

Anastasia Novykh

S E N S E I

Il libro III

Italiano 2023

Tutti gli eventi e i personaggi di questo libro sono un'invenzione dell'autore. Ogni riferimento a nomi e posizioni di persone realmente esistenti o decedute, così come a fatti realmente accaduti, è puramente casuale e assolutamente non premeditato.

Annotazione

L'uomo desidera **la Luce**. La **Luce pura conserva il Primordiale** in sé, quello da cui l'uomo è stato creato. Perché egli è Luce che riflette, che proviene dalla **Fonte**. L'uomo, tuttavia, spesso percepisce la Luce Riflessa come Luce Emessa. Accecato da essa, egli ha sete di Verità, non comprendendo che si tratta soltanto di una sua distorsione. Ma solo un vero **Occhio è in grado di vederne l'essenza!**

Questo libro è stato scritto sulla base del diario personale di una ex liceale e degli eventi dell'estate 1991 qui narrati.

Un libro del tutto insolito, fuori dagli stili che è comunque il seguito di "Sensei", "Sensei II". Ma forse è proprio questo il concetto di "divieto" che è attraente per molti! Descrive una visione del mondo in contrasto con quella di Sensei, la filosofia e l'atteggiamento di un "visitatore inatteso" nella tendopoli dei ragazzi, Ariman, un visitatore molto ricco. In realtà, però, sotto l'immagine di Ariman si nasconde un intero strato di valori materiali che dominano la maggior parte delle persone. In un primo momento, leggendo il libro, non si capisce perché tali dettagli nascosti del "rovescio della medaglia" di una vita che è conosciuta tranne che per i molto ricchi che non è la parte migliore dell'umanità. Ma, una volta letto il libro, ci si rende conto di quanto significato l'autore abbia messo in quest'opera. È un libro straordinario che strappa il velo dell'illusione dagli occhi dell'uomo medio!



Prologo

L'oscurità avvolgeva la Creatura da tutti i lati. Solo una voce emetteva suoni e dei bagliori di luce creavano l'illusione di una presenza.

*– Tutti attendono intimoriti l'arrivo delle tenebre,
immaginando la data della fine dei tempi,
ma il diavolo è nato con essi nell'oscurità
dei loro pensieri e sentimenti, in cui Dio era recluso
quando i cancelli delle segrete sono chiusi,
chi vede il buio dimentica la luce.
Anche il suo spirito in questo duello di incredulità,
unendosi all'oscurità, sceglie il divieto.*

*Le macine dei pensieri spazzano tutto in un istante.
I grani della natura diventano polvere.
Il buio vi dipinge idoli perfetti,
oscurando il sacramento eterno con l'antico "nuovo".*

*Ma colui che con l'anima onnipotente,
vedendo la luce dentro, strapperà il velo dell'oscurità,
troverà l'eternità nell'unica fede
e aprirà le porte verso altri mondi.*

*Per mano di Dio, iscritto era il segreto,
ma all'occhio era nascosto.*

*Solo colui che ascolterà i suoni sacrali,
conoscerà il Suo grande potere divino.*

*Il segno misterioso è intriso del tempo,
che accelera la sua velocità impetuosa.
L'ultima possibilità è concessa agli uomini in regalo,
il giudice è sulla terra e traccia la linea finale.*

*L'anima trema, e scintilla in essa la volontà,
la torcia è accesa da una candela inesauribile.
Ciò che dà luce, generato nella Libertà,
nei destini dei secoli trafigge i raggi.*

* * *



Incredibile è questo mondo. Ogni suo momento è imprevedibile, e ogni suo passo tende deciso verso l'ignoto, perché non sappiamo cosa ne consegue. Puoi sognare, fare progetti per il futuro, ma la vita apporterà immancabilmente le sue modifiche, che lo si voglia o no. È come partecipare a un gioco con molteplici prove. Superando tutti i test raggiungerai il tuo sogno. La domanda è se il sogno valga tutte queste privazioni e difficoltà. La domanda è: qual era il tuo sogno?

Stranamente, come per qualche legge sconosciuta, lo stesso guaio capita ripetutamente a tutte le persone: se i sogni di una persona girano intorno al livello dell'esistenza, allora, dopo aver attraversato tutta la catena di prove verso l'amata meta, il sogno realizzato non offre per qualche motivo la soddisfazione attesa. Inoltre, con il tempo diventa vuoto e inutile. Le energie sono state spese, e gli anni migliori sono finiti. Così, l'uomo si perde di nuovo d'animo, e poi dirige tutte le sue energie verso il raggiungimento di un nuovo obiettivo dell'esistenza, mentre in sostanza inciampa nello stesso meccanismo. E un gioco così vuoto continua fino alla morte. Alla fine, però, ottiene un triste risultato: perde tutto quello che poteva perdere, non gli rimane più nulla di

vitale, e tutto intorno si avvia una ripetizione senza senso degli stessi errori banali, ma già commessi da altre persone. E alla fine arriva la vecchia e ossuta Morte e, come un croupier in un casinò, con un sorriso finto, commenta la tua perdita totale: "Mi dispiace, piccolo essere umano, pare che oggi non sia il tuo giorno". La cosa che più colpisce è che in quel momento ognuno pensa di essere l'unico perdente del genere. E non capisce neanche, povera anima, di essere solo un granello fra miliardi di simili, che, grazie ai loro sogni banali, sono rimasti intrappolati esattamente allo stesso modo nel sistema globale dell'inganno, la cui insegna pubblicitaria riporta: "Hanno vissuto come gli altri e sono morti come gli altri".

Pochi sanno che ci sono altri modi di vivere intorno a questo cratere onnipresente dell'esistenza. E la loro guida sono gli obiettivi spirituali. Ciò non significa che la strada per loro sarà liscia e comoda. Anzi, forse il contrario, buche e dossi continui per tutta la vita, continue sfide e prove di volontà per realizzare l'unico sogno che è più bello, quello di arrivare a Dio come creatura matura. Un percorso difficile. Tuttavia, concentrandosi sul nucleo interiore della fede e rafforzandolo giorno dopo giorno, accade un miracolo: il superamento delle difficoltà si trasforma in un'affascinante avventura, i problemi si trasformano in avvertimenti di pericolo sul percorso di vita, gli incontri e gli eventi inaspettati si trasformano in segni guida del giusto percorso. E tutto si rivela molto semplice! Basta non lasciarsi tentare dai futili sogni dell'esistenza ed evitare di imboccare le loro ampie strade, che portano alla trappola dell'inganno globale.

Stranamente, ma anche nel rispetto di un tale corso della vita, come per qualche legge sconosciuta, alle persone che

aspirano allo spirituale accade la stessa cosa: con onore e dignità, attraverso gli anni della loro vita, conservando l'amore per Dio attraverso i colpi di scena dell'esistenza, trovano una forza divina sconosciuta, una gratificazione dell'anima e la pace interiore. Non temono né la Vita e né la Morte. Per loro la Vita è solo un rifugio temporaneo per l'Anima; per loro la Morte è la Porta per la vita eterna, per il mondo di Dio. E il punto è che le persone spirituali non solo credono, ma conoscono le realtà del mondo superiore. Mentre coloro che trovano conforto nel pensiero dell'esistenza, trovandosi nel sistema globale dell'inganno, non sono in grado di credere, perché non solo non riescono a vedere la vera realtà dietro il mantello dell'esistenza, ma non possono nemmeno valutare adeguatamente la loro vita. A ciascuno il suo, in questo mondo: si ottiene quello che si sceglie.

* * *

Ci svegliammo verso mezzogiorno. Il sole era già abbastanza alto nel cielo. Era una giornata limpida. Il mare era calmo. Dopo la tempesta del giorno prima la riva era davvero impressionante. Sorprendentemente, la parte su cui la tempesta si era abbattuta con una ferocia fenomenale, non era solo pulita, in un certo senso era stata rinnovata. Il confine di questa parte rinnovata si trovava lungo la linea sinuosa, tracciata dal mare stesso, costituita da alghe, detriti e ogni sorta di rifiuti della civiltà portati dalla tempesta. Sembrava che il mare si fosse preso gioco della gente riempiendo la terra con i loro rifiuti. Dopo tutto, il mare è in grado di difendersi da solo, lungo la vastità delle sue coste. Una sola potente burrasca e quanta pulizia, una purezza primordiale!

La parte del terreno non toccata dall'acqua, si presentava come uno spettacolo spiacevole, compreso il luogo in cui si trovavano le nostre tende. Questo caos tuttavia non era nulla in confronto alle nostre impressioni degli eventi della notte precedente. Il mio organismo, avendo perso il sonno abituale e il regime di veglia, era in condizioni di totale degrado, come un'auto dopo un incidente e, oltre a ciò, i miei pensieri erano andati fuori scala con le emozioni, riproducendo la trama delle dimostrazioni e delle storie del Sensei del giorno precedente. In quel momento, queste impressioni erano così vivide, sullo sfondo di un malessere generale del mio corpo, che era come se tutto ciò fosse appena accaduto. Era come se non ci fossero state quelle ore di sonno che separavano quella realtà del mondo del Sensei, che tanto ci aveva stupito.

Evidentemente non ero l'unica ad avere avuto quell'impressione degli eventi della notte prima, perché la prima cosa di cui i ragazzi avevano parlato dopo l'allenamento "mattutino" erano stati proprio quegli eventi. Insieme a quel gioco di impressioni varie ci eravamo messi a fare ordine nel campo, dopo un pasto frettoloso a base di cibo confezionato. C'era molto lavoro da fare, ma grazie all'amichevole organizzazione e sotto la guida del Sensei, tutto era andato a gonfie vele. I ragazzi più grandi si erano impegnati in un'accurata fortificazione delle tende e nella preparazione delle auto. Gli altri avevano partecipato alla raccolta dei rifiuti in tutto il territorio del campo, lavando e asciugando bene i loro vestiti, che avevano subito la burrasca del giorno precedente. Dopo le nostre tempestose attività domestiche, con le corde tese tra le tende sulle quali avevamo appeso le nostre cose, il luogo aveva cominciato ad assumere l'aspetto di un campo zingari.

Il gruppo "ronzava" come un alveare disturbato. Qua e là si sentivano conversazioni e discussioni su ciò che è stato visto e ascoltato dal Sensei la notte passata. Poiché, mentre pulivo il campo mi era capitato di trovarmi o in un gruppo di ragazzi, o in un altro, avevo potuto sentire le loro impressioni.

"Ti rendi conto del potere che ha il pensiero?" rimuginava Kostia mentre puliva insieme a noi una parte della spiaggia scossa dalla burrasca.

"Sì, il Sensei ha fatto un'ottima dimostrazione ieri!" rispose Andrei.

"Ci puoi scommettere!" annuì Ruslan. "Come ha fatto... Eravamo seduti lì, poi bang, una tale tempesta! Pensavo fosse la fine del mondo! Ero bagnato fino alle ossa".

Andrei sorrise.

"Sei proprio un egoista. Come se tu sia l'unico ad essersi bagnato, e tutti gli altri siano rimasti asciutti".

"Ehm, intendevo in generale", Ruslan si affrettò a difendersi.

"Ah, che cosa sono i nostri vestiti bagnati rispetto a tali, a tali..", Yura cercava di esprimere i suoi sentimenti in modo ispirato, ma non riusciva a trovare le parole.

Kostia, riordinando la sua piazzola, prese un ramoscello secco assaggiandolo, ma fece una smorfia e lo sputò.

"Ugh, che schifo!", lo gettò su un mucchio di spazzatura e, contorcendosi, pronunciò: "Come ha fatto il Sensei a rendere dolce l'assenzio amaro?"

Notando la sua mimica, Andrei si mise a ridere e disse allegramente: "Avresti dovuto assaggiarlo quando te lo hanno dato, invece di fare capricci".

Kostia ignorò le battute dell'amico e, perplesso, cercò di arrivare al punto.

"Non capisco. Forse mi è solo sembrato che fosse dolce?"

"Ma, sì!" disse Andrei con ironia. "A me è sembrato così com'è sembrato agli altri. Sai, sono ancora in grado di distinguere il sale dallo zucchero".

"Sì, ma come ha fatto?" Kostia non riusciva a calmarsi, evidentemente esitando tra la sua incredulità e ciò che aveva visto e anche assaggiato personalmente il giorno prima.

"Come ha fatto?" Andrei imitò la sua intonazione. "Lasciami stare. Ecco il Sensei, va a chiederlo a lui".

Andrei spostò un altro mucchio di rifiuti lontano, tra le canne e quando tornò, Kostia gli presentò una nuova "congettura geniale".

"Forse è stata un'ipnosi di massa?"

"Beh, credo che noi potremmo essere ipnotizzati. Ma il mare? Il mare è il mare". Disse Andrei mandando in frantumi la sua teoria.

"Sì, il mare è il mare", confermò Ruslan, forse sentendo solo le ultime parole mentre trascinava la spazzatura in un mucchio comune.

I ragazzi sorrisero e Andrei disse allegramente: "A pensarci bene, siamo tutti molto fortunati ad aver incontrato il Sensei. In una sola notte, abbiamo potuto vedere e conoscere così tante cose, che non avremmo potuto vedere in tutta la nostra vita!"

"Beh, supponiamo pure di non aver imparato tanto da quanto abbiamo visto", disse Kostia. "Personalmente, ancora non capisco come abbia fatto".

"Dannazione, per piacere 'Filosofo'! Con la tua di testa invece si può solo rompere la pietra filosofale", lo prese in giro Andrei. "Va tutto bene, non preoccuparti, crescendo lo capirai".

"È come se tu avessi compreso qualcosa", ribatté Kostia.

"In teoria sì. Devo solo padroneggiarlo nella pratica", rise Andrei.

"Impossibile, la pratica non può ancora essere affidata ad Andrei", irruppe allegramente Ruslan. "E' un tale ragazzo: si può lanciare, ma dopo nessuno riuscirà a fermarlo".

I ragazzi scoppiano a ridere. Dopo aver finito il mio lavoro, andai a dare una mano a Tatiana. Si stava dando da fare per togliere la spazzatura vicino alle tende, che i ragazzi più grandi, Eugene e Stas, stavano mettendo in sicurezza. Era evidente che la conversazione dei ragazzi più grandi fosse nello stesso stile. La differenza era che loro parlavano sottovoce per non attirare l'attenzione.

"...Non me lo dire, se ripenso a quella tempesta, mi vengono i brividi", disse Stas, confuso, a Eugene, tirando un'altra corda verso una tenda. "Per quanto tempo il Sensei ha tenuto in mano quella tazza con l'acqua di mare? Solo un minuto? E si è alzata una tale tempesta! Sinceramente, pensavo che ci avrebbe portati via tutti. Ho anche detto addio mentalmente ai miei parenti".

"Non sei stato l'unico a salutarli", confessò Stas.

"Questo va oltre lo scherzo. E' una forza seria... Sapete, solo ora ho capito quanto sia serio tutto quello che il Sensei ci dice e cerca di insegnarci. Vi rendete conto che responsabilità sia possedere una tale conoscenza?"

"Non lo dire neanche. Se cadesse in mani sbagliate..."

"In mani sbagliate non sarebbe un grosso problema, basta che non cada nella testa sbagliata", disse Eugene. "La testa è la causa di tutti i problemi. Quindi, dovremmo lavorare con la nostra testa in modo più serio per ripulirla dalla spazzatura. Anche se, ogni tanto, un pensiero cattivo entra comunque".

"Sì, infatti, non importa quanto si stia attenti, a volte si intrufola un pensiero cattivo".

"Questo significa che dobbiamo approfondire la questione. Il lavoro spirituale è molto più importante di tutta la nostra vita meschina".

Eugene rimase in silenzio, spingendo un picchetto della tenda nella sabbia. Poi guardò il mare e pronunciò il suo pensiero: "Oggi non ho dormito. Quell'onda era sempre davanti ai miei occhi. Sì, se il Sensei non avesse fermato il mare in quel momento, niente di tutto questo sarebbe stato qui, vi rendete conto?"

"Esattamente" annuì tristemente Stas. "L'aver compreso questo mi fa venire i brividi".

"Eh." Eugene tirò un sospiro profondo e si diresse verso un'altra tenda con Stas.

Finite le pulizie, Tatiana ed io ci avvicinammo inconsapevolmente alle auto, dove si trovavano il Sensei, Nikolai Andreevich, Volodia e Victor. Tutti e quattro cercavano di riportare la Volga di Nikolai Andreevich in condizioni adeguate, armeggiando con il motore.

"Andreevich, non riesco a capire, come hai fatto ad accenderla ieri sera?" disse Volodia ridendo.

A questo Nikolai Andreevich rispose: "Se vuoi sopravvivere, metti in moto qualsiasi cosa".

Gli uomini risero. Quando la risata si affievolì, Volodia disse: "Beh, ieri abbiamo passato una notte memorabile".

"E soprattutto, quante impressioni!" Nikolai Andreevich si dimostrò d'accordo con lui.

Il Sensei accese una sigaretta. Intanto Victor, approfittando del momento di tregua di tutti, si affrettò a condividere i suoi pensieri con il Sensei.

"Non sono riuscito a dormire fino al mattino. Mi chiedevo: com'è possibile che la gente, trovandosi vicina al Santo, ad Agapito stesso, abbia scambiato il suo Insegnamento in modo così avventato per questa vita quotidiana", guardandosi intorno con disprezzo pronunciò con commozione: "per questo disordine?! Tutto questo è temporaneo! Sono istanti! È come cambiare una momentanea sazietà per una fame eterna. No, questo non lo capisco... Come si può arrivare a una tale bassezza, a cambiare il mondo di Dio per questa illusione dell'esistenza?"

"Beh, cosa vorresti", disse il Sensei con l'ombra di un sorriso triste. "Le persone sono persone. Mettono in discussione anche l'esistenza stessa di Dio, e tu parli di Eternità. Per questo scelgono ciò che vedono, e non ciò che sentono nell'anima. Sono persone... A volte cambiano idea tre volte al giorno. E tu parli di una loro scelta globale. La vita delle masse è simile al flusso di un ruscello: dovunque scorre, si lascia trasportare dalla corrente..".

Improvvisamente si sentirono grida fortissime sulla spiaggia. Lì, al suono delle risate dei ragazzi, Eugene era inseguito da Stas che teneva in mano quella particolare tazza di Eugene, che il ragazzo aveva usato per portare l'acqua di mare il giorno precedente. Il ragazzo, inseguendo il suo amico, gridava ridendo: "È la tua tazza preferita!"

A questo, schivando, Eugene rispondeva: "Toglila! Sono allergico a questa tazza. Toglila, ho detto! Oppure te la ficco in quel posto e rompo il manico!"

Il Sensei sorrise guardando questa scena, spense la sigaretta non finita e si mise sotto il cofano a sistemare il motore. Altri uomini si unirono frettolosamente a lui. Cercai di ascoltare il loro borbottio, con l'intenzione di sentire il

seguito della conversazione. Solo termini tecnici riguardanti possibili malfunzionamenti dell'auto mi arrivarono alle orecchie. Avendo capito che non ci sarebbe stato un seguito, decisi di dedicarmi alle attività di campeggio.

Un po' più tardi tutti si misero a preparare il pranzo. La nostra squadra più giovane, composta da Andrei, Kostia, Slava, Tatiana ed io, era stata incaricata di pelare le patate. Nikolai Andreevich e Sensei continuarono ad aggiustare la macchina. Gli altri - Eugene, Stas, Victor, Yura e Ruslan, guidati dal nostro membro della squadra speciale, Volodia, andarono a raccogliere un po' di sterpaglia per il fuoco del campo, approfittando per cercare un gommone che era stato portato via dal vento dell'uragano della notte passata.

Cinque persone che pelano le patate non possono non divertirsi. Coloro che non avevano l'abitudine a questa pratica quotidiana erano, naturalmente, riluttanti a partecipare. D'altra parte, non si può perdere la faccia davanti ai compagni. Così, il compromesso fu trovato nell'umorismo.

Tutto iniziò con Kostia. Non per niente, era soprannominato il Filosofo. All'inizio, onestamente, e in buona fede, si era sforzato di togliere la buccia a una patata ingestibile (lui stesso aveva scelto la più grande). Quando aveva preso la terza, il suo entusiasmo si era esaurito piuttosto rapidamente. La testardaggine si era tramutata in apatia, seguita dalla scelta delle patate più brutte con germogli fantasiosi. Improvvisamente però, l'ispirazione sopraggiunse nel Filosofo. Come un vero maestro, cominciò a creare figure con quelle patate, anche se erano più simili a personaggi fantastici. Così apparve una "Venere di Tauride", un "pirata con un occhio solo", che con un ulteriore intaglio di Kostia perse anche una gamba; una creatura dell'orrore nella forma di un alieno

spaziale. Dopodiché si passò a un ritratto di Andrei da vecchio, il quale, a sua volta, scolpì una figura approssimativa di Kostia da un'altra patata, dicendo che sarebbe diventato così nel futuro più prossimo, se avesse continuato a fare lo stupido in quel modo. Questo divertì Kostia ancora di più e, con entusiasmo, cominciò a scolpire "ritratti" di chiunque fosse seduto vicino. Sembrava che Andrei fosse fortunato ad avere quell'immagine scultorea. Le successive opere d'arte di Kostia vennero associate in modo eloquente alle presunte vite precedenti o future. Si sforzò di selezionare tali brutture che l'oratore fu quasi ricoperto di patate e bucce marce. Se non fosse stato per il passaggio di Nikolai Andreevich, Kostia sarebbe diventato simile alla scultura di Andrei.

"Ecco!" Nikolai Andreevich sorrise ironicamente guardando le bucce di patata che si trovavano intorno a Kostia. "Abbiamo pulito e ora voi sporcate di nuovo? "

"Metteremo in ordine tra un attimo", rispose Tatiana per tutti.

"Ah, è una battaglia!", osservò lo psicoterapeuta.

"No, è solo un controllo preventivo", rispose Andrei con un sorriso.

"Controllo preventivo", disse Kostia sorridendo. "Come hai fatto a trovare parole così intelligenti nella tua testa?"

Per questa frase un'altra buona manciata di bucce di Andrei gli volò addosso. Kostia cercò di evitarle con una risata e dichiarò rivolgendosi a Nikolai Andreevich: "Sono, come Nostradamus, gli ho rivelato tutta la verità sul loro futuro e loro hanno trattato il profeta a patate marce in faccia!"

"Va tutto bene, Kostia", Nikolaj Andreevich lo tirò su di morale. "Nostradamus ha avuto momenti più difficili."

"Ahimè, molte persecuzioni ricadono sui Grandi!" ribatté Kostia.

"Non c'è bisogno di invidiare i Grandi", continuava a irritarlo Andrei. "Ti seguiremo anche così."

Tutti risero e tornarono alle loro faccende. Presto arrivarono i ragazzi più grandi. Il gommone, per fortuna, era stato ritrovato. Mancavano due cuscini, ma non era un problema. Per quanto riguardava la sterpaglia, le cose erano più complicate. Dopo la burrasca dell'ultima notte, era sempre tutto un po' umido.

"Con una tale scorta non riusciremo a cucinare nemmeno una zuppa", disse Victor guardando il triste mucchietto di sterpaglie secche.

"Bisogna comprare un fornello Primus", disse Eugene con ironia, imitando il personaggio del film "Signori di fortuna". "Il fuoco sarà piuttosto magro".

"Sono rimaste delle patate intere?" chiese Victor guardando un secchio di patate sbucciate.

"Sì, ce ne sono", dissi guardando in un sacchetto.

"Va bene. Mettiamole nella sabbia sotto il fuoco. Se non riusciremo a cuocere le altre cose sul fuoco, allora almeno qualcosa mangeremo con questo metodo".

Così fu deciso. In realtà, non eravamo molto preoccupati per il pasto. Il nostro viaggio al mercato il giorno prima e la scorta di provviste ci permise di fare a meno del cibo caldo su cui Nikolai Andreevich si era ostinato, attento com'era alla nostra salute. Accendemmo un fuoco, mettendo prima le patate non sbucciate sotto la sabbia, e tentammo di cucinare una zuppa, perdendo già la speranza di riuscire a cucinare un secondo piatto con una tale scarsa scorta di legna.

Durante questo processo piuttosto comico di cottura prolungata, mentre Kostia e Tatiana stavano sorvegliando la nostra minestra, qualcuno notò un bellissimo yacht bianco

che scivolava gentilmente sul mare lungo la costa, non troppo lontano da noi. Tutti abbandonarono il loro piccolo lavoro domestico e si affollarono sulla spiaggia, guardando questo miracolo bianco candido che contrastava con l'azzurro del cielo e l'acqua scura del mare. Solo il Sensei e Nikolai Andreevich armeggiavano con passione sotto il cofano della Volga.

"Che fortuna", mormorava con invidia Ruslan. "La gente va in giro con tali yacht".

"Qualcuno ti ha forse detto che non puoi andare in barca?" Chiese il senpai Victor. "Laggiù c'è un gommone, vai".

"Ah, ma questo è un gommone, quello è uno yacht!" Ruslan proseguì come trovando divertimento nella parola "yacht".

"Sì, su uno yacht come questo non mi dispiacerebbe navigare", acconsentì improvvisamente Eugene.

"Una meraviglia", confermò Stas.

Incrociando le braccia sul petto, Kostia non mancò di esprimere la propria opinione: "Non ho mai visto una cosa del genere, nemmeno in televisione".

Guardando in quella direzione con sospetto, Volodia disse: "Che strano. Chissà da dove viene..."

"Forse è un connazionale, un nuovo russo che si sta divertendo", rispose Eugene sorridendo.

"Un nuovo russo", disse Volodia. "Dall'aspetto dello yacht deve essere come minimo il proprietario di una società petrolifera".

"Eh," sospirò Victor. "Non vivremo mai in quel modo. E se lo faremo, non sarà per molto tempo. Va bene, andiamo. Abbiamo dato un'occhiata, ora basta. Perché illudersi? L'orizzonte e il cielo saranno di nuovo liberi tra una decina di minuti circa".

Ma non appena stavamo per andarcene su consiglio di Victor, lo yacht si fermò improvvisamente proprio davanti al campo. Questo attirò di nuovo i nostri curiosi sguardi. La gente sulla barca cominciava a muoversi. Stavano calando una scialuppa di salvataggio a babordo, perché in pochi minuti una barca apparve da dietro lo yacht, non meno bella dell'altra, una barca insolita, con le fiancate e i remi intagliati, come se fosse stata fatta in stile antico. C'erano sei persone dentro. Uno di loro, vestito di bianco e con un cappello candido come la neve, a differenza degli altri, era in piedi, a fissare la riva che si avvicinava. Quando la barca si avvicinò, potemmo osservare più da vicino i suoi passeggeri.

Nella parte anteriore della barca, c'era un uomo vestito di nero, con la schiena rivolta verso di noi. L'uomo portava un buffa treccia sottile su una testa mezza calva. Se ne stava seduto lì come una mummia, senza muoversi, senza voltarsi, come se non gli importasse nulla di quello che stava succedendo sulla riva. Al centro della barca c'erano quattro marinai, tutti in abito bianco con decorazioni navali. All'altra estremità della barca c'era un uomo in abito bianco elegante, apparentemente, il proprietario dello yacht. Il suo abbigliamento metteva in risalto il suo corpo atletico. Il cappello bianco sporgeva sopra i suoi occhi, nascondendoli in un'ombra misteriosa. La sua testa era leggermente inclinata di lato. La giacca era frivola e sbottonata e le sue mani sprofondate nelle tasche. L'uomo stava fermo nella barca, senza preoccuparsi minimamente di poter cadere in mare per un'oscillazione accidentale.

Guardavamo la scena, senza sapere che cosa stesse succedendo. Solo Volodia, avendo valutato la situazione in modo adeguato, si pronunciò: "C'è qualcosa di strano. Bisogna chiamare il Sensei".

Quando arrivarono il Sensei e Nikolai Andreevich, la barca era già abbastanza vicina alla riva.

"Chi può essere, Sensei?" chiese Stas dando voce al dubbio di tutti.

"Beh, mi sa che siamo ospiti", rispose il Sensei in modo un po' triste ed enigmatico, pulendosi le mani sporche con uno straccio.

Per contro, tale visita non sorprese il Sensei. E per come mi sembrò, trattò questo evento come una cosa banale, come se questi lussuosi yacht passassero da noi ogni giorno.

"Che cosa intendi con "ospiti"?", chiese risentito Eugene.

"Nel territorio di una riserva naturale?" Nikolai Andreevich aggiunse alla domanda.

"Beh, più o meno", disse il Sensei, guardando attentamente la scialuppa di salvataggio in avvicinamento e finendo di pulirsi le mani.

"Questa solo sulla carta è una riserva! Hai visto quanti campeggiatori c'erano sulla riva?", contestò Victor, che era specializzato in giurisprudenza. "Chi avrà mai bisogno di questa striscia di sabbia in questi tempi? Chi la proteggerà, spendendo soldi per questo terreno desertico?"

"Anche questo è vero", concordo Volodia. "In ogni caso, anche se questa parte di costa fosse stata acquistata da qualche piccolo capo sovietico, navigherebbe su uno yacht così costoso? No, questa non è un'ispezione di sicuro".

"Chi lo sa", disse il Sensei scrollando le spalle.

"Te lo dico io, è un nuovo russo!" ricordò Eugene ancora una volta insistendo sulla sua versione, fissando l'uomo in piedi sulla scialuppa di salvataggio.

"Che cosa cercherà nel nostro luogo selvaggio, tra noi aborigeni?" Chiese Kostia, sorpreso. "Se avessi un tale yacht, mi fermerei solo in località scicose".

"Perché, è così esotico qui da noi!" disse Andrei sorridendo.

Mi guardai intorno e pensai: "Questo è certo, il nostro esotismo è davvero impressionante". Non bastava che tutto intorno ci fosse il caos dopo la furia, ma per l'intero campo erano anche appesi i nostri maglioni e pantaloni, che lo facevano sembrare un rifugio per senzatetto.

"No, davvero, di che cosa avranno bisogno?" Anche Yura non riusciva a contenersi.

"Di che cosa... Avranno finito la benzina", disse Eugene per battuta, come al solito. "Guarda come remano!"

I ragazzi risero.

"Questo rappresenta la nostra totale generosità d'animo", disse Nikolai Andreevich. "Comprare yacht, festeggiare generosamente e finire senza soldi per la benzina la mattina dopo".

"È vero", annuì Volodia, ridendo con il resto del gruppo.

Quando la barca della nave ci raggiunse, due marinai saltarono in acqua e la tirarono verso la riva sulla sabbia. I passeggeri scesero.

Contrariamente alle nostre aspettative di "negoziazione", l'uomo in abito bianco, senza battere ciglio e senza eminenti presentazioni, si diresse verso di noi per primo. Sembrava avere quarant'anni. Altezza media, aspetto simpatico. I suoi tratti virili e allo stesso tempo affascinanti potevano essere definiti di una regolarità ideale. Un abito elegante e impeccabile, apparentemente su misura, perfettamente in armonia con la bella abbronzatura del viso e delle mani. Sul dito medio della mano destra brillava un

massiccio anello d'oro con un rubino rosso oblungho, ornato di pietre blu ai lati. Insieme alla sua sicurezza e alla sua calma, ogni aspetto dello sconosciuto irradiava una certa superiorità indiscernibile. Da lontano arrivava il soffio di un aroma eccezionalmente piacevole, probabilmente del suo profumo.

Alla sua sinistra, a distanza di un braccio, c'era, come un'ombra, un uomo basso con un kimono nero cinese. Era sicuramente di origine orientale, poteva sembrare cinese o mongolo. Occhi stretti, fronte larga. Metà della sua testa, la parte superiore, era pulita e rasata e splendeva come se fosse lucidata. I rimanenti capelli, neri come la pece, erano intrecciati dietro la testa in un piccolo codino sottile e ordinato. Un sorriso affabile era come impresso sul suo viso, gli occhi erano freddi, non mostrava alcuna emozione. A differenza del suo capo, l'uomo si muoveva in modo inudibile con un'andatura sinuosa, camminando a piedi nudi sulla sabbia calda.

Avvicinandosi e scorgendo il Sensei in mezzo a noi, l'armatore dello yacht mostrò un generoso e affascinante sorriso. Con nostro indicibile stupore, quest'uomo si avvicinò al Sensei e lo salutò come un vecchio conoscente in un misterioso (per noi), melodioso linguaggio che assomigliava al canto degli uccelli. Sensei rispose qualcosa e gli strinse la mano con un sorriso dovuto. Mi sembrò che il Sensei non fosse molto contento di questo incontro. Pensavo che fosse a causa di una notizia non molto buona che sembrava essere stata espressa in un linguaggio per noi incomprensibile. In ogni caso, questa tensione imbarazzante poteva essere percepita solo a un certo livello intuitivo, poiché sia il Sensei, che quell'uomo parlavano tra loro sorridendo.

Dopo aver scambiato alcuni commenti incomprensibili nella lingua degli uccelli, improvvisamente lo straniero si rivolse al Sensei in lingua russa, e senza il minimo accento.

"Vedo che non sei solo, come sempre. I giovani si interessano ancora all'Oriente?" disse con un sorriso amichevole, sondando il nostro gruppo con uno sguardo derisorio, o penetrante, o come se ci stesse studiando.

"Come vedi," rispose Sensei.

Lo straniero sorrise.

"Sembra passato. Pare che oggi vada di moda l'Occidente".

"Beh, per ognuno è diverso".

"Non che sia essenziale...", e, facendo una pausa, l'ospite indesiderato aggiunse in tono scenico: "Beh, dimenticavo, in questo paese per qualsiasi moda è difficile mettere radici."

"Esattamente."

L'uomo guardò di nuovo il nostro gruppo, lasciando per un po' gli occhi fissi su Tatiana e su di me.

"Bene, presentaci ai tuoi amici".

"E come devo presentarti?" chiese significativamente il Sensei?

"Oh, hai ragione", annuì vividamente l'uomo, facendogli un altro ampio sorriso. "Il mio titolo suona molto lungo ora. Quindi, facciamo a meno delle formalità dello sfarzo e di una lunga introduzione. Come si dice, la Brevità è l'anima dello Talento..."

E subito mi offrì la sua mano presentandosi: "Ariman. O puoi semplicemente chiamarmi Arik!"

Intimorita, mi ritirai un po' all'indietro.

"Nastia", mormorai con voce rauca e innaturale, facendo una figuraccia in quel momento così importante.

Poi la situazione divenne piuttosto comica. Per abitudine gli strinsi la mano con fermezza, cercando allo stesso tempo di reprimere il fremito del mio corpo che veniva dal timore. Nel frattempo, l'uomo tentò di portare la mia mano alle sue labbra per baciarla. Apparentemente la mia goffaggine lo rendeva perplesso. Alla fine, riuscì a trattenere il sussulto della mia mano e a baciarla. Una dimostrazione di tali galanti maniere mi fece perdere completamente. Sentii non solo le guance che mi stavano arrossendo, ma anche le punte delle orecchie. Abbassai velocemente lo sguardo e, vergognandomi delle mie maniere, avrei voluto sprofondare nella terra, o meglio, nella sabbia.

Con Tatiana, riuscì a fare tutto molto più facilmente e con più grazia. Evidentemente, osservando la mia imbarazzante "stretta di mano", aveva potuto prepararsi a tale saluto. Quando l'uomo passò a salutare la compagnia maschile, improvvisamente il nostro instancabile comico Eugene fu il primo ad offrire la sua mano, mostrandosi originale come sempre. Eugene fece un inchino e, come una dama d'onore, allungò la mano come per ricevere un bacio, suggerendo a noi ragazze un esempio da imitare. A questo punto irruppe con una bella voce: "Eugene", e rad-drizzando e cambiando posizione del braccio per ricevere una stretta di mano, aggiunse con una voce maschile: "Ma può chiamarmi semplicemente Geka".

Un comportamento così comico fece ridere tutti, compresi il Sensei e Ariman. Anche l'uomo cinese per la prima volta si concesse un sorriso sincero. Lo scherzo di Eugene in qualche modo disinnescò la tensione di una situazione di disagio e di tensione iniziale.

Quando Ariman ebbe conosciuto tutti, Eugene si pronunciò in tono professionale, muovendosi verso il sontuoso yacht: "È una barca niente male".

"Piace anche a me", disse sorridendo Ariman e dando uno sguardo alla riva notò: "Vedo che avete avuto una bella burrasca qui".

"Sì, ha portato tanta sporcizia", annuì Sensei.

"Abbiamo pulito per mezza giornata", si associò alla conversazione Victor, che era lì vicino. "Perché, non hai notato la tempesta di ieri?" Chiese Nikolai Andreevich sorpreso.

"Di ieri?", ripeté Ariman. Guardò il Sensei in modo un po' subdolo e rispose: "No... Ero lontano da qui".

"Peccato", disse all'improvviso Eugene con un tono "compassionevole". "Sarebbe stato interessante vedere se questa barca sarebbe stata in grado di sopportare una tale tempesta".

Ariman sorrise e si pronunciò con orgoglio: "Per quanto ricordo, è sopravvissuta anche alle tempeste atlantiche, non solo a qualche ta..." Voleva dire qualche parola, ma evidentemente cambiò idea e disse, muovendosi verso il mare: "pioggerella, come accade in questa pozzetta d'acqua".

"Eh, è una barca solida", scosse la testa Eugene, in segno di approvazione.

Fu allora che sentii un odore sgradevole di bruciato che si diffondeva nell'aria. Anche gli altri sembravano averlo notato, ma, probabilmente, non ne determinarono subito l'origine, e, con le loro facce che volevano mostrarsi "acculturate", continuavano a non prestare attenzione allo strano odore. Alla fine Ariman non resisté e pronunciò: "Ehi, ragazzi, secondo me qualcosa sta bruciando".

"La zuppa!!!" Tatiana si ricordò improvvisamente, e insieme a Kostia corse verso la nostra povera minestra.

Nel frattempo, Eugene se ne uscì come se nulla fosse successo e, con uno sguardo importante, con la voce di un padrone ospitale, chiese: "Le piacerebbe pranzare con noi?"

Alcuni di noi non riuscirono a trattenersi e scoppiarono a ridere, rendendosi conto che il nostro pranzo sarebbe stato un completo fallimento. Anche Ariman apprezza la sua battuta e rispose allegramente: "Sono profondamente grato, ma ho una controproposta per voi. Vi invito a condividere il mio pranzo. Mi farebbe piacere se mi rendesse onore con la vostra presenza".

"Oh, questo lo accettiamo, con il massimo piacere", rispose Eugene per tutti e si sforzò di esprimere i suoi ringraziamenti in modo altrettanto educato: "Saremmo lieti di farle questo onore. Perché per noi è anche un onore esprimerle il nostro onore nel condividere il suo pasto con il nostro gruppo".

Questo gioco di parole fece ridere tutti di nuovo. Eugene, alla fine, con aria maestosa e come poteva, fece un inchino davanti ai "cari ospiti". Ridendo con gli altri, Ariman alzò le mani: "Ma come si può resistere al discorso ardente di un così bravo oratore? Sono contento che abbiate accettato la mia offerta con tanta dignità".

Tutti risero di nuovo, prendendolo come un altro scherzo. Nel frattempo, Ariman guardò verso il cinese e disse a bassa voce: "Veliar, organizza".

Dopo aver sentito il nome del cinese, rimasi un po' sorpreso. Perché non corrispondeva alla sua immagine. Se fosse stato uno Shing Hu, o un Chiang Shi sarebbe stato più o meno adatto. Veliar era troppo per una persona così riservata e seria come lui.

Ricevuto il compito, il cinese si inchinò ad Ariman con rispetto e si ritirò frettolosamente verso la scialuppa. Mentre dava ordini ai marinai in attesa, Victor chiese ad Ariman: "Anche il suo amico è appassionato di arti marziali orientali, a giudicare dai calli che ha sulle mani?"

"Sì, è un buon maestro", osservò Ariman con orgoglio.

"Quale stile pratica?" chiese Victor in modo curioso.

"Oh, un po' di tutto", rispose Ariman in modo evasivo e si informò con entusiasmo: "Perché, c'è la voglia di scaldarsi un po'?"

"E' possibile", rispose modestamente Victor, alzando le spalle.

"Sì, sì, c'è!" rispose allegramente Eugene, ascoltando la loro conversazione. "La voglia è presente in quantità multiple!"

"Beh, se c'è, allora nessun problema", sorrise Ariman.

Guardai nella direzione in cui si trovava la scialuppa di salvataggio. Con mio grande stupore, dopo aver ricevuto le disposizioni di Veliar, i marinai avevano tirato fuori dalla barca un motore fissandolo a poppa e allontanandosi rapidamente dalla riva. Il cinese si era affrettato a tornare indietro, come un fedele cane ritorna al suo padrone. Ariman cominciò a spiegargli qualcosa in una lingua straniera.

"Oh?!" disse Eugene con sorpresa e chiese tranquillamente al Sensei: "In che lingua sta parlando?"

"E' Wu, uno dei dialetti cinesi", rispose.

"Aah", continuò il ragazzo come se lo conoscesse, ma l'avesse dimenticato.

"Che cosa sta dicendo?" chiese Volodia, che si trovava nelle vicinanze.

Appena il Sensei stava per rispondergli, Ariman si rivolse al collettivo con una scusa educata: "Mi dispiace. Non capisce tutte le parole in russo. Ho dovuto spiegare la questione nella sua lingua madre... Beh, ci riscaldiamo?"

"Che cosa? Adesso?" chiese Eugene stupito.

"Certo, perché indugiare? Anche Veliar arde di desiderio", rispose Ariman con un sorriso e, per scherzo o seriamente, aggiunse: "Mentre preparano il pranzo, potremo decretare il vincitore".

Questa idea fu attivamente sostenuta dai ragazzi, poiché non era loro abitudine trascurare l'opportunità di allenarsi di tanto in tanto, soprattutto con un partner sconosciuto. Ci allontanammo un po' dal nostro campo. I ragazzi cominciarono a scaldarsi. Mostrando un ardente desiderio di partecipare al combattimento, Eugene si avvicinò al Sensei e ad Ariman, che erano in disparte a conversare su qualcosa. Esaminando i calli sul pugno, che era grande più o meno come la testa di Veliar, chiese ad Ariman: "Fa niente se per caso lo colpisco accidentalmente?"

E con un sorriso storto il ragazzo mosse la testa in direzione di Veliar. Infatti, accanto ad Eugene, il cinese sembrava un nano.

Ariman sorrise e annuì con approvazione: "Vai avanti, ce ne sono ancora tanti in Cina".

Veliar faceva camminava di qua e di là in attesa del primo rivale, scuotendo un po' le mani, come se le rilassasse.

Ovviamente, quando Eugene si era informato da Ariman a suo riguardo, il cinese aveva sentito qualcosa. Dopo che il ragazzo soddisfatto aveva ricominciato a scaldarsi, Veliar aveva lanciato nella sua direzione alcuni sguardi beffardi e incattiviti.

Dopo il riscaldamento, i ragazzi si raggrupparono intorno a un cerchio improvvisato sulla sabbia. Non riuscendo a trattenere l'entusiasmo, Eugene fu il primo a farsi avanti. Uno scintillio malizioso si percepiva negli occhi di Veliar, come se il cinese fosse contento di avere proprio Eugene come suo compagno di allenamento. Dopo aver fatto gli inchini rituali convenzionali, al battito di mani di Ariman iniziò il combattimento.

Eugene sembrava così sicuro della sua vittoria che decise di non tirarla per le lunghe con il cinese. Di fronte a lui, come un orso contro una puzzola agile, cercò di afferrarlo con una mano, forse solo per colpirlo come una mosca con l'altra mano. L'uomo lo sapeva bene. Appena il ragazzo ebbe la possibilità di afferrare l'agile avversario sul kimono all'altezza del petto, Veliar tirò con decisione la sua mano verso di lui e poi verso il basso, lanciando Eugene come se fosse leggero come una piuma e in modo tale da fargli fare una capriola completa in aria. Tutti restarono sorpresi. Eugene cadde, rotolò rapidamente grazie a una tecnica elaborata e balzò in piedi. Mentre il suo corpo agiva automaticamente, lui, a giudicare dal suo sguardo sconcertato, non riusciva a credere che quel piccolo cinese fosse riuscito a rovesciare la sua pretenziosa grandezza.

Questa circostanza non fece altro che agitare ancora di più Eugene. Allargò le braccia, come se tenesse una rete da pesca e, facendo uno zigzag con le gambe semiflesse, cominciò ad avvicinarsi a Veliar. Quest'ultimo fece diversi ritiri, come se avesse davvero paura della trappola di Eugene. Poi, facendo un rapido rimbalzo, il cinese saltò, simulando in volo una serie di calci precisi alla testa, e subito dopo l'atterraggio si ritirò a distanza di sicurezza. I suoi calci

erano così vicini che Eugene, che non aveva mercanteggiato per una tale impudenza, fu, per un attimo, preso alla sprovvista, perdendo preziosi istanti di combattimento. Senza perdere tempo, il cinese saltò di nuovo verso di lui ed eseguì una poderosa spazzata, così innaturalmente potente per la sua bassa statura, che Eugene cadde istantaneamente sulla schiena, lanciando i piedi sopra la testa. Approfittando di una tale posizione del suo ostinato avversario, Veliar batté scherzosamente la mano sul sedere di Eugene. Dopo una risata generale, Eugene si alzò come se si fosse scottato, strofinando quella parte del suo corpo mentre si spostava. Ovviamente questo gesto vergognoso fu per lui peggio di uno schiaffo. A giudicare dal suo sguardo accigliato, smise di ingannare se stesso con stupidi sogni di un'imminente vittoria e si preparò per un serio sparring.

Nel colpo successivo Eugene cercò di mettere tutta la sua forza, ma Veliar cambiò prontamente la sua tecnica in aikido e, usando la forza dell'avversario, lo fece volare, aggiungendo poi un calcio sul posteriore a scopo edificante. A quel punto gli spettatori non riuscirono più a trattenere le risate. Nel frattempo, Eugene si precipitò per un altro attacco, alzando la gamba per un potente "Mawashi" alla testa. Veliar si accovaccia rapidamente e lo colpì con un'ennesima spazzata. Il ragazzo cadde di nuovo sulla schiena. Oltre a tutto questo, Veliar imitò un calcio all'inguine che sembrò così naturale che la compagnia maschile di spettatori emise un sospiro di simpatia: "Ohi!"

Probabilmente fu la goccia che fece traboccare il vaso per Eugene. Saltando in piedi, eseguì tutta una serie di colpi. Per quanto si sforzasse, dando il meglio, le sue braccia e le sue gambe tagliavano solo l'aria, dal momento che il cinese,

per qualche ragione sconosciuta, schivava letteralmente i pugni schiaccianti di Eugene al millimetro. Soprattutto, nonostante la velocità fulminea della prestazione dell'avversario, Veliar aveva il tempo non solo di evitare i colpi, ma anche di colpire con efficacia. In breve, divenne chiaro a tutti che, se fosse stata una vera lotta, Eugene non avrebbe avuto una briciola di possibilità. Tuttavia, Eugene irruppe più e più volte nell'azione, ignorando la sua evidente perdita. Ariman, probabilmente mosso a compassione per lui, batté le mani una volta, interrompendo il combattimento. Eugene era così sconvolto da ciò che era accaduto, che la sua testa si abbassò per la vergogna e camminò verso di noi ignorando persino gli inchini rituali. Veliar, invece, senza nessuna malizia, lo seguì con un educato inchino, e fece un inchino anche ad Ariman, come se fosse l'essere più magnanimo e indulgente di tutto il mondo.

Dopo un tale combattimento, i nostri ragazzi si fecero tesi. L'uomo cinese era davvero un virtuoso nell'uso del corpo e delle tecniche. La sua tecnica non era simile a quella che il Sensei ci aveva insegnato.

Stas e Victor si offrirono volontari, due contro uno. Questa circostanza non fece altro che esaltare Veliar, aggiungendo ancora più gusto ed entusiasmo al combattimento. Dopo aver fatto gli inchini rituali, i ragazzi si posizionarono davanti al cinese, formando un angolo di circa 90 gradi. Quest'ultimo stava di lato, tenendo entrambi gli avversari sotto tiro. Il combattimento iniziò dopo il battito di mani. Victor fu il primo ad attaccare Veliar, eseguendo uno "tsuki". Con un approccio veloce, a sangue freddo, Veliar intercettò l'attacco proprio nel momento in cui Victor aveva applicato l'energia al colpo, senza più poterne deviare il corso.

Oltre a ciò, l'uomo cinese non solo intercettò l'attacco, ma lo reindirizzò a Stas, che era appena arrivato di corsa. I nostri combattenti entrarono improvvisamente in collisione e caddero insieme, obbedendo inevitabilmente alle leggi della fisica. Nel frattempo, Veliar fece un passo indietro con compiacimento, senza nemmeno tentare di eseguire i colpi successivi. Si limitò a contemplare beffardamente i loro tentativi di sblocco rapido, come il resto del pubblico che rideva. I ragazzi si alzarono e tentarono un attacco incrociato simultaneo contro Veliar. Quest'ultimo si mise rapidamente sulla difensiva, saltando di lato. E senza perdere tempo, fece subito un feroce contrattacco, con qualche incomprensibile grido improvviso che, sia per il volume, che per la combinazione di parole, creò un suono sgradevole e sembrò assordare anche gli spettatori, evocando non solo paura, ma anche alcune sensazioni molto sgradevoli allo stomaco. Ovviamente, i ragazzi non si aspettavano un tale supporto audio durante l'attacco e, così come il pubblico, si spaventarono a queste grida. Questo influenzò il momento successivo dell'attacco di Veliar, quando i nostri ragazzi si ritrovarono di nuovo improvvisamente sdraiati uno sopra l'altro. Questa volta il pubblico non era in vena di risate, e nemmeno i nostri lottatori.

Mentre, con le braccia incrociate dietro vittoriosamente, Veliar osservava i suoi avversari rialzarsi, Stas e Victor sembravano essersi scambiati qualche parola, perché quando presero posizione nel combattimento, la loro tattica era cambiata completamente ed era diventata più seria e professionale. Veliar entrò in azione difensiva all'inizio. Dopo aver preso alcuni duri colpi al torso e alla testa, rivide immediatamente la sua tecnica. Il cinese assunse una posizione

straordinaria, accovacciandosi molto in basso a terra. Da questa posizione iniziò a contrattaccare in modo aggressivo e rapido. Il suo corpo si muoveva in modo sinuoso, dolce, e allo stesso tempo come un fulmine, non sembrava essere umano, ma un turbinio oscuro. Era come se stesse facendo tutto d'un fiato. In ognuno dei suoi rigorosi contrattacchi il cinese imitava diversi colpi in aree letalmente critiche, tra cui occhi, laringe, inguine, cuore e altri. Sembrava che stesse giocando con le loro vite.

Nonostante non fosse stato un cattivo allenamento per i ragazzi, non importava quanto sforzo ci avessero messo, avevano comunque perso considerevolmente contro Veliar, sia nella tecnica che nella tattica di esecuzione dei colpi. La lotta era stata così dura e aggressiva, così vicina alle reali condizioni di combattimento, che anche l'aria sembrava essere elettrizzata a causa di tale tensione. Io, mi ero sentita tutto il tempo sulle spine, vicina ai ragazzi. Veliar aveva usato colpi illegali che, come per deridere i suoi avversari, non aveva eseguito completamente. Era chiaro a tutti che un solo movimento imprudente avrebbe significato un esito fatale per i suoi avversari. Evidentemente i nostri combattenti lo sapevano e, al contrario di Veliar, erano serviti grandi sforzi per mantenere la difesa.

Gli spettatori erano elettrizzati: alcuni in ansia per i loro amici, altri in sincera ammirazione per un tale combattimento.

"Guarda che tecnica?! aveva detto Andrei dando una spinta a Kostia". Poi, rivolgendosi al Sensei e tenendo gli occhi fissi su Veliar, aveva aggiunto: "Geniale! Sensei, che arte è?"

"Questa non è arte", disse il Sensei con disgusto, sentendosi in una tensione innaturale e tenendo d'occhio i nostri ragazzi che stavano cercando di respingere gli attacchi aggressivi del cinese. È una scuola di "assassini". Stile Ninjutsu".

"È una scuola molto forte!" borbottò Andrei con ammirazione, affascinato dalla spettacolare lotta.

"E' una scuola molto ignobile", rispose il Sensei.

"Oh, perché giudichi in modo così categorico? Ognuno ha le sue priorità", disse unendosi alla conversazione Ariman, ascoltando i commenti poco lusinghieri del Sensei. "Inoltre, non stiamo visitando solo il vostro paese amichevole, ma anche luoghi piuttosto pericolosi in tutto il mondo", disse, come se giustificasse le azioni di Veliar. E, forse per alleviare definitivamente la tensione della situazione, si propose improvvisamente come avversario per l'allenamento successivo. "Se questo stile irrita tanto il Sensei, allora posso dimostrare personalmente stili a cui siete più abituati. Lasciamo riposare Veliar per un po'".

Ariman batté le mani e fermò il combattimento. Probabilmente fu per rispetto al Sensei, che aveva dichiarato un 'pareggio', anche se era chiaro chi avesse vinto. I lottatori fecero degli inchini rituali. Veliar si diresse verso Ariman, che gli aveva fatto un segno. I nostri ragazzi, ansimanti, sudati, coperti di graffi, camminarono verso di noi, strofinandosi le zone dolenti. Volodia ed Eugene cominciarono a dar loro pacche sulle spalle per incoraggiarli. Tra i ragazzi più grandi iniziò una tranquilla discussione sulla lotta. In particolare, avendo visto la maestria di Veliar da fuori, Eugene non sembrava più così depresso a causa della sua perdita. Al contrario, si era rallegrato un po', probabilmen-

te dopo aver riconosciuto che si era impegnato a superare un avversario così forte da solo; pur avendo perso, aveva comunque fatto esperienza.

Nel frattempo, senza un'ombra di stanchezza e senza un segno di fiato corto, Veliar stava al fianco di Ariman come un servo premuroso, prendendo il suo cappello, la giacca e la cravatta che Ariman si era tolto per prepararsi all'allenamento. Con il suo immutabile sorriso, il cinese irradiava una tale tranquillità che poteva sembrare uscito non da un duro allenamento, ma da una profonda meditazione contemplativa. Intanto, osservando con un sorriso appena percettibile le discussioni tra i nostri ragazzi, Ariman si rimboccava le maniche della sua bella camicia, bianca come la neve. Senza neanche togliersi il suo orologio e il suo grande anello d'oro con il rubino rosso, che a giudicare dal loro aspetto erano molto costosi, salì sul ring e invitò tutti i partecipanti, senza limiti di quantità, a partecipare a quel combattimento.

Certo, all'inizio questo confuse abbastanza i nostri ragazzi, visto il suo aspetto candido e pulito. Anche Veliar, che aveva combattuto bene, non aveva potuto evitare i capovolgimenti e le capriole sulla sabbia. Tuttavia indossava un kimono nero, che con una spolverata avrebbe potuto essere ripulito dai segni delle cadute. E adesso? Ariman semplicemente ci sconcertò. Mentre i ragazzi più grandi tacevano, non sapendo cosa aspettarsi da Ariman dopo la dimostrazione di Veliar, i ragazzi più giovani erano stupefatti.

"Forse è meglio che si tolga l'orologio?", consigliò Ruslan, facendo cenno al lussuoso Rolex di Ariman. "E se si rompe accidentalmente?"

L'uomo sorrise ironicamente guardando il suo orologio e disse: "Oh, non è niente! A pensarci bene... mi hai suggerito

un'idea curiosa. Complichiamo il compito per me. Il primo che sarà in grado di colpirmi, di dare un colpo qualsiasi, riceverà in dono questo orologio. E a colui che mi metterà al tappeto, aggiungerò questo yacht con tutte le sue barchette", disse agitando la mano con nonchalance verso la sua barca elegante.

Il nostro gruppo emise un grande stupore.

"Affare fatto!" esclamarono eccitati in coro Ruslan, Kostia e Andrei.

I ragazzi sfrecciarono sul ring, lanciando sguardi avidi sull'attraente orologio.

Vedendo che i ragazzi più grandi avevano un po' esitato ad entrare, Ariman disse: "Vi prometto un combattimento onesto e di usare solo gli stili a voi noti. Nessun colpo proibito da parte mia. Un combattimento classico! Voi, invece, potete attaccarmi a vostro piacimento, come volete".

"C'è qualcosa che non mi piace", disse Victor con cautela a Volodia. "Sembra che ci sia una trappola".

"Vedremo", disse Volodia con la sua voce bassa. "In ogni caso, ci fa comodo un po' di esperienza in più".

I ragazzi più grandi si riunirono, dissero qualcosa sottovoce e salirono sul ring. In particolare, uscirono anche Victor e Stas, che avevano appena partecipato al combattimento.

"Non è proibito agire contro di lei in gruppo, giusto?" si informò Volodia.

"E in qualsiasi composizione e in qualsiasi combinazione", sottolinea Ariman con sguardo soddisfatto.

Eugene guardò lo yacht bianco come la neve, sputò di cuore sulla sabbia e pronunciò un avvertimento: "Ariman, da qui tornerai a casa a piedi".

"Con piacere", rispose con un sorriso.

I ragazzi più grandi furono messi in guardia dalla compostezza olimpica del loro avversario. I ragazzi più giovani, invece, si erano rilassati, presumendo probabilmente che mentre Ariman sarebbe stato distratto dagli attacchi dei professionisti, avrebbero sicuramente potuto sferrare quel colpo del valore di un Rolex. Nove dei nostri ragazzi salirono sul ring, mentre Tatiana, io, il Sensei, Nikolai Andreevich e Veliar rimanemmo in qualità di spettatori.

I ragazzi circondarono Ariman. Stas e Victor si posizionarono davanti, Volodia e Eugene ai lati. Eugene rimase un po' indietro per non farsi vedere dall'avversario. E gli altri, ovvero Ruslan, Andrei, Kostia, Slava e Yura, si posizionarono dietro Ariman, probabilmente, ritenendola la posizione più vantaggiosa per raggiungere i loro obiettivi. Dopo gli inchini rituali, iniziò l'incontro a seguito di un battito di mani del Sensei. Quasi contemporaneamente, Volodia, Stas e Victor iniziarono ad avvicinarsi ad Ariman con passi leggeri e impercettibili, simulando attacchi ingannevoli al loro avversario. Tuttavia Ariman restava in piedi con calma, guardando da qualche parte attraverso di loro, come se non guardasse da nessuna parte. Con quelle improvvisate finte i ragazzi cercavano di distogliere l'attenzione dell'avversario, irritando la sua visione periferica. Cogliendo l'occasione, avanzarono in un vero e proprio attacco. Stas sferrò il suo Mae-tobi-geri alla testa, Volodia e Victor tentarono di colpire il torso di Ariman. Allo stesso tempo, Eugene, rimasto immobile fino a quel momento, si precipitò ai piedi di Ariman da dietro. Teoricamente, usano tattiche infallibili, perché sotto tale pressione Ariman si sarebbe sicuramente ritirato in difesa e, naturalmente, avrebbe inciampato su Eugene, che si era precipitato ai suoi piedi; e lo yacht sarebbe stato

garantito per i ragazzi. Tuttavia, contrariamente a tutte le aspettative, Ariman fece un salto mortale all'indietro, senza sforzo. Atterrando dietro a Eugene, non appena i suoi piedi toccarono la sabbia, Ariman fece un rapido passo indietro e poi verso destra, lasciando il posto a quella folla di ragazzi, che sfrecciano in combattimento insieme ai ragazzi più grandi. A seguito di un movimento così rapido e improvviso di Ariman, i ragazzi più grandi, inciampando sull'enorme corpo di Eugene, si accalcarono su di lui, e qui caddero anche quelli che avevano tentato di colpire Ariman da dietro e che avevano continuato ad muoversi per inerzia. Così, si formò un'intera pila di corpi che si agitavano. Tutto avvenne praticamente in un secondo. Slava era rimasto indietro rispetto agli aggressori ed era stato lasciato praticamente solo contro la schiena di Ariman. Tuttavia, aveva tenuto testa e aveva tentato di colpirlo da dietro. Ariman si girò leggermente, prese la mano del ragazzo e lo girò in modo tale che questo finì a quattro zampe. E senza dargli la possibilità di tornare in sé, Ariman lo prese per il colletto della sua maglietta e per la cintura dei suoi pantaloncini e lo gettò sul mucchio comune. Osservando questo ridicolo errore dei ragazzi, il Sensei e Nikolai Andreevich, scoppiarono a ridere a squarciagola, contagiando con la loro risata. Anche Veliar si concesse un sorriso generoso, guardando l'occasione con orgoglio.

I ragazzi cominciarono a scappare da questo cumulo vergognoso. L'ultimo, sputando sabbia, malconco dappertutto, sollevò Eugene. Se aveste potuto vedere la sua faccia in quel momento. Assomigliava molto a una maschera di sabbia di qualche aborigeno, con due fessure al posto degli occhi. Dopo essersi alzato in piedi, il ragazzo non se la

scrollò subito, ma iniziò a cercare chi lo aveva ridotto in quel modo. Evidentemente, avendo capito che non c'era modo di trovare il colpevole, visto che tutta la parte dall'altro lato partecipava in qualità di pubblico, Eugene cercò di sistemarsi velocemente. Si tolse la sabbia dal viso, cercando di liberare la testa e i capelli da quella piccola terra scricchiolante, che gli aveva formato un'acconciatura in stile Moicano. E rivolgendo uno sguardo militante ad Ariman, che a malapena soffoca una risata, tuonò come una tromba dell'esercito, trasformando in parole tutte le sue offese.

"Questo è troppo! Lo yacht sarà nostro di sicuro!"

Il ragazzo si mise in combattimento. Gli altri lo seguirono in modo caotico. Ariman, come un torero, schivava con grazia gli aggressori, mentre sfoggiava i classici delle arti marziali. Agiva molto rapidamente, in modo impercettibile, senza colpire, usando solo graziosi attacchi dell'Aikido. Sembrava che i ragazzi girassero dolcemente da soli, mentre si avvicinavano a lui. Ariman eseguiva tutto questo in un modo così facile, disinvolto ed elegante da destare un'affascinante estasi.

Appena fu chiaro ai nostri combattenti che un attacco spontaneo sarebbe stato inutile, si riorganizzarono nuovamente sotto la guida dei ragazzi più grandi e tentarono un attacco organizzato. I ragazzi circondarono Ariman in tre semicerchi in ordine sparso. Stavano in piedi in modo tale da avere forti combattenti in ogni fila. I primi quattro includono Volodia e Victor ai lati, la seconda fila era composta da tre ragazzi, Eugene stava in centro, e nell'ultima coppia c'era Stas. In questa formazione iniziarono ad avvicinare Ariman, spingendolo verso il mare. Quando la striscia di sabbia asciutta fu finita, Ariman si fermò. E lo spettacolo

ebbe inizio! Andrei e Ruslan, essendo in prima fila, furono i primi a tentare un attacco. Appena Ariman cominciò a occuparsi di loro, Eugene prese velocità e, con un grido di battaglia, "Hi-yah!", sferrò un calcio Yoko-tobi-geri. Saltò benissimo, proprio come in un film. Tuttavia Ariman, lanciandosi verso un altro avversario, ebbe il tempo non solo di evitare facilmente il calcio di Eugene, ma anche di dare a questo uno schiaffo sul fondoschiena con il dorso della mano destra, con l'anello al dito. Questo fece sì che Eugene modificasse il suo "Hi-yah!" in uno stridulo "Ohi-yah!" e, superando Ariman, finì in acqua. Si alzò bagnato, accigliato e perplesso, strofinando intensamente il suo punto dolente. Eugene cominciò a camminare lentamente fuori dall'acqua, aggirando la zona d'azione, dove i ragazzi si capovolsero più e più volte intorno ad Ariman. Il ragazzo era zoppo dalla gamba destra. Zoppicando verso di noi, continuava a strofinare la schiena dolente e si vedevano le lacrime che gli riempivano gli occhi. Ovviamente, stava soffrendo molto. Tenne duro, però, e non espresse i suoi sentimenti.

Quando il ragazzo passò, Nikolaj Andreevich chiese scherzosamente: "Eugene, ti sei arreso?"

"Io?! Mai, da quando sono nato! Ho solo pensato... a che mi serve questo yacht, soprattutto in città?"

Ridemmo della decisione del ragazzo che, dopo lo schiaffo di Ariman, aveva cambiato idea in fretta e furia. A seguito di Eugene, che aveva fatto un bel giretto e mangiato un po' di sabbia, i ragazzi avevano iniziato a interrompere la lotta uno dopo l'altro. Il loro entusiasmo iniziale era esaurito in fretta, tanto più che Ariman, che aveva mandato via i ragazzi senza sforzo, sembrava piuttosto fresco e pieno di entusiasmo, come se fosse appena salito sul ring.

Nel frattempo, i nostri lottatori falliti non avevano neanche le forze di alzarsi dalla sabbia, dopo tali acrobazie. Tutti conoscono la regola comune di non prendere a calci un uomo quando è a terra. Ecco perché nessuno aspirava ad alzarsi. In silenzio, si sentivano vicini ai loro compagni, che continuavano ad attaccare Ariman. Meno erano i lottatori, più dimostrativi e belli erano i lanci di Ariman per sfinirli. I suoi movimenti, la sua velocità e la sua tecnica corrispondevano a quelli del Sensei. Alla fine, rimase solo Volodia.

Camminando intorno al suo avversario, Ariman lo irritava allegramente: "Vuoi davvero vincere quell'orologio o quello yacht? "

"A che cosa mi serviranno? A me interessa solo la patria".
Ariman sorrise.

"Quindi, questo significa che non ti arrendi? "

"I russi non si arrendono mai", aggiunse Volodia.

Ariman sospirò e disse con un sorriso: "Oh, questi russi! Bene, allora.."

Volodia tentò un feroce attacco. Sembrava che vi avesse messo tutta energia che gli rimaneva. Tagliando l'aria con un sibilo, cominciò a ondeggiare con le braccia e le gambe. Se solo un singolo colpo avesse raggiunto il suo obiettivo, ad Ariman non sarebbe piaciuto neanche un po'. Ma, come si dice, il destino decretò il contrario. Ariman schivò i colpi con una facilità sorprendente e respinse il suo attacco in modo giocoso. Poi, cogliendo l'occasione lanciò Volodia in modo tale che quest'ultimo fece più capriole in aria cadendo di testa e rischiando di rompersi il collo. Ariman lo protesse e lo fece atterrare sulla sabbia dolcemente, evitando conseguenze traumatiche. Non solo Ariman lo aiutò ad atterrare in sicurezza, ma si accovaccia anche accanto a lui chiedendo: "Come è?"

Volodia, barcollando leggermente, da sdraiato assunse una posizione seduta, chiuse gli occhi e scosse la testa: "Adesso sicuro è tutto!"

"Beh, se è tutto, allora è tutto", rispose allegramente Ariman.

Gli dette una pacca sulla spalla in modo amichevole. Evidentemente per educazione, considerando le condizioni del suo ultimo avversario, si alzò e fece un inchino rituale a lui e al Sensei.

Il nostro pubblico entusiasta applaudi la scena. Con la sua maestria, la sua cortesia, la sua mancanza di malizia e la sua tecnica parsimoniosa, Ariman aveva semplicemente conquistato il cuore dei giovani lottatori. Iniziò un'accesa discussione, durante la quale i ragazzi cominciarono a mettersi in ordine.

"Fantastico!" dicevano in estasi i nostri "attivisti". "Non sarebbe fantastico se imparassimo a lottare così? Ariman non si è nemmeno sporcato la camicia. Che maestria!"

L'eroe di questa occasione si mise di nuovo la cravatta, la giacca e il cappello, senza fretta, anche se il caldo era soffocante.

"Che bello! La tua tecnica è la stessa del Sensei", osservò Stas, rivolgendosi ad Ariman.

"Beh... Avevamo lo stesso Maestro".

Questa nozione di Ariman suscitò un genuino interesse in tutto il gruppo, poiché era la prima volta che sentivamo parlare del Maestro del Sensei. I ragazzi più grandi si scambiarono degli sguardi. Nel frattempo, Victor chiese al Sensei: "Sensei, vorresti per caso allenarti con Ariman? "

Sensei sorrise, guardando Ariman.

"Da molto tempo vorrei farlo. Non sai quante volte l'ho proposto, ma non ha mai voluto accettare."

Tutti guardavano Ariman con un muto stupore.

"No..", rispose con un sorriso, raddrizzando la cravatta, "Ringrazio". È un onore per me, naturalmente, ma... a ciascuno il suo in questo mondo". Forse per non sviluppare ulteriormente questo argomento, disse frettolosamente: "Beh, come dicono i tedeschi, si può rimandare una guerra ma mai un pranzo. Vedo che è già tutto pronto. Vi chiedo gentilmente, miei ospiti, di andare a pranzo".

Tutti si girarono con meraviglia seguendo il gesto di benvenuto di Ariman. Ci eravamo completamente dimenticati del pranzo con tutta questa emozione. E, ad essere onesta, io considerai la risposta di Ariman a riguardo come una battuta in risposta a quelle di Eugene. Anche se la mia mente avesse cercato di materializzare l'aspettativa, avrebbe prodotto l'immagine di un tavolo con panini, salsicce, bibite e, al massimo, frutta, portati dallo yacht. Questo era, per così dire, l'andamento delle mie impressioni, createsi sulla base di film sui ricchi parsimoniosi. Quello che vedemmo ci prese invece alla sprovvista, perché superò ogni nostra aspettativa.

Non lontano dal nostro campo emerse una vera e propria comoda installazione, un enorme tendone allungato di seta color pesca, posto proprio sulla riva. La parte superiore del tendone era argentea e lucente, come se fosse coperta da una sottile lamina. Dietro la seta traslucida si vedeva un grande tavolo bianco, coperto di piatti colorati. Non credevamo ai nostri occhi. Una tale bellezza ci tolse il fiato. L'unica persona del nostro gruppo che non si stupì di questa installazione fu il Sensei. Sospirò soltanto guardando il tendone e disse ad Ariman con un sorriso: "Beh, hai sempre il solito stile".

L'uomo sorrise soddisfatto dell'impressione prodotta e rispose al Sensei con una risata: "Non posso farci niente. È una mia abitudine".

"Tutto questo è, naturalmente, splendido, grazie, ma... Hai scelto il momento giusto per arrivare. Come se tu sapessi che oggi è il mio giorno di digiuno", disse il Sensei per scherzo.

"Davvero? Oh, è un peccato", disse Ariman, mantenendo il sorriso e, alzando leggermente le mani e in un gesto di rinuncia, aggiunse: "Conoscendoti, non insisto nemmeno. Almeno resta a tavola per un po', lascia che i ragazzi assaggino le mie prelibatezze. Scommetto che non hanno mai assaggiato queste cose in vita loro!"

"Questo è sicuro!" Il Sensei sorrise con ironia e, scrollando le spalle, disse: "Non è difficile per me, io resto... gli altri sono maturi e hanno il diritto di decidere da soli".

Ariman sorrise soddisfatto, ancora una volta. Lanciò uno sguardo alla nostra compagnia stupita mentre ascoltava i discorsi e disse subito e a mio parere volutamente a voce alta: "Non preoccuparti, ho considerato tutto, non ci saranno bevande alcoliche". Rivolgendosi ai ragazzi, per scherzo o seriamente, disse: "Sinceramente, sono contento di aver finalmente trovato un gruppo che non beve. Sono così stanco di tutte quelle interminabili presentazioni, buffet, cene e pranzi di lavoro. Non potete immaginare quanto sia disgustoso vedere tutti quei ricconi che bevono fino a ubriacarsi, tutta quell'élite da salotto che muore di noia. Aleksandr Sergeevich Pushkin ha detto bene a riguardo nel settimo capitolo dell'"Eugenio Onegin":

“...Se in salotto non regnasse
Una tale scipitaggine;

Tutto è spento e piatto, in loro:
Anche le calunnie annoiano;
Nello sterile squallore
Dei discorsi – fra domande,
Novità e pettegolezzi –
Non vien fuori, in tutto un giorno,
Un pensiero che è un pensiero –
Ma nemmeno a caso, a vanvera;
Non un guizzo di sorriso
Ha lo spirito, né un palpito
Il cuore, nemmeno per scherzo.
E perfino una scempiaggine
Che ci strappi una risata,
Vuoto mondo, manca in te. .

"Già, in quei secoli o adesso, nulla è cambiato in questo ambiente... Quindi, pranzare con la vostra compagnia, ragazzi, che ci crediate o no, è un onore e un grande piacere per me."

Ariman, con le sue parole, ci colpì nel profondo. In un certo senso, mi dispiaceva persino per quest'uomo, che era così stufo dell'alta società da essere attratto a entrare in contatto con la vita più ordinaria. Proprio nel momento della nostra fascinazione per le parole di Ariman, Eugene esordì con una delle sue. Annuì con un cenno dignitoso e parlò con emozione, strofinandosi le mani: "Perché non mangiamo? Pranzare, soprattutto a spese di qualcun altro, è sempre un piacere".

Tutti, compresi il Sensei e Ariman, scoppiarono di nuovo a ridere.

Improvvisamente sentimmo una musica bellissima e rinvigorente, proveniente dallo yacht. La melodia era suonata

da violini. Come una brezza leggera e giocosa risuonava per tutta la costa.

"Oh?! Mozart, 'Piccola serenata notturna'", disse il Sensei con un sorriso inclinandosi verso Ariman.

Ariman allargò le braccia e, come per giustificarsi, disse: "Sono già passati duecento anni, ma sembra sempre come la prima volta. Questo che capisco è classico!"

Ci avviammo verso il tendone luminoso passando davanti alle nostre tende. Rispetto a questa installazione chic, il nostro campo, con tutti quei maglioni e pantaloni appesi ad asciugare e gli "attributi di civilizzazione" di Kostia, sembrava un "rifugio per senzatetto". La vergogna era travolgente e, probabilmente, non solo per me. Gli altri ragazzi, sembravano un po' imbarazzati, guardavano ora a terra, ora avanti, evitando la vista del nostro accampamento squallido. Il contrasto era sicuramente impressionante.

Superato il minuto della vergogna, arrivammo, come Kostia la definì, alla "costruzione aliena". Due marinai erano in piedi vicino all'ingresso, ciascuno con una grande brocca in una mano, un asciugamano e del sapone liquido aromatico nell'altra. Ognuno poteva insaponarsi le mani e asciugarle con un soffice asciugamano bianco, candido come la neve.

Va notato che fuori faceva piuttosto caldo, per il calore del sole. Appena entrati nel tendone, un'aria piacevole ci rinfresca il viso. Evidentemente, c'era un condizionatore d'aria silenzioso da qualche parte nel tendone. Al centro c'era un lungo tavolo rettangolare, coperto da una tovaglia bianca. Come si scoprì più tardi, era composto da diversi tavoli di plastica uniti tra loro. Era circondato da poltrone di colore avorio, fatte dello stesso materiale del tavolo. Anche la sabbia era ricoperta da curiose mattonelle trasparenti,

probabilmente anch'esse componibili, che creavano un particolare pavimento. Non lontano dal grande tavolo c'era un piccolo tavolino supplementare, che, come si scoprì in seguito, fungeva da mini-frigo.

Sia il tavolo grande che quello piccolo erano ricoperti da delicate prelibatezze. Non sapevamo dove guardare, data l'abbondanza di piatti. C'era di tutto! Piatti di carne, pesce, verdure, insalate di mare, tartine, vari tipi di caviale. Non solo caviale nero e rosso, che si trova nei negozi a un prezzo per noi altissimo. C'era anche grigio scuro, borgogna, arancione con riflessi rossi, e persino un caviale argentato in un barattolo dorato.



Estratto del disegno di Anastasia Novykh
"Il Grande Affisso"

Posta a forma di piramide, al centro c'era un'intera pila di enormi gamberi rossi, decorati con una ricca e fresca insalata e fette di limone intagliate all'interno dei quali c'erano olive verdi o nere. Inoltre, non solo questo piatto, ma tutto il resto era semplicemente impeccabile dal punto di vista della decorazione: dai fiori a interi quadri della natura, a fantasiosi ornamenti di verdure, frutta, erbe e salse colorate, creati dalla sapiente fantasia del cuoco. Il tutto aveva un aspetto così appetitoso che la vista di questa tavola coperta di cibo faceva venire l'acquolina in bocca anche senza volerlo.

Un sussurro di ammirazione attraversò il nostro gruppo: "Oddio!", "Non ho mai visto niente del genere, neanche nei miei sogni più dolci", "Meraviglioso!". A differenza degli altri Eugene, nonostante fosse stupito per il servizio a tavola e per la varietà del cibo, era rimasto piuttosto impassibile. Guardando una tale abbondanza di caviale, faceva schioccare la lingua.

"Sì, c'è tutto, ma non vedo il caviale di melanzane", e scimmiettando una voce da prete, disse con simpatia: "Povera gente ai vertici, sono ridotti sul lastrico..."

Veliar, che evidentemente aveva preso sul serio le sue parole, lanciò uno sguardo indagatore ad Ariman, pronto a soddisfare il desiderio dell'ospite. Ariman lo fermò.

"Non preoccuparti. È una battuta popolare in questo Paese", spiegò. "Adesso da loro è in corso una "perestrojka", ecco perché i negozi hanno solo caviale di melanzane".

Il cinese sbatté le palpebre sorpreso, ovviamente sorpreso dalla dieta così insolita di questo popolo, che, con tutta quella parsimonia, cercava di costruire un futuro radioso, sostenendo la sua esistenza sul caviale di melanzane. Senza

aver capito bene la battuta, mostrò un sorriso caratteristico e, facendo un cortese inchino, fece un passo indietro.

"Non è vero!" rispose Eugene con una risata. Sentendo che il suo orgoglio nazionale era stato ferito, dichiarò con fierezza: "Abbiamo anche quello di zucchini!"

Tutti risero dell'umorismo patriottico di Eugene e, su invito di Ariman, iniziarono a prendere posto intorno al tavolo comune. Come per abitudine ci sedemmo ai lati del Sensei, come in posizione di difesa, in cerchio. Ariman, che si era trattenuto per impartire alcuni ordini a Veliar, arrivò dopo tutti gli altri ospiti e, prendendo una sedia vuota, si sedette proprio di fronte al Sensei. Quando tutti si furono accomodati, Eugene non era ancora riuscito a mettersi a suo agio sulla sua poltrona. Stas sorrise per il suo contorcersi e chiese: "Perché ti stai agitando?"

"Questa sedia si è rivelata un po' dura", rispose Eugene.

"Alzati allora", suggerì l'amico con un sorriso.

"Giusto", concordò Volodia, seduto dalla parte opposta rispetto a Eugene, e consigliò: "Così mangerai di più".

Stas guardò i piatti appetitosi vicino a loro sul tavolo e disse: "Ma dai. Meglio sedersi e non agitarsi."

Risero piano. Eugene, trovando finalmente una posizione comoda, incrociando le gambe e appoggiandosi sul gomito destro, si mise a suo agio e mostrò i denti in uno dei suoi sorrisi, in risposta alle osservazioni dei ragazzi. Questo li fece ridere ancora di più.

Come un ospitale padrone di casa, Ariman iniziò a lodare le pietanze, stimolando ancora di più l'appetito dei ragazzi. Presentò vari piatti, rispondendo di sfuggita alle domande degli ospiti sbalorditi.

"Che caviale è questo?" Victor si informò sul caviale bordò vicino a lui.

Era in un vassoio di cristallo composto da quattro sezioni: in una c'era la panna acida, in un'altra il burro, nella terza il formaggio grattugiato e nel quarto il caviale.

"Questo è caviale di trota. È salato al palato, per questo è meglio mangiarlo insieme a cibi a base di latte".

"E questo?" Disse Victor sporgendosi verso una bella ciotola di caviale arancione a grana grossa con riflessi rossi situata accanto al caviale di trota.

"Questo è il caviale di Keta, il più gustoso e pregiato di tutti i caviali di salmone", rispose Ariman. Dopo una pausa aggiunse: "Ma vi consiglio vivamente di assaggiare questo tipo di caviale". Indicò il caviale argentato a grana grossa in un piccolo barattolo dorato. "Si tratta di un caviale molto raro e costoso. Caviale di storione bianco. Per ottenerlo prendono i beluga, la cui età si avvicina ai cento anni. Per il suo valore, il caviale è confezionato in piccoli barattoli d'oro 24 carati, come questo. Assaggiatelo, ha un sapore molto particolare e delicato che ricorda la noce. I buongustai dei tempi moderni affermano che questo sia il caviale più buono del mondo". Ariman rimase in silenzio, osservando con un lieve sorriso, mentre tutto il nostro gruppo fissava gli occhi sul vasetto d'oro puro, mai visto prima, con quel caviale così costoso all'interno. Rivolgendosi al Sensei, Ariman si vantava: "Vedi, ho portato anche questo! Non ho idea di cosa possa ancora sorprenderti. Assaggerai almeno questa delizia?"

Il Sensei sorrise e rispose educatamente: "No, grazie. Anche se tutto sembra davvero appetitoso.."

"...e gustoso", sottolinea Ariman.

"Non ne dubito affatto. Ma, purtroppo, non posso... Il giorno di digiuno... Mi conosci".

Ariman tirò un sospiro affettuoso.

"Va bene, ci ho provato", disse lui con un sorriso o rivolgendosi ai ragazzi o parlando con se stesso. "Che volontà di ferro! Ha detto "no" e vuol dire "no"... Ho portato questo caviale dalla Persia.."

"Quale Persia?" Sorrise il Sensei, come facendolo rinsavire.

Ariman lo guardò e si riprese.

"Ho detto Persia? Questa è sclerosi! Ma naturalmente, dall'Iran!" Quando lui e il Sensei smisero di ridere, Ariman si lamentò: "É un nome così bello e che questo Paese ha avuto per 2458 anni! Ed ecco, nel 1935 hanno cambiato questo bel nome, Persia, con Iran. Mi scuso per i grandi riformatori, davvero! Ciro il Grande si sarebbe rivoltato nella tomba se avesse sentito questa notizia".

"Chi era Ciro il Grande?" chiese Kostia.

"Ecco che cosa mi tocca sentire" disse Ariman sorridendo amaramente. "I giovani non sanno nemmeno chi sia Ciro il Grande". Una volta, Ciro il Grande fu uno dei più grandi sovrani d'Oriente. Fondò il primo Impero Persiano Achemenide sconfiggendo la Media, conquistando gran parte dell'Asia sud-occidentale, compresa la potente Babilonia (che includeva i territori di Siria e Palestina) e gran parte dell'Asia centrale. Che carisma aveva quell'uomo! A proposito, ricordate il festino di Baldassar nella Bibbia? Durante la festa di Belsharussur, figlio di Nabonide, l'ultimo re di Babilonia, apparve una scritta di fuoco sul muro: "mene mene tekel u-parsin", che preannunciava la caduta di Babilonia nella stessa notte. Baldassar morì proprio nel 539 a.C., esattamente durante la presa di Babilonia da parte dei Persiani, ovvero delle truppe di Ciro il Grande".

"Come facciamo a sapere tutto questo?" disse Victor con un sorriso, scusandosi da parte di tutti noi. "Mi basterebbe anche solo capire la nostra di storia".

"E questo, in un certo senso, fa parte della vostra storia", dichiarò Ariman. "Sapete da dove vengono i Persiani come popolo? Dalle tribù degli Ariani, che cominciarono a migrare dalle regioni meridionali dell'attuale Russia verso quei territori a partire dal 2000 a.C.. A pensarci bene, il vostro profeta preferito, Zarathustra, vissuto nella prima metà del VI secolo a.C., è nato anch'egli in quelle terre. La Persia ha dato un contributo significativo alla struttura e alla trasformazione del mondo. Come diceva Marco Tullio Cicerone, la storia è testimone dei tempi". Poi, con una risata aggiunse: "Allora, lasciamo stare le nostre rovine e passiamo al bel presente".

Tutti risero di nuovo. Ariman fece una pausa, ascoltando una nuova melodia di Mozart che proveniva dallo yacht e che completava armoniosamente quel pranzo di festa. Poi si rivolse di nuovo ai ragazzi, facendo un leggero gesto con la mano, dimostrando l'ampiezza della scelta.

"Concedetevi, non siate timidi. Godetevi il presente. Approfittatene, mentre è ancora così giovane e bello. Quando vi ricapiterà una simile possibilità? Ecco a voi, carne di storione in salsa besciamella, quaglie ripiene, foie gras in salsa di cognac, sugatazushi.."

"Chiedo scusa?" Eugene si interrogò, sbirciando quel piatto incomprensibile, splendidamente servito con alcuni originali pezzi di misura proporzionale a forma di pesce.

"Il sugatazushi è un tipo di sushi, un piatto della cucina giapponese. Consiste in riso bollito infilato in sgombri tagliati a fette. Provatelo con la salsa di soia. È delizioso!

A proposito, vi consiglio di mangiare questo cibo esclusivamente con le bacchette di legno. Sono fatte di materiale naturale. Si ritiene che non danneggino l'energia del cibo. Cercate di ottenere dal cibo non solo il piacere fisico, ma, in primo luogo, quello estetico e spirituale. Come i giapponesi. La filosofia principale del pasto giapponese sta nella comunione con la bellezza della natura e nella convivenza con essa in piena armonia..". Dopo un breve silenzio, Ariman declamò:

“Gocce di rugiada bianche
senza versare, ondeggia
la foglia d'autunno Hagi”

Recitò questa poesia non comune con una tale ispirazione oratoria che tutti lo ascoltarono involontariamente incantati. Guardando con piacere la nostra compagnia in estasi, parlò di nuovo.

"Non è bellissimo questo haiku scritto da Bashō, grande poeta giapponese del XVII secolo? E questo vi piace?"

“Una folata di vento fresco,
un pesce saltò con uno spruzzo...
Abluzione in acqua”.

Fece un'altra pausa, forse, affinché il pubblico apprezzasse il significato di ciò che aveva detto. Guardando i nostri volti perplessi, che non mostravano la minima conoscenza della poesia giapponese, Ariman fece un lieve sorriso. Vole lo sguardo al Sensei, probabilmente, l'unico a capire di cosa si trattava, e poi continuò a conversare con noi.

"I giapponesi sono in larga misura un popolo sorprendente e misterioso, con notevoli tradizioni. La loro filosofia, così come il cibo, è allo stesso tempo leggera e nutriente... A proposito, prima di mangiare vi consiglio

di approfittare dell'aroma della oshibori", suggerì Ariman dopo una breve pausa.

Guardammo la tavola, cercando proprio quello oshibori, pensando che fosse uno dei piatti. Evidentemente, notando che i nostri occhi correvano in ogni direzione alla ricerca di ciò che aveva menzionato, Ariman sorrise ancora una volta debolmente, facendo finta di non aver visto i nostri sguardi confusi, e continuò la sua narrazione come se nulla fosse accaduto: "Gli oshibori sono quei piccoli asciugamani bagnati che giacciono davanti a voi. Ancora una volta, seguendo le tradizioni giapponesi, lavarsi le mani prima di un pasto è considerato un atto divino di rimozione dell'energia negativa. L'aroma fa venire l'appetito. Il cibo diventa così molto più gustoso e sano".

I nostri scoprirono quegli oshibori davanti ai loro nasi e iniziarono a pulirsi le mani con quegli asciugamani bianchi bagnati, diffondendo un aroma orientale delicato e molto piacevole. Devo dire che era la prima volta in vita mia che vedevo non solo tanti piatti esotici, ma anche un dettaglio così particolare e inusuale per noi come queste salviette.

"Vi consiglio di provare anche questi piatti al tartufo", continuò Ariman riempiendo di lodi la sua tavola.

"I tartufi sono funghi o qualcosa del genere?" Ruslan interrogò Stas a bassa voce, seduto vicino a lui. Ariman sentì per caso la sua osservazione.

"I tartufi non sono solo funghi", rispose il maestro del 'banchetto' al posto di Stas. Sono i funghi più costosi ed esclusivi al mondo". Questo piatto è fatto con il tartufo bianco del Piemonte, chiamato non a caso diamante bianco... E questo piatto è fatto con il tartufo nero di Perigord, chiamato Perla nera. Assaggiateli e apprezzerete quanto sia delicato

il loro aroma. Può far impazzire ogni vero buongustaio. Questi due tipi di tartufi sono i preferiti nell'alta cucina..”

Mentre Ariman continuava a elogiare quei piatti esotici dell'arte culinaria, finora a noi sconosciuti, i ragazzi, all'inizio con un po' di timore, ma con più sicurezza poi, si dettero da fare. Veliar stava vicino ad Ariman e dava ordini nella sua lingua madre ai due camerieri. Si assicuravano che il cibo, su cui gli ospiti del padrone posavano lo sguardo con particolare desiderio, apparisse sui piatti in un batter d'occhio.

Durante il consumo di cibo da parte della maggioranza dei presenti (esclusi il Sensei, Nikolai Andreevich, e io, che avevo un malessere incomprensibile), si verificarono strane cose.



Estratto del disegno di Anastasia Novykh
"Il Grande Affisso"

Per esempio, Kostia, seduto non lontano da me, volle provare le ostriche che gli erano vicine. Ne mise un paio nel suo piatto. Il cameriere venne subito di corsa e aggiunse diversi pezzi di limone nel suo piatto. Kostia lanciò uno sguardo perplesso e scambiò sguardi curiosi con Andrei. Questo scrollò solo leggermente le spalle, mostrando che probabilmente così si doveva fare. Per non mostrare la sua ignoranza in questa delicata questione, il nostro Filosofo decise di assaggiare prima un'ostrica e poi un limone, visto che era stato messo lì accanto. Toccata l'ostrica con la forchetta, questa si mosse leggermente. Nel suo spavento il nostro Filosofo si ritirò, lanciando un urlo di stupore: "Ma è viva!" Facendo così, suscitò scalpore nella nostra compagnia, ma poi fece ridere tutti.

"Certo, che è viva", rispose sorridendo Ariman. "In questo modo è molto più gustosa rispetto a una qualsiasi delle sue varianti cotte. Spremetevi sopra un po' di succo di limone. Staccate l'ostrica con una forchetta e succhiatela fuori dal guscio in modo sicuro con il succo di limone. E sentirete l'eccezionale beatitudine di questo gusto".

Kostia guardò ancora una volta con sospetto l'essere vivente sul suo piatto. Nel frattempo, Ariman rivolgendosi a tutti, dichiarò in modo maestoso: "Kostia ha fatto una scelta magnifica, degna di un raffinato gourmet ed esteta. Perché tra la varietà di ostriche ha scelto proprio questo tipo. È un "Persebes"! Li chiamano anche "tartufi di mare". Sono i molluschi più costosi, perché molto difficili da catturare. Crescono su rocce in luoghi di difficile accesso... Le ostriche sono molluschi immobili, sono ermafrodite, crescono attaccate..."

Mentre Ariman raccontava il modo di vivere di questi molluschi, Kostia cercava di realizzare ciò che era stato con-

sigliato. Ingoiando la sua saliva in modo convulso, prese un pezzo di limone accuratamente posto vicino all'ostrica e cominciò a piegarlo per spremere il succo. Lo fece con tanta cautela, come se temesse che il mollusco gli mordesse il dito. Il suo sguardo fisso sembrava quello di un chimico, che effettuava un pericoloso test esplosivo. Quando si accumulò la quantità necessaria, una goccia cadde sul mollusco e questo si contrasse per riflesso. Questa azione del piccolo organismo fece sobbalzare Kostia sulla sedia e questa volta almeno non urlò. Continuando con questa procedura, che evidentemente non gli era piaciuta molto, fece come aveva detto Ariman. E con un'espressione schizzinosa e vertiginosa, come se si trovasse di fronte all'idea di ingoiare due libbre di lumache con una dozzina di limoni, succhiò questa povera ostrica dal guscio in un colpo solo. Che cosa poteva fare? Come si dice, chi ben comincia è a metà dell'opera. Doveva recitare il ruolo del "gourmet raffinato" fino in fondo. Dopo quella agonizzante procedura, Kostia si raggrinzì come una noce.

Andrei, che aveva assistito in modo subdolo al processo delle ostriche, rallegrò l'amico con un sorriso: "Va tutto bene, va tutto bene. Quel che non strozza ingrassa".

"Sì", smorzò Kostia: "Lo spero, si trova proprio nel mio esofago!"

Andrei sorrise e aggiunse un po' di umorismo nero: "Perché, che cosa credevi? Hai inghiottito quel povero essere vivente, e ora quel mostro ti mangerà dall'interno". "Non credo", commentò Kostia in modo sarcastico. "Ho un forte sistema nervoso e un buon apparato digerente."

Dopo questa procedura agonizzante, il ragazzo iniziò a prendere altre pietanze e dopo aver provato la "beatitudine di tale gusto", ingoiava il tutto quasi senza masticare.

"Beh, com'è stato?" chiese Tatiana, seduta in mezzo a noi, prendendolo in giro sottovoce.

Kostia mandò giù il cibo con una bevanda e le rispose con un borbottio inudibile: "Non assaggerò mai più un tale ermafrodita!"

"Capisco", ridacchiò Tatiana.

In quel momento Ariman attirò l'attenzione su di lui e chiese con un piacevole sorriso: "Ti è piaciuto, Kostia?"

Il ragazzo finge di avere uno sguardo felice sul viso e rispose frettolosamente: "Oh, sì, molto gustoso! Non ho mai provato niente del genere! È davvero delizioso!"

Tatiana ed io non riuscivamo a trattenere le risate, a causa di una così improvvisa trasformazione del volto di Kostia da inasprito a soddisfatto. Quando Ariman fu distratto dalla conversazione con altri ragazzi, Kostia lanciò uno sguardo terrorizzato alla seconda ostrica, appoggiata sul suo piatto. Poi il suo viso si illuminò e suggerì ad Andrei con un sorriso insidioso:

"Vuoi assaggiare? È così buona!"

"No, grazie. Sei molto gentile, non sono un scorticatore", disse Andrei in tono scherzoso.

In quel momento Eugene attirò l'attenzione di tutti su di sé. Dopo aver provato diversi piatti, si era fatto ovviamente più audace nella degustazione. Indicando i grandi gamberi posti su un enorme piatto al centro del tavolo, chiese ad Ariman: "Questi gamberi devono essere di Chernobyl? Un nuovo tipo gigantesco, giusto?"

Ariman sorrise.

"No, questi sono astici. Hai la mia raccomandazione. Sono molto delicati".

Gettò un'occhiata a Veliar, e quest'ultimo si trovò subito d'accordo. Il cameriere mise un astice su un piatto a parte

fornendo anche speciali strumenti da taglio e lo servì a Eugene.

Quest'ultimo guardò di traverso tutto ciò che era stato preparato e dichiarò apertamente: "A che cosa servono queste armi chirurgiche? Non sono un sadico, né un dentista. Non torturerò questo animale morto. Sono forse un maniaco, o qualcosa del genere?!" Mettendo l'astice coraggiosamente sul suo piatto con le mani e osservandolo di sfuggita, Eugene aggiunse: "Inoltre, a giudicare dal suo colore rosso, credo che la vittima abbia già confessato tutto al vostro cuoco".

Tutti scoppiano a ridere. Anche Ariman sorrise e fece un cenno di approvazione al cameriere, che era un po' confuso da un trattamento così inaudito dei prodotti proposti. Sembrava che fosse interessato a come Eugene avrebbe mangiato l'astice senza usare quelle posate perché, dopo essersi fatto da parte, aveva iniziato a guardare questo ragazzo divertente con curiosità. Nel frattempo, lungi dall'essere imbarazzato dal suo comportamento, Eugene iniziò a maneggiare l'astice alla sua maniera, applicando tutta la sua maestria per raggiungere la sua "carne delicata".

All'inizio, come tutti gli altri, sentendo gli elogi fatti ai piatti, misi nel piatto dell'insalata di mare che si trovava nelle vicinanze e, naturalmente, un cucchiaino del tanto decantato caviale d'argento. I piatti, tra l'altro, erano molto insoliti. Erano leggeri, di porcellana, e con dei disegni raffiguranti alcune ninfe seminude. Inoltre, a giudicare dai piatti dei miei vicini di posto, il dipinto di ogni piatto aveva un soggetto diverso, ma in uno stile unico.

Quando quel cibo delizioso fu nel piatto, mentre stavo per assaggiarlo, improvvisamente sentii un'ondata di nausea e di disagio interiore tale da farmi quasi rivoltare lo

stomaco. In fretta, posai la forchetta sul tavolo, facendo cadere gli occhi sul pavimento. Le linee del pavimento trasparente sembravano animarsi davanti ai miei occhi e, lentamente all'inizio, ma poi sempre più velocemente, iniziarono a vorticare mostrando un qualche segno, facendomi sentire ancora peggio. La mia testa cominciò a girare e il mio respiro si fece più accelerato. Chiusi gli occhi e afferrai la poltrona di plastica con tutte le mie forze, temendo di cadere in uno svenimento. Le vertigini passarono subito, però. Approfittando di questo sollievo temporaneo, cercai di concentrarmi sul plesso solare, sul mio 'fiore di loto'. Questa semplice meditazione, una volta insegnata a tutti noi dal Sensei, era diventata un primo soccorso utile in casi estremi. Finora non mi aveva mai delusa. E infatti, facendo questa meditazione, in un minuto tornai in uno stato più o meno normale. Il mio respiro si stabilizzava, e riuscii persino ad alleviare un po' quella condizione di nausea. Aprii gli occhi. Per fortuna, quasi nessuno si era accorto della mia temporanea indisposizione. Il gruppo si era lasciato trasportare dal mangiare e dal parlare con Ariman. Solo il Sensei mi guardava in modo gentile, il che mi fece sentire ancora più tranquilla dentro. Tuttavia distolse subito lo sguardo, commentando con umorismo un'altra battuta di Eugene. Tirai un sospiro di sollievo e mi sistemai sulla poltrona, cercando di evitare di guardare il cibo o il pavimento, a causa delle incomprensibili "stranezze" del mio organismo.

In quel momento Ariman, che sembrava aver catturato l'attenzione del Sensei nella mia direzione, mi chiese improvvisamente: "E perché non mangi? Assaggia qualcosa, è tutto molto gustoso".

Le sue parole mi sottoposero all'attenzione del pubblico, mettendomi un po' a disagio.

"È gustoso, davvero", disse Tatiana mentre mangiava di gusto un piccolo spiedino di squalo, tanto elogiato da Ariman.

Alla vista di questa carne il mio malessere riprese forza. Temendo di uscire di scena per la seconda volta, dissi cercando di non guardare il cibo: "No, grazie, mi sento un po' strana. Ma vi faccio compagnia".

"Ti andrebbe un po' di dolce?" Chiese Ariman con premura.

Detto questo, Veliar schioccò le dita. Uno dei camerieri prese subito una bella coppetta di gelato dal frigo e me la mise davanti con prontezza, prima che avessi il tempo di rispondere qualcosa. Tutto il nostro gruppo fissò lo sguardo meravigliato su quella prelibatezza. In quegli anni era la prima volta che vedevamo un gelato del genere. Era tricolore, ricoperto di uno sciroppo aromatico color miele, decorato con una fragola, alcune noci esotiche, pezzi di cioccolato fondente e un paio di ombrelloncini decorativi.

"Fai come se fossi a casa tua" mi confortò Ariman con un sorriso.

Rimasi semplicemente sorpresa da un'attenzione così eccessiva nei miei confronti.

"Grazie, ma io..".

In quel momento fui salvata dall'inesauribile umorismo dei nostri ragazzi che avevano spostato l'attenzione su Stas e Eugene. Quando Stas vide Eugene allungare il braccio per prendere un altro astice, lo prese in giro a gran voce.

"Ti sei proprio affezionato a questi artropodi!"

Eugene lo guardò con sorpresa e gli rispose: "Non ho idea di come camminino, ma sono certamente gustosi". Tutti scoppiarono a ridere. Nel frattempo, il ragazzo continuava a fare giochi di parole come se non fosse successo nulla: "No, Stas, sul serio, ti dico che dobbiamo andare a Pripyat a pescare alcune di queste deliziose manguste".

"Non manguste, bifolco di campagna! Languste, astici!" disse Stas.

"Oh", Eugene agitava la mano: "Che differenza c'è?"

"Una grande differenza", ridacchiò Stas. "Le manguste sono mammiferi terrestri carnivori con una specie di pelliccia. Mentre gli astici sono artropodi invertebrati nudi che vivono sott'acqua. "

"Santo cielo!" disse Eugene suscitando una risata comune. Non basta che camminino in modo strano, qualcuno li ha anche spogliati. Riesci a immaginare una vita così? Povere anime, con il sedere nudo nell'acqua fredda ogni giorno! Terribile!"

A queste parole Eugene rabbrivì commosso. Tutti si sciolsero in un'altra risata dopo queste parole così divertenti del ragazzo. La conversazione proseguì con storie comiche sull'aragosta.

"E' come in quella barzelletta", sorrise Victor. Un cliente in un ristorante, guardando l'aragosta servita, chiede al cameriere: "Perché questa aragosta ha una sola chela? Il cameriere risponde: "Ha combattuto con un'altra nel pentolone". Allora il cliente fa finta di niente e dice: "Bene, allora mi dia il vincitore!"

Mentre i ragazzi si divertivano con le storie, fortunatamente salvata dallo sguardo del gruppo e da un trattamento così ospitale del padrone, spostai leggermente il gelato da una parte, che nonostante l'aspetto molto buono, suscitava

una reazione completamente diversa nel mio organismo. Lo stesso valeva per il resto del cibo.

"Stai bene? Non lo vuoi?! "disse piano Tatiana, sorpresa.

"Lo vuoi?" Mi offrii con la stessa voce bassa, avendo trovato una via di fuga salvifica da quella situazione imbarazzante.

"Va bene". Le porsi il gelato e lei mi fece notare: "Devi essere davvero malata per rifiutare il tuo dessert preferito".

Annuii in risposta, sorpresa io stessa di un rifiuto così categorico del gelato, oltretutto di un tipo così insolito e mai assaggiato. Tuttavia, in quel momento stavo vivendo una tale rivoluzione nel mio corpo che non avrei potuto fare altrimenti.

"Perché non assaggi qualcosa?" chiese Ariman a Nikolai Andreevich, dopo aver riso a un'altra battuta". Vorresti qualcosa di particolare? Il mio cuoco è molto abile in cucina. Esaurirebbe qualsiasi ordine".

Nikolai Andreevich, che prima di quel momento stava svogliatamente contemplando il cibo messo nel suo piatto dai camerieri, si ravvivò un po' e rispose educatamente: "Oh, per favore, non si disturbi. Tutto è davvero notevole e appetitoso. È solo che... la mia gastrite si è fatta sentire nel momento sbagliato. Mi conosco, in questo momento è meglio che mi astenga dal cibo".

"Allora, forse posso offrire una pillola? Ho delle pillole molto buone. Il dolore sparirebbe all'istante, come per magia".

"Apprezzo una tale gentilezza, ma ho già preso la mia poco prima del vostro arrivo. Non è auspicabile mescolarla con altre pillole o con il cibo. Va bene così", e aggiunse con umorismo: "Cercherò di sopravvivere a questa abbondanza".

"Dio, Sensei, che cosa hai fatto a questi ragazzi?" disse Ariman con un sorriso.

"Beh, guarda chi parla", rispose Sensei allo stesso modo ed entrambi risero di questa battuta comprensibile, probabilmente, solo a loro.

Va detto che Ariman, pur avendo fatto piovere raffinate lodi sui piatti in tutti i modi possibili, non li aveva praticamente nemmeno toccati. Sembrava che quei piatti lo interessassero come a noi il normale cibo quotidiano; ovvero, con mancanza di interesse. Mi sembrava che la sua attenzione fosse più rivolta al Sensei e alla sua cerchia.

Ariman raccontò molte storie divertenti che gli erano successe durante il suo viaggio sullo yacht. A giudicare dalla sua narrazione, era stato in diversi posti in giro per il mondo. I ragazzi ascoltavano incantati le sue storie. Non c'era da stupirsi! Che cosa sapevamo del mondo? In fondo, solo pochi frammenti di quello che ci veniva offerto in TV. Ora, qui c'era il testimone vivente, che non solo era stato all'estero, ma anche in molti paesi, e aveva frequentato la società dei personaggi famosi del mondo.

Purtroppo, non cercavo nemmeno di ricordare quello che Ariman diceva, preoccupata dall'idea di rivivere quello che mi era successo. Era già il secondo giorno che il mio organismo mostrava segni di "cedimento". Inoltre, anche il nostro psicoterapeuta si lamentava sospettosamente del suo stomaco. Alla fine, avevo considerato che solo io e Nikolai Andreevich dovevamo aver mangiato il giorno prima del cibo che si era rovinato stando al sole. D'altra parte, non c'erano segni evidenti di avvelenamento. Per non andare in tilt facendo ipotesi azzardate, decisi di distrarmi da questa attività inutile e dai tristi

sentimenti interiori e iniziai ad ascoltare ciò che Ariman raccontava con tanto entusiasmo.

"...Le Maldive hanno dei posti bellissimi, ma sono terribilmente noiose. Se non fosse per tutti quei divertimenti subacquei come le immersioni... A proposito, qual è la cosa più importante nelle immersioni?"

Ariman fece una pausa, contemplando con un sorriso.

"La bellezza del fondale e dei suoi abitanti", disse allegramente Stas.

"No. La cosa principale è che la quantità delle immersioni corrisponda alla quantità di ritorni in superficie".

"Aah, beh, questo va da sé", fu d'accordo il ragazzo, ridendo insieme agli altri.

"E' una battuta, ovviamente", continuò Ariman. "A dire la verità, anche le immersioni diventano noiose nel tempo. Presto si arriva a conoscere ogni singola barriera corallina e praticamente uno per uno tutti quei pesci, manti, murene, pesci Napoleone e squali".

"Come uno per uno?" non capiva Ruslan.

"Sì", Ariman agitò la mano. "Vedete, gli istruttori subacquei locali danno da mangiare a quei pesci di nascosto per attirare più turisti. I pesci sono felici, naturalmente, non c'è bisogno di cacciare. Il cibo, si può dire, cade dal cielo, in un unico posto e sempre alla stessa ora".

"Pranzo completo gratis!" Eugene completò le sue parole prendendo un altro astice.

Il gruppo rise ancora una volta all'unanimità.

"Scherzi a parte, è un business per i nativi", osservò Ariman.

"E dove si trovano le Maldive?" Ruslan non riusciva a capire la geografia.

"Nell'Oceano Indiano, 400 miglia a sud dello Sri Lanka".

"Capisco", rispose facendo finta di sapere dove si trovasse lo Sri Lanka.

"L'immersione è fantastica, ovviamente", proseguì Ariman. "Prima ero molto appassionato di sport estremi: alpinismo, deltaplano, surf, rafting..".

"Rafting? Che cos'è?" chiese Andrei sorpreso.

"Significa remare in un fiume di montagna in kayak. Immaginate: il flusso dell'acqua che spinge, gli schizzi gelati. Ed eccoti lì, sfiorando tutto questo a rotta di collo, avendo a malapena il tempo di fare manovre intorno ai massi, con la paura negli occhi, guardando l'ostacolo successivo. Ti toglie il fiato! È fantastico, naturalmente, ma mi ha rapidamente annoiato... Che cosa non ho provato in vita mia! Le corse motociclistiche, le corse automobilistiche. E quelle sono come una malattia incurabile, davvero. Se uno cade sotto l'influenza di questo tipo di sport può considerarsi perduto. È impossibile smettere. Come un tossicodipendente, si è attratti dalla velocità, dal rumore dei motori tutto il tempo. Sognerete ad occhi aperti e sognerete di notte, fino a quando non vi metterete al volante e sentirete quell'indimenticabile rilascio di adrenalina nel sangue... Tuttavia, sono guarito da questa mia "malattia" abbastanza presto. Poi per un bel po' di tempo mi sono dedicato alla caccia. Prima un safari in Africa, poi un 'safari' subacqueo in Australia..".

"Anche a me e a Eugene piacciono questo tipo di sport", si vantò Stas.

"Sì", gli fece eco Eugene. "Anche se non siamo andati fino in Australia. Quell'angolo del globo è troppo lontano dalla nostra grande e potente residenza". Anche noi abbiamo dei luoghi interessanti, dove neanche Madre Natura è mai

arrivata. Abbiamo un tale esotismo di fauna, da stare al passo all'Australia e ai suoi piranha”.

Stas lo spinse leggermente e osservò con calma: "Dai, Eugene, i piranha vivono in Amazzonia. E l'Amazzonia è in Sud America”.

"A maggior ragione, a cosa ci serve l'Australia", dichiara a voce alta il ragazzo: "Se non ci sono neanche i piranha?" Poi aggiunse con tono importante: "In effetti, ritengo che paesi come l'Australia esistano sulla mappa per mettere in evidenza la vastità dei territori e delle risorse di una nazione così vasta come la nostra, un paese così ricco e sconfinato”.

Tutti risero e Ariman commentò scherzosamente: "Per caso soffri di megalomania nazionale?"

Eugene sgranò gli occhi e disse: "Non soffro di nulla. Sono in pace con le nazionalità: Ne ho un'intera lista nella mia famiglia. E anche i miei battiti di ciglia sono regolari: non ho nessun tic nervoso. Questo significa che non mi dà assolutamente fastidio la mia mania", e specificò con una risatina: "... è solo una sciocchezza".

I ragazzi si misero di nuovo a ridere. Stas disse infastidendo il suo amico: "Finalmente la sua mania ha trovato una degna definizione", e quando tutti smisero di ridere, venne ripreso l'argomento interrotto della conversazione: "Beh, non abbiamo molto spazio per una pesca subacquea, in effetti. Ci si diletta nei modesti fiumi locali e a volte anche qui, al mare. La trasparenza dell'acqua però da queste parti è terribile”.

"Effettivamente questo mare è come una torbida poz-zanghera", disse Ariman con simpatia e aggiunse con ispirazione contagiosa: "In Australia, non puoi immaginare quanto sia limpida l'acqua! E che enorme varietà di pesci!"

"Scommetto!" Stas sospirò invidiosamente.

"E che ricchezza la grande barriera corallina! Praticamente, un magnifico mondo sottomarino. Una vera e propria caccia di pericoli e avventure!" La gente guardava Ariman con ammirazione, essendo la sua storia effettivamente avvincente. "... Indubbiamente, tutto questo è interessante, se è la prima volta, ma ad essere onesti, col tempo diventa noioso. Così la mia passione per la pesca subacquea si è gradualmente trasformata in quella per la pesca tradizionale. Anche in questo caso però la pesca è, come dire, un modo di impegnare le vacanze. A proposito, parlando di pesca", disse Ariman rivolgendosi al Sensei. "L'ultima volta che ho pescato è stato dai finlandesi, nell'arcipelago delle Aland nel Mar Baltico. Mi è piaciuto. Con la canna prendevo circa 30-40 pesci all'ora, di grandi dimensioni. Questo sì che vuol dire pescare! Ma c'è un però... Si prende molto, ma se ne può portare a casa solo uno. Vanno lasciati andare gli altri", disse Ariman sorridendo insieme al Sensei. "Cosa si può fare, se in quelle isole c'è solo la pesca sportiva? Ma a vederla in modo diverso, gli abitanti locali sono brave persone. Non potevano organizzare meglio di così. Le loro teste funzionano come calcolatrici, per questo vivono una vita agiata. Sono capaci di fare economia!"

Dopo una piccola pausa Ariman continuò la sua storia: "Sì... Beh, in generale bisogna saper fare le vacanze con abilità. Il relax peggiore è l'ozio. E non lo dico solo io, questo è stato scoperto dagli scienziati già due secoli fa, quelli che oggi si chiamano neurofisiologi. La psicologia dell'uomo è fatta in modo che il miglior rilassamento sia quello di passare da un tipo di attività a un'altra. Se non si pianifica abilmente il proprio tempo libero, non ci sarà nuova

energia, né ci saranno nuove impressioni o un successivo lavoro efficace. Ultimamente, però, mi piacciono le vacanze tranquille, anche se adoro girare il mondo”.

"Sì, non mi dispiacerebbe fare anche qualche viaggio turistico", mormorò trasognato Kostia.

Ariman sorrise.

"No. Il turismo è banale. Di solito è tutto prevedibile, un galoppo collettivo intorno a luoghi comuni con guide scaltre. Un mucchio di foto stereotipate e le stesse attrazioni, con il solo scopo di vantarsi di essere lì davanti a parenti e amici. No, quello che mi piace di più è ricevere impressioni visitando i centri spirituali e culturali della civiltà, trovando il piacere di immergermi in una vita sconosciuta, incontrando persone interessanti.



Estratto del disegno di Anastasia Novykh
"Il Grande Affisso"

Avevo letto molto su quei luoghi, ma quando li ho visitati personalmente... Ho scoperto che c'è una grande differenza tra ciò che leggi o senti da qualcuno", a quelle parole Ariman annui leggermente in direzione del Sensei: "...riguardo a quel luogo o a quella persona famosa. È una cosa diversa quando si visitano i luoghi e si parla con persone conosciute in tutto il mondo. Non è che si ottengono solo informazioni. In realtà, si tocca davvero la storia, la potente energia di quei luoghi e di quelle persone. Secondo me, questo significa molto per la crescita spirituale personale. Ho visitato molti centri spirituali. E sono giunto alla conclusione che in realtà praticamente ogni religione seria è sostenuta da semi di vera conoscenza. Questi semi di conoscenza sono come gocce di ruscelli diversi. Eppure la fonte di tutte le loro acque è una sola sorgente".

Ariman fece una pausa significativa affinché il nostro collettivo potesse apprezzare questa frase nel suo vero valore e andare alla radice.

Poi continuò: "Ho avuto l'onore di conversare con molte persone interessanti, le più seguite dall'umanità nel tempo attuale. Compresi i leader spirituali mondiali. Per esempio, con il Dalai Lama. Vi dico che è del tutto diverso leggere di lui su alcune riviste o passare diverse serate con il Dalai Lama in persona, parlando con lui in un'atmosfera rilassata, discutendo di argomenti che ci interessano".

"Oppure in India, per esempio, ho avuto l'opportunità di conversare per un'intera settimana con lo stesso Sathya Sai Baba, questa leggendaria personalità dell'Oriente contemporaneo è considerato un dio da molte persone. È un uomo notevole. Anche se non ha mai letto libri, cita tranquilla-

mente la Bibbia, il Corano e alcuni filosofi del passato e del presente. Legge facilmente i pensieri della gente. È capace di trasformare un oggetto in un altro senza difficoltà. E ciò che mi è piaciuto di più è stato vedere come materializza gli oggetti. Provate a immaginare, passa semplicemente una mano nell'aria e appare la nebbia". A queste parole Ariman mosse la mano nell'aria. In modo per noi inaspettato, apparve una leggera nebbia bianco latte, simile a una scia di fumo di sigaretta. Siamo rimasti sbalorditi. Nel frattempo, Ariman continuava la sua affascinante storia. "E poi inizia a tiraci fuori dei biscotti".

Inconcepibilmente per noi, Ariman iniziò a tirare fuori dal fumo dei biscotti, come se provenissero da una tasca invisibile. Ci irrigidimmo per lo stupore e per la paura. All'inizio, pensai che fosse una specie di trucco. Forse, Ariman stava impercettibilmente togliendo i biscotti da un polsino della sua camicia bianca, o qualcosa del genere. Quando Ariman ebbe tirato fuori dall'aria abbastanza biscotti da riempire un intero vaso, mi persi completamente: non c'era alcuna possibilità di nascondere così tanti biscotti in una manica.

"Come ci riesci?" disse Ruslan esprimendo l'estasi comune, con gli occhi che brillavano di curiosità, fissando questo secondo 'Sathya' vivente.

Soddisfatto dell'effetto prodotto su di noi, Ariman tirò fuori l'ultimo biscotto, lo mise solennemente in cima alla pila e fece passare il vaso intorno al tavolo. I ragazzi cominciarono ad assaggiare i biscotti con stupore, notando il diverso gusto dei biscotti: limone, albicocca, pesca. Mentre il vaso veniva passato, Ariman rispondeva alla domanda di Ruslan.

"Oh, è molto complicato. Sai Baba me lo ha spiegato per un'intera settimana". Ariman sorrise e disse scrollando le spalle: "Anche se... Forse è perché non ho molto talento..".

Lanciò uno sguardo al nostro gruppo affascinato. In quel momento il vaso arrivò a Nikolai Andreevich. Vedendo il suo viso contrarsi leggermente, apparentemente per un dolore allo stomaco, Ariman disse subito: "A coloro che si sono astenuti dal cibo, non li offro per il vostro benessere". E lanciando uno sguardo interrogativo al Sensei aggiunse come per giustificarsi: "È un pasticcino, dopotutto".

Il Sensei sorrise e Nikolai Andreevich passò il vaso. In realtà, stavo per assaggiare questo dolce 'miracolo' appena portato alla luce. Non appena il vaso mi raggiunse, con mio grande disappunto, nel mio organismo sorsero nuovi segnali di malessere. Ho dovuto consegnare il vaso rapidamente a Tatiana per evitare qualsiasi imprevisto. Quando tutti quelli che volevano assaggiare hanno avuto il loro biscotto, Ariman continuò la sua storia: "Quindi, ragazzi, ascoltare le dicerie e vedere la realtà sono due cose ben diverse. Per esempio, andate in Italia e insieme ad altri turisti del gruppo visitate luoghi accessibili a tutti sul Colle Vaticano, con il Papa al centro dei vostri pensieri. Invece, quando lo incontrate di persona e prendete il tè insieme a lui nel suo studio, al quale ha accesso solo una parte della sua cerchia e lì gli fate le vostre domande ascoltando la sua santa opinione..."

"Con il Papa in persona?" Ruslan mormorò con entusiasmo, con gli occhi spalancati.

"Sì", rispose Ariman, come se non ci fosse bisogno di dirlo. Rimanendo in silenzio per un breve momento aggiunse: "Dopo aver conversato con lui, si capisce davvero che è un grande uomo! Si distingue dagli altri per il suo straordinario

talento, il carisma. Si abbandona ogni dubbio sul fatto che egli abbia davvero la benedizione dell'apostolo Pietro. È un uomo che ama e rispetta se stesso tanto da far sì che anche gli altri lo amino e lo rispettino. Così, quando si visitano questi luoghi di persona e si incontrano persone di tale grandezza, si comincia a vedere le cose in modo diverso”.

"Visitare il Vaticano dev'essere fantastico!" esclamò Ruslan facendosi sfuggire un'esclamazione di estasi. "Com'è?"

Ariman sorrise, guardando il compagno che ardeva di curiosità.

"È fantastico!" rispose. Il Vaticano è uno dei miei luoghi preferiti. Non puoi immaginare quali tesori di cultura e di arte vi siano accumulati. Si pensi al valore della Basilica di San Pietro, (che, tra l'altro, è considerata tra le più grandi chiese cristiane del mondo) e della sua decorazione principale, la *Pietà*, la madre Maria addolorata per la perdita del figlio, e, naturalmente, della statua di bronzo di Pietro stesso. E la cappella Sistina? È un vero capolavoro, l'incarnazione dei più grandi maestri del Rinascimento. Che virtuosismo, che antropocentrismo rivoluzionario per quei tempi, che scelte audaci negli affreschi di Michelangelo! E poi l'appartamento Borgia, con le Stanze di Raffaello. Non si può ricordare tutto. Il Vaticano è ricco di luoghi di grande interesse. Ci sono molti musei e palazzi. Ce ne sono di cose da vedere, ma questa è solo una piccola parte visibile di ciò che è effettivamente conservato in Vaticano. Per quanto riguarda le cose che sono nascoste al pubblico, credetemi ragazzi, quelle sono ancora più preziose e interessanti.

E quant'è bella Piazza San Pietro! È il biglietto da visita del Vaticano, infatti. Immaginate un enorme ellisse, abbracciata da molte colonne ai lati, con 140 santi in piedi sopra

di esse e gli stemmi di Alessandro VII, che in effetti fu l'iniziatore della realizzazione di questa piazza. E al centro della piazza un obelisco a forma di ago".

"A forma di ago? "Chiese Victor con sorpresa. "Perché è lì?"

Ariman rispose con una certa riluttanza.

"Ebbene, questo ha a che fare con la storia dei tempi di Caligola, quando egli stesso fece portare a Roma questo obelisco egizio e Nerone lo mise nel suo circo. E il suo circo era proprio nel luogo dove ora si trova la Basilica di San Pietro. Fu non prima del 1586 che questo obelisco fu riposizionato proprio in quel luogo, dove si trova tuttora".

Ariman, probabilmente, stava pensando a qualcosa mentre sottolineava le sue ultime parole. Nikolai Andreevich colse l'occasione e gli chiese subito: "In quale luogo?"

Ariman sussultò, ma mentre stava per dire qualcosa, il Sensei rispose al posto suo.

"Nel luogo in cui Pietro fu crocifisso a testa in giù".

Dicendo questo, il Sensei guardò Ariman.

"È colui che ha rinnegato Gesù per tre volte?" chiese Victor al Sensei".

"Sì".

Ma a differenza del Sensei, che aveva pronunciato un debole "sì", Ariman riprese l'iniziativa della conversazione e disse in tono leggermente più alto: "Sì, è lo stesso Pietro, che ha mostrato devozione a Cristo e al suo Insegnamento durante tutta la sua vita successiva. È quel Pietro, che è stato un grande santo, una vera pietra della fede, su cui è stata costruita e continua a reggere l'intera Chiesa cattolica. È quel Pietro, che è considerato il primo Papa dei cristiani romani!" Dopo un breve silenzio aggiunse con tono più

pacato, ma non senza note di ammirazione: "In una parola, il Vaticano è il Vaticano! Nonostante la abbia visitata molte volte, non riesco a smettere di stupirmi della grandezza di questa Città Eterna, della grandezza di questo Paese. A proposito, il Vaticano è lo Stato più piccolo del mondo, con una superficie di 44 chilometri quadrati e una popolazione di poco meno di mille persone".

"Solo mille?" Chiese Andrei.

"Sì, soprattutto preti e nunzi... "

"Chi?", chiese Stas. "Nunzi? "

"I capi delle missioni diplomatiche del Vaticano" spiegò Ariman.

"Ah, i capetti furbetti...", disse Eugene balbettando scherzosamente, come per chiarire il dubbio di Stas.

I ragazzi risero, ma Ariman concesse solo un sorriso accondiscendente e commentò la sua battuta: "Sono tra le persone più intelligenti. Grazie al loro incessante lavoro e a tutti coloro che hanno un atteggiamento sacro nei confronti del Vaticano, questo piccolo Paese esercita una tale influenza sul mondo, che potrebbe essere invidiato da qualsiasi grande nazione".

"Non c'è da meravigliarsi", disse Nikolai Andreevich, che sembrava tormentato dal dolore allo stomaco. "Il Vaticano è il centro internazionale del cattolicesimo. È il luogo di residenza del Papa stesso". Poi chiese con un sorriso: "Lei è cattolico, vero?"

"Io?" Ariman sembrava perplesso. "No, non appartengo a nessuna delle religioni del mondo. Tuttavia tratto il Patriarca di Roma con grande rispetto. Infatti, il cattolicesimo è una delle mie religioni preferite. Non potete immaginare quanto la Chiesa cattolica abbia fatto per il mondo in passato!

Non solo in passato. Anche oggi esercita una notevole influenza sul mondo. La Chiesa cattolica ha a sua disposizione un enorme esercito di clero rigorosamente disciplinato, numerosi ordini monastici, società missionarie in tutto il mondo. Ad essa sono legati partiti politici di diversi Paesi e varie associazioni pubbliche che nel complesso conferiscono un reddito considerevole proveniente dai fedeli. Inoltre, il Vaticano possiede investimenti di capitale in grandi monopoli internazionali, tra cui quelli di Stati Uniti, Gran Bretagna, Svizzera, Francia, Spagna e dei Paesi dell'America Latina. E' anche co-proprietario di una serie di grandi società. Per non parlare del fatto che il Vaticano è un grande proprietario terriero in Italia, Spagna, Germania e in altri paesi e ricava grandi profitti dall'affitto di quelle proprietà. E ora l'influenza della Chiesa cattolica si estende attivamente in Oriente. Ammiro la loro amministrazione intelligente e i metodi che usano per dominare il mondo”.

Mentre il nostro gruppo ascoltava con attenzione Ariman, egli fece una pausa significativa, guardando il Sensei con aria solenne. Poi tornò all'argomento iniziale, ponendo l'accento su una conclusione generale: "Come vedete ragazzi, quando si conta qualcosa in questa società, tutte le porte sono aperte. Se fossi stato un semplice operaio, avrei avuto la possibilità di essere ammesso alla presenza di tali personalità? Certamente no. Purtroppo, in questo mondo è il denaro a decidere tutto. Credo che Filippo II, padre di Alessandro Magno, avesse ragione quando diceva che non c'è muro di castello che non possa essere attraversato da un asino carico d'oro. Il denaro apre delle possibilità, e questo vale anche per le possibilità di sviluppo spirituale. Chi siamo senza soldi? Nessuno. Nessuno guarderebbe dalla nostra

parte. Per avere la salute, abbiamo bisogno di soldi, per avere casa e cibo, abbiamo bisogno di soldi. Anche se si vuole avere la possibilità di godere della conoscenza spirituale del mondo, è richiesta una notevole quantità di denaro per poter visitare e vedere. Per avere almeno un'idea a proposito, è comunque necessaria una certa quantità di denaro, anche solo per acquistare un libro a buon mercato". Ariman sorrise e si pronunciò: "Purtroppo nel nostro mondo senza pagare si trova solo il formaggio in una trappola per topi".

Nikolai Andreevich alzò le spalle e disse: "Credo che tutto dipenda dall'uomo. Se ha la testa a posto, sarà in grado di guadagnarsi da vivere".



Estratto del disegno di Anastasia Novykh
"Ariman"

"È vero", sottolineò Ariman. "Ma la domanda è: quanto si può guadagnare? "

"Beh, quanto?", disse Ruslan intromettendosi nella conversazione: "sicuramente abbastanza per permettersi un libro".

Ariman rise vittorioso e disse: "Questo ti basta perché sei ancora giovane e non ancora sistemato nella vita coniugale. Non appena ti sposerai e avrai una famiglia, allora capirai il vero valore del denaro".

"Non se ne parla", disse Ruslan "Morirò single".

Ariman agitò la mano.

"Opinione comune della gioventù. È solo che non hai incontrato la persona della tua vita, per la quale dimenticheresti immediatamente tutte le tue promesse di vita da scapolo. Un uomo single è sempre alla ricerca di rapporti familiari, così come un uomo sposato cerca la solitudine. Queste sono le realtà della vita."

"Sì, in un certo senso hai ragione, per tutto servono i soldi", disse tristemente Victor, guardandosi intorno nel tendone.

Notando il suo sguardo, Stas lo osservò con un sorriso.

"Non vivremo mai così", e con un sospiro scherzoso aggiunse: "Mi piacerebbe, però".

"Perché, chi ti impedisce di vivere così?" Rispose Ariman. "Il vostro Paese ha grandi opportunità di guadagnare molto denaro al giorno d'oggi. Sarebbe un peccato lasciarsi sfuggire una tale opportunità".

"Sì, ma come si può guadagnare?" Chiese Victor.

"Ci sono molti modi per guadagnare molti soldi. Solo che li conoscono in pochi", sottolineò Ariman in modo intrigante.

Eugene ridacchiò.

"Sì, e chi li conosce tace. Non solo tace per avidità ma anche per evitare di creare concorrenza".

A queste parole il ragazzo guardò Ariman con astuzia, ma rispose in modo filosofico, come se questa osservazione non lo riguardasse minimamente.

"Se un uomo è ragionevole, prima o poi si alzerà, ma se non ha uno spirito imprenditoriale, per quanto gli si spieghi, non ne verrà fuori niente.

Come ha scritto Gavriil Romanovič Deržavin:

"Un asino rimane un asino,
anche se lo si ricopre di stelle;
laddove va usata la mente,
dimena solo le orecchie".

Ariman fece questa citazione con un'espressione tale che fece involontariamente ridere i ragazzi. Quando le risate si furono placate, Ariman disse una cosa molto seria: "Possiedo grandi aziende. Sono sostenute e sviluppate esclusivamente da persone intelligenti e di talento, che hanno ascoltato ciò che ho consigliato loro al tempo. Ecco perché hanno raggiunto il successo. Quindi, vedete ragazzi, sono un uomo generoso...".

"Chi mai ne dubiterebbe", disse a bassa voce il Sensei, con un sorriso.

"...Se volete, posso condividere con voi le conoscenze che ho acquisito, visto che siete stati così fortunati da incontrarmi", propose Ariman ai ragazzi.

"Lo vogliamo!" disse Victor esprimendo "l'opinione pubblica" con un sorriso.

Ariman si appoggiò alla poltrona e guardando il Sensei allegramente, rispose a Victor: "Nessun problema. Parleremo

di questo argomento, ma un po' più tardi". E adesso il dolce della casa..”.

Non si può tralasciare il fatto che, durante la conversazione, gli assistenti di Veliar avevano fatto un cambio di piatti in tavola. I piatti precedenti erano stati portati fuori dal tendone e consegnati ai marinai. Essi a loro volta avevano dato agli assistenti delle scatole bianche. Durante la conversazione era apparso sul tavolo un servizio da tè con dipinti sorprendenti su ogni pezzo, ovviamente una continuazione del tema della cena, e a seguire dolci, caramelle e frutta. Quando Ariman ebbe finito di parlare, la tavola brillava già di nuove stoviglie. Guardando una tale dolce abbondanza, il nostro gruppo emise un sospiro. Tutto era elegantemente adornato e sembrava una vera opera d'arte. I ragazzi sembravano pronti a mangiare tutto con gli occhi, ma lo stomaco non lo permetteva. Ecco perché solo i nostri mangiatori "migliori" si cimentarono in questa prova culinaria: Victor, Volodia, Stas, Eugene e Ruslan. Gli altri si limitarono a una tazza di tè abbinata alla torta per loro più allettante.

Quanto a me, non potevo che rimproverarmi mentalmente per il fatto che una "stranezza" come questa fosse accaduta al mio organismo proprio al momento sbagliato. Davanti a me c'erano veri e propri miracoli dell'arte dolciaria! E non riuscivo nemmeno a toccare una tazza di tè: mi sentivo così male.

Ariman notò che Andrei si stava avvicinando con desiderio a una ciotola con torte di lusso, posta vicino a lui.

Con un sorriso bonario, il padrone di casa incoraggiò il ragazzo: "Una scelta eccellente. Per inciso, questa è una torta Napoleone, fatta secondo antiche ricette con l'aggiunta

di cognac invecchiato centoventi anni. È proprio così che veniva servita sulle tavole degli imperatori”.

Dopo una tale pubblicità, il numero di persone disposte a provare questa torta, realizzata

secondo le antiche ricette, aumentò considerevolmente.

"Com'è?" chiese Ariman ad Andrei quando quest'ultimo ebbe finito di mangiare la torta.

"È molto deliziosa!"

"Dev'essere anche molto costosa", osservò Stas guardando questo dolce miracolo culinario.

Ariman sorrise.

"Certo! Se non fossi ricco, non sarei in grado di assaggiarla".

Quando i ragazzi entrarono nel processo di degustazione, Ariman si rivolse al Sensei, che

aveva in mano la sua tazza di tè ancora intatta.

"Sensei, ti piacerà. È un tè verde di buona qualità”.

"Non ne dubito", disse il Sensei. "Grazie... Ma, ahimè”.

"Per rifiutare un tale tè...”, Ariman scosse la testa con un sorriso.

"Non posso farci niente, sto coltivando una forte forza di volontà”.

"Ancora?”

"Non è mai troppa", sorrise Sensei.

Risero. La risposta del Sensei mi rallegrò in qualche modo. Ci si vuole sempre associare a una figura forte.

"È una fortuna per alcune persone", disse Eugene con una risatina, guardando il Sensei. "Beh, la forza ce l'ho”. E strinse il pugno in modo dimostrativo". "E anche la volontà”. Disse gonfiando il petto. Subito dopo espira sgonfiandosi come un palloncino: "Ma forza di volontà non ne ho”.

Alle risate degli altri ragazzi, bevve un sorso di tè e allungò la mano verso un'altra fetta di torta Napoleone. Volgendo lo sguardo verso questo appetitoso dolce, aggiunse: "E non ho neanche i soldi. È un bene che ci siano uomini buoni nel mondo". E, rivolgendosi a quella torta lussuosa, disse: "Altrimenti non ti avrei assaggiata. Quindi, le mie scuse, Napoleone Bonaparte..".

A queste parole addentò una buona metà della fetta di torta, facendo ridere di nuovo i ragazzi.

"Sì," disse Victor pensieroso, "in qualunque modo la si guardi, i soldi servono per tutto".

"Ma chi li ha inventati, quei fogli di carta?" disse Andrei scrollando le spalle, scartando un altro cioccolatino, dato che gli erano piaciuti tanto.

"I cinesi", rispose Ariman in modo spensierato.

"I cinesi?" Il ragazzo sembrava sorpreso.

"Sì, l'imperatore cinese della dinastia Tang, nel 650, emise la prima moneta cartacea 'nao jiao' con un valore nominale di 10.000 yuan-nao. Era stampata su carta di qualità e poteva essere facilmente trasportata. Inoltre, poteva sempre essere scambiata con monete di rame. Ecco perché questo tipo di denaro guadagnò rapidamente popolarità. In seguito, questa moda fu adottata dai persiani, dai giapponesi, e così cominciò a girare il mondo".

"E prima ancora, i soldi erano di rame?" si informò Kostia.

"Erano di diversi tipi: rame, argento, oro. Metallici, per definirli con una sola parola", rispose Ariman.

"E chi ha inventato le monete?" Il nostro Filosofo si lasciò trasportare dalle domande.

"Ancora una volta, i cinesi. Le prime monete apparvero in Cina nel XII secolo a.C. Venivano fuse. Poi solo cinque

secoli più tardi apparvero monete battute, nelle antiche colonie greche”.

"Non avrei mai pensato che i cinesi fossero così intelligenti", disse Eugene con sarcasmo e guardò Veliar che in quel momento, in piedi dietro ad Ariman, guardava gli ospiti con orgoglio e arroganza.

"Ogni popolo si considera intelligente", scrollò le spalle Ariman. "I Romani, per esempio, attribuiscono l'invenzione delle monete ai loro dèi Saturno e Giano e al re Pompilio. I greci sostengono che la moneta fu inventata solo dal loro eroe Teseo insieme al re Fidone, che regnò nel VII secolo a.C. ".

Ariman fece una pausa e bevve del tè. Improvvisamente il Sensei, che finora aveva scambiato solo frasi insignificanti con Ariman, si mise in polemica con lui.

"Sì, ma il punto principale non è chi ha inventato le monete, ma il significato di esse. Come affermano i linguisti, che sono scesi nel profondo del termine, la parola moneta, venendo dal latino, moneo, monui, monitum, significa 'preannuncio', 'avvertimento'. Anche il verbo latino 'moneo, monui', 'monetum' significa 'consigliare'. A proposito, dato che abbiamo toccato la linguistica, anche la parola 'capitale' deriva dalla parola latina caput..."

"Non ho capito", disse Eugene, sentendo una parola familiare. "Hitler caput?"

E fece una croce in aria. Noi ridemmo e il Sensei rispose con un sorriso: "Beh, forse hanno usato la parola 'caput' su Hitler, ma se parliamo della traduzione della parola 'capitale', caput significa 'testa'".

"Ah, quindi intelligente, vuoi dire", disse il ragazzo tirando una conclusione.

"Al contrario", Sensei scosse la testa. "Significa testa di bestiame". Vedendo sguardi sorpresi sui volti dei ragazzi, che avevano addirittura smesso di masticare, il Sensei spiegò: "Vedete, il bestiame era un'unità di moneta in passato. Ed era calcolato in base alle teste".

Detto questo, il Sensei guardò con aria contenta Ariman, e anche noi ci affrettammo a volgere lo sguardo verso di lui. Mi sembrò che un'ombra di confusione fosse balenata sul volto di Ariman. Tuttavia, non appena l'attenzione fu nuovamente su di lui, Ariman fece un sorriso affascinante e disse allegramente:

"Sicuramente ci fu un tempo, in cui il denaro camminava a quattro zampe, ma è un bene che quei tempi siano passati, altrimenti mi stancherei di contare il mio "capitale" testa dopo testa".

"Sì, un capitale del genere sarebbe solo una rimessa", osservò Volodia ridendo. "Oltre a richiedere cibo, diffonderebbe anche un odore particolare".

"Non si può negare!" esclamò Ariman, come se Volodia avesse centrato il punto del suo ragionamento.

Scambiò degli sguardi con il Sensei, ed essi scoppiarono a ridere di nuovo, come se queste parole avessero un senso più ampio di quello percepito da tutti. Ariman smise di ridere e disse:

"Che cosa non ha usato l'uomo come denaro! Dai teschi di mucca nel Borneo a quelli umani nelle Isole Salomone, dalle barre di sale in Africa alle mattonelle di tè in Cina e in Birmania. Nell'antico Messico usavano persino i semi di cacao. La cosa più interessante è che anche a quei tempi c'erano dei 'contraffattori' che falsificavano i semi", ridacchiò Ariman. "Dio solo sa cosa le persone non hanno provato

come mezzo di pagamento: tabacco, riso, mais, pesce essiccato, pelli, bestiame, persone".

"Sì", disse il Sensei, in qualche modo addolorato. "Il denaro era diverso, ma l'atteggiamento nei suoi confronti è sempre lo stesso..."

"In linea di principio, non è cambiato nulla", concordò Ariman.

Tutti rimasero in silenzio per un po' di tempo, finché Volodia disse: "Beh, per quanto riguarda il 'capitale', il Sensei mi ha davvero colpito. Chi l'avrebbe mai detto! Quindi possiamo dire che Marx ha scritto un libro sui 'capi di bestiame'?"

I ragazzi più grandi scoppiarono a ridere.

"Ebbene, se ci avviciniamo al materialismo dialettico del lavoro di Karl Marx chiamato "Il capitale" da questa prospettiva", disse il Sensei sorridendo, "allora si scopre davvero che il concetto ha un'implicazione totalmente diversa. Vedete, la realtà oggettiva è determinata dalla coscienza. Le persone creano la loro storia da sole, e le cause impulsive delle loro attività sono determinate dalle condizioni materiali della produzione sociale. La società è trattata come un meccanismo unitario, che è simile, da questo punto di vista, al bestiame, nella cui struttura le forze di produzione determinano le relazioni produttive e i modelli di proprietà. Ciò condiziona successivamente la struttura di classe della società, la politica, la morale, la religione e la filosofia".

"Accidenti, Sensei!" disse Volodia con un sorriso ammirabile. "Ti ricordi ancora "Il Capitale"?"

"Beh, ho ancora la stoffa...", rispose Sensei. Eugene avrebbe voluto ribattere con una battuta maliziosa ma si trattenne. E provocò comunque un'altra ondata di risate.

Volodia si sedette sorridendo, ma poi, notando la propensione generale allo scherzo, scoppiò in una contagiosa risata ondeggiante.

"Wow, come tutto coincide," ha detto, asciugandosi le lacrime accumulate delle risate.

"Proprio come nella vita."

"Anche nella Rus' gli animali erano considerati denaro?" Chiese Yura ad Ariman.

"Sì", rispose questo con indifferenza.

"Tra l'altro", osservò il Sensei, "il bestiame era più che altro una 'valuta estera' nell'Antica Rus'. Poiché gli antichi slavi erano generalmente tribù agricole e vicino a loro vivevano tribù di allevatori provenienti dalle regioni della steppa, che scambiavano il loro bestiame con i prodotti degli Slavi".

"Tra l'altro, la parola 'bestiame' significava 'ricchezza', 'proprietà'", disse Ariman mostrando la sua conoscenza della storia russa. "Fù solo in seguito che ci fu una differenziazione di significato per gli animali e per il denaro".

Ma il Sensei lo sfidò: "Abbondanza di proprietà", "surplus", "eccesso", questo significava la presenza di "bestiame". E non solo 'ricchezza' in quanto tale. Vedete, inizialmente il termine 'ricchezza' per gli antichi slavi significava 'Dio e tu', 'Dio in te', 'In Dio ci sei tu', e implicava la ricchezza spirituale, disponibile solo per l'uomo e suo vero valore".

"Beh, in ogni caso, è bello essere ricchi sia in questo senso sia nell'altro!" generalizza Ariman.

"Questo è sicuro", accettò Victor.

"Ma per diventare ricchi - proseguì Ariman - bisogna imparare a rispettare, ad amare il denaro, ma anche a contarlo, a risparmiarlo e a prendersene cura. Vale a dire, a

fare contabilità e rendicontazione. In parole povere, bisogna padroneggiare l'economia. L'economia è una necessità per ogni civiltà. È l'arte della gestione dei beni, piccoli o grandi che siano, non cambia niente. L'economia ha avuto origine nell'antico Sumer, sapete. Sono stati i sumeri che hanno insegnato al mondo questa grande arte...”.

Il Sensei sorrise e disse: "Beh, per essere del tutto onesto Ariman, dovrai convenire che i Sumeri hanno insegnato al mondo non solo l'economia, ma anche la burocrazia. Dopotutto, per ogni albero da frutto, a partire dal momento della semina, avevano una tavoletta di argilla, una sorta di scheda di registrazione, in cui veniva annotato annualmente il numero di frutti raccolti”.

Tatiana rise piano dicendomi: "È un bene che l'olivello spinoso non sia cresciuto in quelle regioni. Non avrebbero mai finito di contare quelle piccole bacche arancioni”.

Nel frattempo, il Sensei continuò:

"Quando l'albero cresceva e il suo rendimento diminuiva, colui che se ne occupava si rivolgeva alle autorità superiori con la richiesta di abbattere questo albero. Un 'ispettore' scriveva tale permesso sulla stessa lastra di argilla, terminando il testo con una nota in cui c'era scritto di portare il tronco in un magazzino”.

Volodia disse allegramente: "È come in quella barzelletta inglese: 'Più sei aiutato nel tuo giardino, meno è il tuo giardino'. "

"Assolutamente", il Sensei scoppiò a ridere con gli altri.

"Io neanche sapevo che nella terra di Sumer esistesse una tale burocrazia", disse scherzando Nikolai Andreevich: "Ecco da dove provengono le radici della pura burocrazia e della formalità!"

I ragazzi si misero a ridere, mentre Ariman scrollò le spalle e fece notare: "Come dice il proverbio, senza un centesimo, non ci saranno né un euro né un milione". Quindi, questo esempio sumero è solo un indicatore di ordine e di economia... "

In seguito approfondì esempi storici di persone che avevano saputo accumulare una fortuna a partire da una piccola somma. Quando Ariman finì la sua storia, Eugene dichiarò con uno sguardo soddisfatto: "Beh, economia a parte, il pranzo era delizioso!"

Ma Ariman osservò: "Il denaro crea opportunità. Per esempio, se non avessi avuto abbastanza soldi, non avrei mai imparato che esistono capolavori di arte culinaria. Tutto è relativo... Quindi, ragazzi, è meglio essere giovani, sani e ricchi che vecchi, poveri e malati".

"...Sì, e con la dentiera", aggiunse Victor, e tutti risero di nuovo.

Dopo aver mangiato a sazietà, tutti si adagiarono nelle loro sedie. Dopo questo pranzo così sontuoso, accarezzandosi la pancia, Eugene disse: "Sì, Ariman, ci ha proprio soddisfatto questo tuo pranzo. Beh, passa... più spesso... "

"Certo", rispose Ariman con un sorriso soddisfatto, lanciando uno sguardo al Sensei.

Eugene fece un singhiozzo inavvertitamente forte e, come per scusarsi, disse: "Oh, è davvero difficile. Che ne dite di scuotere questa abbondanza di cibo con un po' canottaggio tra le onde?"

"Perché dissipare le energie in questo modo?" disse Ariman. "Potremmo occuparci di divertimenti acquatici più raffinati, se non vi dispiace, naturalmente".

Il gruppo incuriosito sostenne questa idea con entusiasmo. Tuttavia, Ariman non era entrato nei dettagli dei

divertimenti acquatici proposti. Aveva solo accennato al fatto di avere un'altra sorpresa per noi. Ringraziando per il delizioso pranzo, la compagnia sazia si riversò fuori dal tendone e si immerse nella calda e luminosa luce solare della spiaggia. Alcuni di noi corsero alle loro tende per cambiarsi, io compresa. Va notato che, quando uscii dal tendone, ero in uno stato pazzesco, ero letteralmente a pezzi. Quando raggiunsi la mia tenda, Tatiana ne era appena uscita, in costume da bagno.

"Dai, andiamo", disse mettendomi fretta e corse verso Kostia, che stava uscendo agilmente dalla sua tenda.

"Arrivo", ebbi solo il potere di dire, accovacciandomi nella nostra "stanza" femminile.

Decisi di sdraiarmi un po' per calmare in qualche modo quell'attacco di nausea ma, appena la mia testa toccò il cuscino, mi addormentai subito. Mi svegliai solo al tramonto. Sorprendentemente, mi sentivo benissimo, come se nulla di ciò che mi era successo al mattino fosse mai accaduto. Facendo capolino dalla tenda, notai che il tendone era sparito. Tuttavia, la nostra spiaggia si era trasformata in un confortevole centro vacanze. C'erano una decina di panche bianche, cinque delle quali erano occupate da Nikolai Andreevich, Volodia, il Sensei, Ariman e, a giudicare dal kimono nero, Veliar. Lontano, lo yacht era ancora in acqua. In mare due persone correvano a tutta velocità su delle moto d'acqua. Erano Stas ed Eugene. Andavano come pazzi per le acque sconfinite, come dei giovani vitelli scatenati. Più avanti in mare c'era un motoscafo con un grande gonfiabile a forma di banana. A giudicare dalla quantità di persone, probabilmente c'era sopra tutta la restante parte del gruppo. Erano vestiti con giubbotti

di salvataggio arancioni: Slava, Kostia, Tatiana, Ruslan, Yura, Andrei e Victor. Il motoscafo si agitava, compiendo ripide virate, che facevano cadere la compagnia in acqua, al rumore delle loro grida. Quando la barca si avvicinava per tirare i ragazzi rumorosi fuori dall'acqua, tutti si arrampicavano con insistenza, come formiche, su quel cuscino gonfiato, riprendendo i loro vecchi posti a sedere, e poi cercavano di rimanere seduti su quella "giostra" ad alta velocità.

Dopo essermi cambiata i vestiti, mi rinfrescai e mi unii ai vacanzieri sulla spiaggia. Quando fui seduta su una sdraia vuota vicino a Nikolai Andreevich, il Sensei notò il mio aspetto e disse, attirando l'attenzione di tutti: "Oh, il sole si è svegliato. Allora, come ti senti?"

"Grazie, adesso bene", risposi.

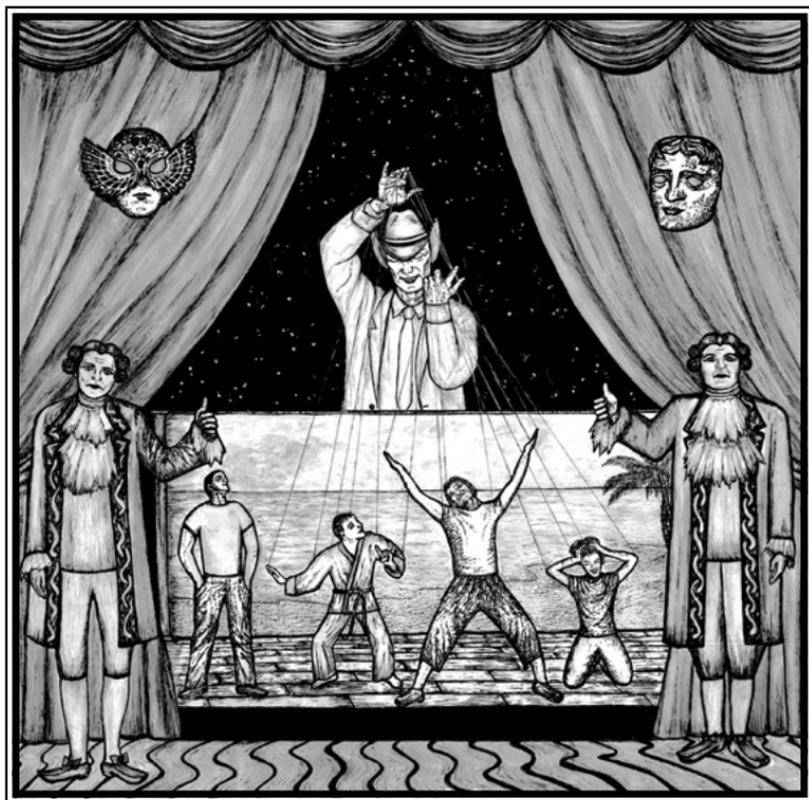
"Ecco la nostra meraviglia", disse, Ariman soddisfatto, alzando leggermente gli occhiali, come allontanando da sé la responsabilità di qualche colpa. "Vuoi un giro?" Chiese, indicando quel motoscafo con la banana attaccata e i nostri piloti a bordo.

Proprio a quel punto la barca fece una rapida virata, la banana si rovesciò e i ragazzi vennero lanciati in aria come semini di un girasole maturo.

"No, grazie. È meglio che mi sieda qui", dissi, immaginandomi al loro posto.

"Beh, dipende da te", Ariman fece un gesto impotente e, rimettendosi gli occhiali sul naso, si girò verso il mare.

Gli uomini continuarono la loro conversazione a proposito della yacht, che era stata interrotta al mio arrivo.



Disegno di Anastasia Novykh
"Il Grande Affisso"

Eugene e Stas arrivarono a riva, finendo la loro corsa con ripide curve sull'acqua, proprio vicino a noi. Le onde deviarono meravigliosamente in cerchio, formando due particolari vortici con i nostri corridori al centro. Trascinando le moto d'acqua sulla sabbia, i ragazzi si avvicinarono al Sensei. I loro occhi ardevano di eccitazione ed era evidente che questo intrattenimento aveva aggiunto una notevole dose di adrenalina al loro sangue.

"Questo è il massimo! Che velocità!" disse Eugene, condividendo le sue impressioni. "Che manovrabilità! Toglie il fiato!"

"Grandioso!" confermò Stas. "Questa sì che è una moto! Che motore!"

"Sensei, vuoi provare? Non te ne pentirai!" propose Eugene con entusiasmo. "Mi piace da matti questa velocità!"

Gli uomini risero per le espressioni così sincere del ragazzo.

"No, grazie. Non ne ho bisogno", rispose il Sensei sorridendo. "A proposito, forse è ora di andare, se volete essere puntuali per lo spettacolo di un sensitivo".

"Certo che sì!" disse Eugene con un'alta dose di vivacità. Rivolgendosi ad Ariman già con termini familiari, disse: "Amico, non te ne pentirai. Uno spettacolo così non l'hai mai visto. È un'attrazione unica locale".

Tutti scoppiarono di nuovo a ridere, poi Eugene notò la mia comparsa tra i presenti. E siccome il Sensei si era rifiutato di salire sul gonfiabile, si attaccò a me come a un nuovo oggetto che non era ancora stato sperimentato in questo mucchio di divertimento.

"Dai! Nastia! Lascia che ti dia un passaggio, veloce come il vento!"

"No...", dissi ridendo. "Mi è appena passata la nausea, ed eccoti qui che ti offri di scuotermi di nuovo".

Stas tirò per un braccio il suo amico.

"Eugene, smettila! Perché la infastidisci? Andiamo a cambiarci. Altrimenti non arriveremo in tempo al miglior spettacolo di tutti i tempi.

Eugene fece risuonare la sua risata e tornò a guardare le moto d'acqua che gli piacevano molto. Nel frattempo, Stas lo trascinava via come un cane rognoso da un osso saporito. Mentre tutti ridevano per questa messa in scena, Eugene si grattava la nuca.

"Eh, che peccato...sarebbe fantastico comprarne uno così!"

"Beh, e dove ci andresti?" sorrise Stas. "Sulle travi o sulle grondaie di casa?"

"Perché, non sarebbe fantastico?"

Risero di nuovo.

"Bene, prepariamoci", suggerì il Sensei rivolgendosi agli uomini.

Ariman annuì e, forse per caso, entrambi girarono la testa in direzioni diverse rivolgendosi ai loro assistenti e dissero quasi contemporaneamente: "Chiama gli altri".

Mentre Sensei si rivolgeva a Eugene, Ariman si rivolgeva a Veliar. Al nostro ragazzo, così come al cinese, non era stato necessario ripetere la cosa due volte. Veliar prese una minuscola radio portatile che era accanto a lui e, in modo civile, lo avvicinò alla sua bocca. Eugene invece fece un fischio di richiamo così assordante che io riuscii a malapena a coprimi le orecchie per non farmi scoppiare i timpani. Si sarebbe dovuto vedere il volto di Veliar in quel momento. La sua mano, che aveva già premuto il pulsante della

comunicazione, affondò lentamente, e i suoi occhi trasmisero un tale stupore di fronte a questo fischiatore, come se avesse visto un primitivo dell'era dei dinosauri. Ariman, che non si aspettava segnali così fragorosamente udibili di quel tipo, lo guardò con stupore e cominciò a sobbalzare in sussulti di risate silenziose. Il fischio del nostro uomo sembrò aver raggiunto il destinatario, poiché la barca non solo virò bruscamente verso la costa, ma anche dalla radio di Veliar si udì improvvisamente il discorso brusco e focoso del suo autista in lingua straniera, con tipiche "espressioni russe". Veliar, che improvvisamente si era reso conto che gli stavano già parlando, tornò in sé e cominciò a rispondere frettolosamente a qualcosa, cosa che fece scoppiare Ariman a ridere ancora di più con il Sensei. Stas ed Eugene li guardarono e sostennero con entusiasmo la loro risata contagiosa. Di sfuggita Eugene cercò di capire che cosa fosse successo, e il Sensei rispose: "Gli è solo piaciuto il tuo fischio. Ha detto di non aver mai udito una tale cacofonia in tutta la sua vita".

Eugene, avendo sentito una parola sconosciuta nella risposta del Sensei, non sapeva se essere felice o meno. Ridacchiò e si vantò con una sorta di timidezza: "Ehm, sì, anch'io so fare il punto a croce".

Gli uomini scoppiarono in una risata e iniziarono a prepararsi senza aspettare l'arrivo della barca. Quanto a me, andai nella mia tenda per vestirmi in modo appropriato per le avventure pomeridiane.

Quando stavo per indossare l'abbigliamento sportivo, nella tenda, sopraggiunse Tatiana, tremante, con le labbra viola, gli occhi lucidi ma, a giudicare dal suo stato d'animo, stracolma di emozioni positive. Cominciò a cambiarsi

rapidamente, condividendo allo stesso tempo le sue impressioni su tutte quelle attrazioni acquatiche che Ariman aveva preparato per loro. Tra l'altro, la sua risata era un po' buffa, nervosa, come quella di una persona spaventata, che cerca di trasformare la paura in una risata per non sembrare codarda di fronte agli altri. Non c'era da stupirsi, dopo un'esperienza del genere! Credo che, se mi fossi capovolta un paio di volte su quella banana a tutta velocità, non so come avrei riso dopo.

Dopo una mezz'ora tutti furono pronti. Ariman propose di salire a bordo dello yacht per raggiungere gli alberghi, Nikolai Andreevich propose invece di andare in macchina. Il Sensei disse che avrebbe preferito camminare un po', mettendo l'accento sui lati positivi del camminare, per la salute di tutti. Nessuno sollevò obiezioni. Decisero di camminare, anche perché il tempo era meraviglioso, e i panorami erano di una bellezza sensazionale sul far della sera. Anche Ariman non esitò a concordare con il suggerimento del Sensei.

"Optiamo per la salute!"

Ariman si mise la tuta da ginnastica e le scarpe da jogging, che lo fecero assomigliare a noi. Persino Veliar indossava un bellissimo abbigliamento sportivo al posto del suo kimono. Mentre Ariman indossava comodamente i suoi vestiti, senza farci caso, Veliar si sistemava di continuo, raddrizzava le pieghe. A giudicare dal suo aspetto, sembrava estremamente insoddisfatto del fatto di dover indossare un così scomodo tessuto occidentale al posto del suo comodo kimono. Tuttavia, mostrava il suo malcontento in silenzio, solo quando il suo capo non lo notava.

Tutti gli uomini partirono, lasciando sorvegliare il nostro campo a due marinai dello yacht di Ariman. All'inizio,

presi da semplici chiacchiere mischiate a storie divertenti, camminavamo vicini. Poi, durante le conversazioni, il nostro gruppo si sparse. Ariman, circondato da Victor, Stas, Eugene, Yura e Ruslan, camminava davanti. Volodia e Veliar, camminando separatamente, stavano dietro. Poi dietro, c'eravamo noi: Andrei, Kostia, Tatiana, io e Slava. A chiudere, il Sensei e Nikolai Andreevich, che discutevano di psicologia.

"Sì, era da un po' che non mi divertivo così", affermò Andrei.

"Ci puoi scommettere!" Kostia confermò prontamente. "È stato fantastico!"

"Ariman è comunque un grand'uomo!" disse Slava unendosi all'ondata di entusiasmo.

"Vero!"

"Questa vacanza non la dimenticherò mai", disse Andrei estasiato.

"Sicuramente sarà indimenticabile", annuì Kostia. "Quando torneremo a casa... "

"Oh, non ricordarmelo", gemette Tatiana. "Dopo questo paradiso, tornare alla nostra triste realtà".

"Va tutto bene", la rallegrò Kostia, "Un giorno anche a casa nostra ci sarà una festa così".

"Sì, certo, chissà tra quanti anni, e non a casa nostra, ma in quella dei loro discendenti", disse Andrei accennando ad Ariman e a Veliar con una risata. "Quanto a noi, come dice mio padre, la nostra tavola sarà imbandita solo con un posacenere".

I ragazzi risero tristemente. Durante la nostra chiacchierata sentivamo frammenti di conversazione tra i ragazzi più grandi e Ariman. Dato che la nostra triste risata cessò presto,

immergendoci in un'immagine poco allegra del nostro evidente futuro, sentimmo Ariman dire: "...Homo faber', uomo artefice: così viene chiamato l'uomo moderno. Ed è vero... È tipico della natura umana interessarsi agli enigmi del mondo. E anche la sua aspirazione a indovinarli è logica. Anche il fatto di cercare le risposte a queste domande parla del desiderio dell'uomo di vivere meglio..."

"Sì, vivere meglio", ripeté Andrei dopo Ariman e disse scherzosamente: "Nel nostro caso questo 'meglio' si rivela essere come in quella barzelletta: 'Beh, avevamo appena iniziato a vivere decentemente ed ecco che i soldi sono già finiti'".

"Sì, è sempre così", confermò Slava con una risata. "Carenza cronica!"

"Non cronica, ereditaria", specificò Kostia. "La scarsità di denaro è un contagio che viene tramandato per via ereditaria".

I ragazzi risero.

"Quel che è vero è vero", annuì Andrei. "Vedi, la vita passa pensando al denaro, ma la vita è così breve".

Poi ascoltammo un'insolita poesia di Ariman:

“L'orlo della rosa è strappato dal vento.

Di mattina l'usignolo si diverte in giardino.

Divertiti anche tu, perché la rosa dura un istante.

La giovane rosa sussurra: "Ammira! Morirò..."

"Oh!" si risvegliò. Kostia, "questo è Omar Khayyām grande poeta. Bene, bene... "

Kostia si affrettò a unirsi agli ascoltatori di Ariman, lasciando il nostro gruppo. Notando il suo frettoloso ritiro, Tatiana farfugliò con malumore: "Hmm, questo è un po'!..."

Prima che potesse finire la frase, Andrei sorridendo

segui con un commento emotivo: "Andandosene, ha lasciato molti amici fedeli. Dopo tutto, è un vero e proprio... traditore egoista".

Ridemmo. Tuttavia, meno di cinque minuti dopo, sia Slava che lo stesso Andrei si unirono ai "traditori egoisti", poiché i ragazzi più grandi avevano iniziato una conversazione molto interessante con Ariman. Tajjana e io non avevamo di meglio da fare che avvicinarci, così almeno camminare non sarebbe stato così noioso. Raggiungemmo Volodia e Veliar e, pur camminando un po' indietro, potemmo sentire chiaramente ogni parola di Ariman.

Iniziò un interessante discorso quando uno dei ragazzi ricordò ad Ariman la sua promessa, fatta durante il pranzo, di illuminarci sugli affari e sul modo di avviarli correttamente.

"Quello che sto per dirvi", dichiarò Ariman, "l'ho detto e spiegato a molti popoli in diversi Paesi. Erano popoli di razze, ceti e nazionalità diverse. E credetemi, la maggior parte di loro...". Rifletté un attimo e poi disse: "Sì, quasi tutti, tranne alcuni..". A questo punto Ariman si voltò leggermente. Mi sembrò che lanciasse uno sguardo obliquo al Sensei, che camminava dietro e conversava con Nikolai Andreevich.

"Quasi tutti hanno riorientato la loro vita e raggiunto i loro obiettivi diventando persone ricche e rispettate nella società. Naturalmente, tra di loro c'erano persone molto famose, che hanno avuto un notevole successo negli affari e sono diventati i miei assistenti. Infatti, ora sono a capo delle più grandi aziende del mondo. Tuttavia, all'inizio erano persone semplici, proprio come voi. Si sono attenuti alle mie parole, a quello che sto per dirvi ora."

Ariman fece una pausa. I nostri ragazzi smisero di parlare.

"Il vero potere di trasformazione si nasconde nella forza del subconscio, nella vostra ferma convinzione e nel fermo pensiero della coscienza a raggiungere il vostro scopo. Non ho dubbi che il Sensei ve ne abbia parlato a lungo. Non credo però che abbiate sentito come poter materializzare i pensieri in azioni concrete, realizzando il vostro desiderio più caro.

La gente pensa che questo mondo sia crudele e ingiusto. Perché, ad esempio, c'è chi lavora poco, se non proprio per niente, ma ha tutto? Perché altri lavorano sodo, dalla mattina alla sera, e hanno solo miseria in tasca? Perché alcuni hanno ricchezza e stima, mentre altri soffrono le difficoltà e vivono quasi al di sotto della soglia di povertà? Perché alcuni hanno lussuosi castelli nelle capitali europee, ultimi modelli di yacht e automobili, mentre altri sono costretti a vivere in miserabili case e a viaggiare su autobus affollati per andare al lavoro, nel migliore dei casi? Perché gli uomini buoni sono tormentati da malattie terribili, mentre i criminali incalliti vivono vite inutili, e godono persino di una buona salute? Perché alcuni superano malattie mortali, e altri muoiono a causa di tali malattie? Credete che il mondo sia ingiusto?"

Ariman guardò i nostri ragazzi in attesa.

"Beh, sì", confermò Eugene, poiché tutti tacevano. Poi pronunciò una frase: "Oggi sei passato accanto all'ingiustizia. E domani? Domani, l'ingiustizia non ti passerà accanto".

Ariman sorrise.

"Oh, no, ragazzi, in verità, il mondo non c'entra niente. Il mondo vive in stretta corrispondenza con certe leggi. Il problema è nella mentalità dell'uomo, nell'usare la forza del suo subconscio. Perché il nostro subconscio ha capacità inesauribili. La domanda è: le usiamo? No. Perché? Perché dubitiamo sempre di noi stessi, siamo sempre

infastiditi da noi stessi. Ditemi, se un uomo non ama se stesso e non si rispetta, come può far sì che gli altri lo amino e lo rispettino, che ascoltino la sua opinione?" I ragazzi camminavano in silenzio, alcuni a fronte bassa, altri guardando Ariman. "Prendiamo un semplice e banale esempio del mondo reale. Due compagni di classe. Uno un modello in tutto: studi, compagnia. L'altro sempre in secondo piano, pigro e privo di talento. Il tempo passa, il secondo diventa direttore di una fabbrica, e il primo un operaio di quella fabbrica, sudando da mattina a sera per un misero stipendio. Perché succede una cosa del genere? Ingiustizia? Niente affatto. Il fulcro di questo paradosso è che il secondo, anche se poco appariscente nell'aspetto esteriore, aveva la sicurezza interiore, il filo d'oro dell'autostima. Inoltre, non dubitava assolutamente di quello che stava facendo. Il primo, invece, nonostante l'aspetto esteriore, viveva con paure interiori e dubbi sulle sue azioni. I dubbi implicano proprietà di distruzione, e non di creazione".

"Sì, i dubbi sono il primo nemico", concordò Victor. "Un nemico che diventa così abituale...".

In quel momento Eugene, che camminava più indietro tra Ariman e Stas e che, probabilmente, stava cercando di occupare il posto di Stas, notò un po' spazio tra i due e cercò di mettere da parte il suo amico per stare più vicino ad Ariman.

"Esattamente", disse il ragazzo, riprendendo il discorso di Victor e cercando allo stesso tempo di posizionarsi dove era Stas. "Questo nemico diventa abituale come un amico. Un amico è peggiore di un nemico: più si avvicina, più diventa pressante e importuno".

A Stas non piacque l'impudente attacco di Eugene dalle retrovie ma dovette cedere alla sua perseveranza.

Eugene era esaltato e, probabilmente, si esprimeva rivolgendo le sue parole a Victor piuttosto che a Stas: "Vi dirò di più. È una vera e propria creatura malvagia! Perché un amico mira sempre al tuo posto legittimo".

Trovandosi dietro, Stas ridacchiò sottovoce e aggiunse guardando Eugene con rimprovero: "Sì, una creatura malvagia che viene per farsi ospitare tre giorni, e rimane per un secolo intero".

Viaggiando nella fantasia e non prestando attenzione a tutte quelle rivalità interne, Victor disse con un sorriso: "È stata un'osservazione accurata! I dubbi ci si fissano in testa, proprio così. Hai parlato chiaro!"

Stas sorrise. "Certo, non mi resta che parlare chiaro a questi ascoltatori che non sentono".

Ma Victor non fece più caso alle sue parole e chiese ad Ariman: "Ma come facciamo a eliminare quei malvagi dubbi dalla nostra mente?"

"I dubbi nascono dall'ignoranza. L'ignoranza provoca sfiducia. E niente distrugge la fede quanto la sfiducia", spiegò Ariman. "La sfiducia è l'opposto della fede. I dubbi sono le paure del subconscio. Ogni individuo soffre delle proprie paure, dell'incostanza, dei propri complessi psicologici. Superare tutto questo è particolarmente difficile per chi nasce in famiglie semplici e con modesti mezzi, in cui i genitori sono perdenti come la maggioranza della popolazione. È difficile, perché fin dall'infanzia queste persone hanno osservato un continuo esempio di come sopravvivere, anziché di come vivere bene".

"Giusto", osservò Stas, facendo un rapido passo verso Ariman e riprendendo il suo posto, mentre Eugene se ne

stava lì a oziare nell'autocompiacimento. Stas, con un sorriso, guardò di traverso Eugene, ammutolito da una strategia così impertinente, e disse. "In queste famiglie c'è una legge: chi sopravvive, scaccia via l'altro".

"Chi nasce in queste famiglie, di solito, sogna solo la ricchezza", continuò Ariman, come se non si accorgesse di questi scambi di posto tra amici. "Ma a causa del loro complesso di essere perdenti, non sanno e non ammettono nemmeno il pensiero di come possano effettivamente diventare ricchi. La maggior parte delle persone è limitata nella loro mente dalle loro stesse paure. Per questo non vivono, ma sopravvivono.

Tuttavia, si noti che l'uomo nasce libero dalle paure. Ora, ricordatevi di quando eravate giovani. Fin dalla prima infanzia vi sono state inculcate paure assolutamente infondate. L'obiettivo dei vostri genitori, di per sé, era uno solo: salvarvi dai guai. Prendersi cura di voi: vi hanno imposto il loro modello psicologico, ma hanno creato un perdente convinto di "non", di "non potere", di "non poterselo permettere". Non è così? Sì. Davvero, se tornate indietro nella vostra mente ed esplorate gli anni passati, ricorderete un numero infinito di volte in cui vi è stato detto di non fare qualcosa, in cui sono state soppresse le manifestazioni di indipendenza, le espressioni di individualità. Quante volte avete sentito dire dai vostri genitori, quando sono tornati a casa dopo il lavoro, che il loro capo era uno sciocco, un idiota. Tuttavia, quell'"idiota" era il loro superiore, mentre i vostri genitori, così intelligenti, lavoravano per lui. In altre parole, a poco a poco, nel vostro subconscio si è insinuato un modello di imitazione che voi, essendo intelligenti come i vostri genitori, dovevate essere governati da degli stolti.

Ecco perché, crescendo e accettando inconsciamente questo modello come assioma, vi condannate alla schiavitù. Credetemi, ne ho viste tante nella mia vita. Anche se un uomo è un genio, ma non riesce a decidere da solo, viene assunto da un idiota, che non ha alcuna conoscenza ma solo la sua forza di volontà. La forza di volontà significa molto in questo mondo.

I giorni della vostra infanzia sono solo l'inizio della creazione delle paure. Più si invecchia, più i complessi di paura creano nuove cerchie di conoscenze. Poi c'è la suggestione subconscia del credere di non ottenere mai nulla di utile, che i vostri tentativi di raggiungere qualcosa non avranno senso, che prima o poi sarete finiti, che diventerete malati e deboli. Venite istruiti sul fatto che il mondo sprofondi in un oscuro abisso, che la fine del mondo sia imminente, che la vita sia la perdizione all'inferno, e che in essa non siate che perdenti.

Alla fine crescete e, sulla base di tutto questo complesso negativo, cominciano a svilupparsi in voi nuove paure attraverso la strumentalizzazione della società circostante, dei giornali, della televisione, intensificando in voi il sentimento di disperazione. Così, non controllate più questo flusso di informazioni negative, lasciandole entrare nel vostro subconscio senza impedimenti. Cominciate a credere a tutto ciò che avete visto e sentito, ottenendo così, attraverso la forza di tale credo, la realtà da incubo della vostra esistenza. Se si osservano le cose in una prospettiva globale, si nota che tutto questo viene fatto per fare di voi uno schiavo obbediente. Perché c'è una legge in questo mondo: o diventiamo uomini liberi, padroni di schiavi, o schiavi di uomini liberi.

Basta guardare com'è organizzato questo mondo. È governato da un piccolo gruppo di persone, i potenti di questo mondo, che fanno lavorare per loro miliardi di persone. Credete che questi credano alla televisione o ai giornali? Certo che no, perché in realtà sono loro i creatori di quegli eventi che vedete, perché tutto avviene secondo il loro scenario, per far vivere nel terrore e nel servilismo i loro dipendenti, ovvero voi. Per quanto riguarda la televisione e la stampa, questi non sono altro che annunciatori pubblici dei loro "decreti reali". Se gli schiavi vogliono la libertà e la democrazia, otterranno la libertà e la democrazia in un modo che questi schiavi non hanno mai sognato. Gli araldi reciteranno una farsa in modo tale che la persona, non solo non vorrà questa libertà, ma bacerà le sue catene se tutto potrà rimanere come era prima. È come in quella barzelletta. Se vuoi rendere felice qualcuno, prima privalo di tutto ciò che ha e poi restituiscigli almeno la metà. In generale, tutte le guerre, le rivoluzioni, le lotte per la libertà, per la democrazia sono una bugia, bellissime fiabe composte dai potenti di questo mondo, a cui gli schiavi sono obbligati a credere. In realtà, dietro a tutto questo c'è solo denaro, molto denaro.

Se gli schiavi vogliono sentire l'orgoglio nazionale, ecco, gli araldi sono pronti. Se vogliono provare l'emozione degli scandali, delle denunce pubbliche, eccoli, di tutte le dimensioni, di tutti i tipi.



Estratto del disegno di Anastasia Novykh
"Rivelazione di Ariman"

Vedete, le persone sono infime nelle loro inclinazioni quotidiane. Niente suscita più interesse in loro della tragedia di qualcuno. I potenti del mondo creeranno per voi qualsiasi cosa immaginabile, qualsiasi cosa vi piaccia, basta che restiate schiavi, che restiate con la folla, che siate come gli altri e pensiate come gli altri. Sono pochi, ma manipolano bene. E gli schiavi sono schiavi. Il servilismo si tramanda di generazione in generazione e poche persone riescono a uscire da questo circolo vizioso. Ecco perché ci sono sempre state e sempre ci saranno le caste dei governanti e le folle degli schiavi.

Ascoltatevi, ragazzi! Per non diventare parte di questa folla, dovete cambiare la vostra mentalità da schiavo. Cominciate ad avere rispetto di voi stessi, in modo da farvi rispettare dagli altri. Tutta la visione del mondo inizia e finisce nelle vostre menti. I pensieri sono la vostra arma. Ignorate ogni suggerimento negativo, non dategli la forza del vostro credo. Il vostro credo deve essere diretto proprio al raggiungimento del vostro obiettivo. Incidete nella vostra coscienza una formula d'oro: ricchezza, successo, fortuna. Non lasciatevi ingannare dall'ignoranza, dalla paura e dalla superstizione. È una mera provocazione di coloro che vogliono comandarvi. Pensate in modo indipendente! Imparate a prendere tutte le decisioni in modo indipendente! E ricordate, se non dominate gli altri, qualcuno dominerà voi, non esiste una terza alternativa. Perché ogni potere si basa sulla forza della suggestione che voi sostenete con il vostro credo. Non siate quei conigli che sembrano voler rimanere vivi, ma che allo stesso tempo infilano la testa nella bocca del boa. Ricordate: questa è la vostra vita, una sola e irripetibile! Non appartiene a nessuno tranne che a voi.

Siete dei veri maestri in essa. E solo voi prendete decisioni in essa! Prima di tutto, spogliatevi di quelle paure infondate, dei ciechi preconcetti che tormentano l'intera umanità. Spogliatevi dei luoghi comuni e delle cornici sociali create dalle persone intelligenti per la folla servile. Credete invece in voi stessi, nelle realtà indiscutibili della vita. Liberatevi dalle illusioni. La ricchezza è potere”.

Camminavamo in silenzio, ammalati dall'affascinante discorso, franco e potente, di Ariman.

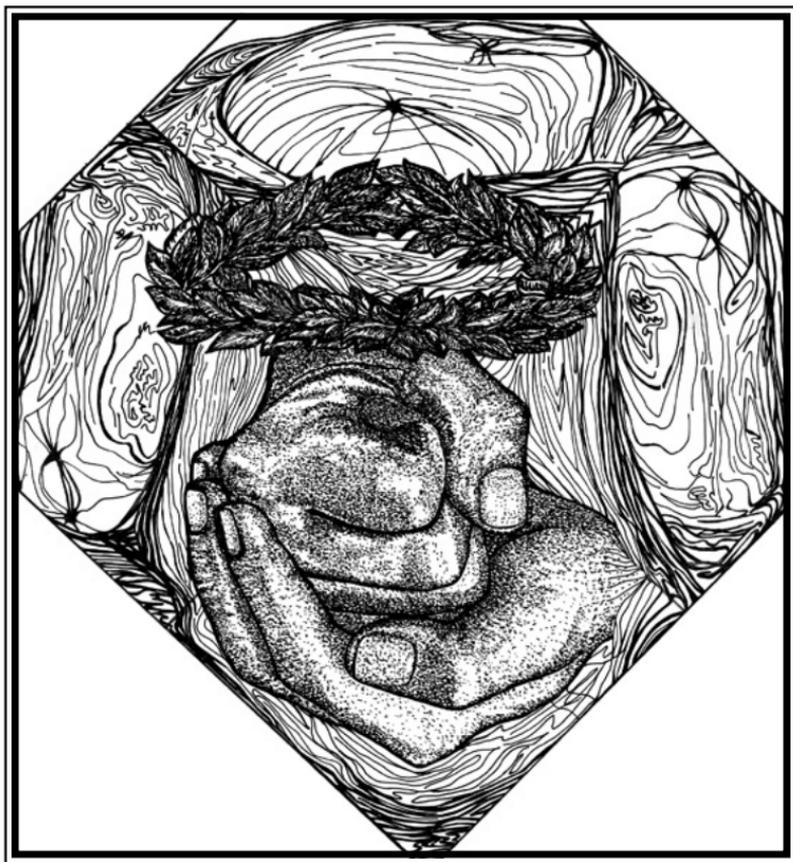
"...Ognuno ha la possibilità di sperimentare la vera libertà, la felicità, la ricchezza. Che cosa c'è di male nel fatto che una famiglia sia abbastanza prospera da permettere anche ai tuoi nipoti di vivere in circostanze facili? Che cosa c'è di male nell'avere soldi da poter spendere per girare il mondo, per visitare luoghi spirituali? Che cosa c'è di male nello stare sul proprio yacht in mezzo all'oceano sullo sfondo di un bel tramonto, meditando in pace e armonia, compiendo un progresso spirituale? Come sapete, una moltitudine di opportunità sono alla portata di un uomo ricco. Se lo desiderate, progredite spiritualmente, o visiterete luoghi sacri, o converserete con persone famose, vi godrete la vostra villa, le vostre isole. Le porte dei potenti del mondo sono aperte per un uomo ricco. Con la stessa cordialità sarete ricevuti dal Dalai Lama, dal Papa, o dal Presidente degli Stati Uniti.

Vi si raccontano sempre delle storie sul fatto che sia un male essere ricchi. Essere ricchi è un bene! È brutto essere poveri! La povertà è una malattia inoculata artificialmente. Ricordatevelo, qualunque sia il paese o la città in cui andrete per cercare di migliorare la vostra vita, se non avrete abbastanza soldi per fare una vita ragionevole, rimarrete comunque schiavi. Perché in qualsiasi paese, con qualsiasi

regola, i ricchi governano i poveri e i poveri lavorano per i ricchi. È sempre stato così, e così sempre sarà. La vostra libertà dipende esclusivamente dalle dimensioni del vostro capitale. Più si diventa ricchi, più si diventa indipendenti e liberi. Il resto di ciò che vi viene raccontato è una pura e semplice favola. Ragazzi, non fatevi vane illusioni! Svegliatevi e vivete nel modo giusto. I più forti vivono, non sopravvivono in questo mondo. Perché il mondo intero è governato dal denaro, nei giorni nostri.

A proposito, gli schiavi sono artificialmente portati non solo verso la povertà, ma, come stavo già dicendo, anche verso la paura, che le persone intelligenti usano per fare miliardi. Vi farò un semplice esempio su come le principali case farmaceutiche guadagnano somme colossali sulla mentalità degli schiavi. Si limitano a creare uno scalpore mondiale intorno a qualche malattia. E questo è tutto. È esattamente il loro investimento iniziale che gli restituirà un profitto centuplicato”.

"Non capisco", disse Victor con sorpresa. "Come mai?"



Estratto del disegno di Anastasia Novykh
"Rivelazione di Ariman"

"E' semplice. Per esempio, hanno creato il problema dell'AIDS e si sono assicurati un profitto finanziario stabile vendendo medicinali costosi che, se giudicati equamente, non risolvono il problema della persona malata. Inoltre, non c'è voluto molto ad annunciare in tutto il mondo una possibile minaccia di epidemia di tubercolosi per racimolare una fortuna. Non mi sorprenderà se inventeranno (quando avranno esaurito le idee standard) un qualche tipo di virus influenzale mutato, trasmesso all'uomo da animali o uccelli".

"Come possono inventare un virus del genere se, forse, non esiste in natura?" chiese Stas scioccato.

"Ecco, vedi. Anche tu dici 'forse'. L'incertezza è indice di psicologia servile. Se alle informazioni di cui sopra si aggiunge l'opinione comprata di diversi scienziati dei principali laboratori di virologia del mondo, crederete incondizionatamente a queste informazioni. Ciò che è cruciale per loro è che voi ci abbiate creduto. La vostra paura e i riflessi del vostro istinto di autodifesa faranno molto più di tutte le pubblicità di medicina convenzionale messe insieme. Nessuna preoccupazione per il virus, però. Se un colpo di cannone a salve non impressiona o non agita abbastanza la folla, sarà cambiato in munizioni vere e proprie. Quindi, se non è Madre Natura a creare un virus del genere, le persone la aiuteranno a farlo. Tutto questo solo per guadagnare miliardi vendendo vaccini per il virus.

Tutto sommato, questi uomini sono bravi! Ammiro i loro modi brillanti di fare pubblicità e di organizzare un tale afflusso di capitali. L'importante è che tutto sia relativamente onesto: voi vi preoccupate della vostra salute, essi delle loro tasche. Anche se, curando una malattia con la loro medicina, si ottengono gratuitamente tre nuove malattie.

Di conseguenza, diventate i loro ostaggi, i loro perpetui sponsor. Non è un'idea geniale quella di un'infinita ricostituzione del capitale a spese della vostra paura, della vostra impressionabilità e del vostro servilismo? È un grande business. Il grande business è il potere. Tutte le persone libere tendono a governare qualcuno per non diventare quel qualcuno da governare”.

Queste informazioni non furono solo scioccanti per noi, ma arrivarono come una bomba. I ragazzi più grandi erano pieni di sensazioni.

"Assurdo!" disse Victor.

"Questa è una truffa, la truffa di tutte le truffe!" disse Stas a bocca aperta.

"Perbacco! Che infami", s'infuriò Eugene, senza vergognarsi delle sue parole. "Non comprerò mai più una medicina".

Ariman sorrise muovendo il braccio in direzione di Eugene.

"Come si dice, se vuoi vivere, devi comprare, e anche ringraziare e inchinarti. Non si può sfuggire a questa dipendenza, perché è la realtà. Per essere indipendenti, dovete vivere la vita in modo tale da far dipendere gli altri da voi. È più facile di quanto si pensi, ragazzi. Questo perché ogni persona ha svariate possibilità, perché ha un alleato e un assistente onnipotente, che, se necessario, fa sparire le montagne e prosciuga gli oceani. È il vostro subconscio. Il 99,9% delle persone nel mondo non lo usa correttamente, intasandolo con cose stupide. Mi ha sempre sorpreso. Un uomo, che in questo mondo può raggiungere considerevoli vette finanziarie, conquistare le vette di questo mondo, spreca la forza del suo subconscio solo per qualche assurda

sciocchezza. Non solo si dà insignificanti obiettivi, ma crea anche cumuli di ostacoli, sollevandoli come fossero un comando proveniente dal subconscio: "non lo raggiungerò", "per me è impossibile", "non me lo posso permettere", e così via.

È stato scioccante, per me, vedere come le persone hanno dissipato la forza del loro subconscio con noncuranza, sognando alcune cose insignificanti, beni di consumo, mentre allo stesso tempo avrebbero potuto usare questa grande forza per ottenere un sostanziale successo nella vita, un'intera fortuna. Molti si ostinano a dare la priorità alle piccole cose, rinunciando a quelle più grandi. Invece di guadagnare un milione, sognano i centesimi. E allo stesso tempo invidiano sempre i ricchi ma non fanno nulla per ottenere un simile successo nella loro vita. Ecco perché la loro sorte è una vita di povertà. E perché? Perché in fondo la gente ha una mentalità meschina.

Per questo la società è divisa in classi, in ricchi e poveri. Le persone si uniscono tra simili e vivono in un ambiente che corrisponde ai limiti del loro pensiero. Tuttavia, se un povero viene inserito in un ambiente di ricchi, con tempo penserà come il ricco. Così, alla fine, cambierà la sua mentalità e comincerà a guadagnare il suo capitale. A proposito, è stato dimostrato da molti esperimenti. In altre parole, tutto sta nella mentalità dell'uomo e nell'apertura del suo pensiero".

"Come si può passare alla mentalità di un uomo ricco, se, ad esempio, non possiamo entrare momentaneamente a contatto con un ambiente d'élite? Ci sono altri modi?" si informò Victor.

"Indubbiamente, ci sono. Tutto è nelle vostre mani", rispose Ariman. "Dopotutto, il metodo di cui sopra è artificiale.

Esiste tuttavia un modo naturale per diventare ricchi. È grazie ad esso che molti di coloro che ora sono inclusi nel gruppo dei potenti sono saliti in cima all'Olimpo mondiale. Per raggiungerlo, bisogna partire dalla cosa più elementare: credere in se stessi e nelle proprie capacità. Credete senza dubitare e tutto ciò che desiderate si avvererà. Non appena imparerete a usare la forza del vostro subconscio in modo corretto, la fortuna, la salute, la ricchezza e il potere vi arriveranno da soli. Per ora, dovete capire, approfondire ed esaminare i modi di usare la forza del vostro subconscio. Non sprecate un solo minuto, non rimandate, prendetevi cura di voi stessi qui e ora per liberarvi per sempre dall'oppressione della povertà, dal bisogno e dalla delusione.

Il metodo più efficace sta nella formulazione di una preghiera, che vi dirò un po' più tardi. La chiave della sua forza sta nella fede. Che cos'è la fede nella legge della vita? È un pensiero chiaramente formulato, che voi terrete nel subconscio per un certo periodo di tempo fino a quando non si realizza. Non conoscete voi stessi e le vostre capacità. Gli strati profondi del vostro subconscio nascondono non solo una forza infinita, ma anche una grande varietà di capacità e abilità. Essi conservano un'intera base informativa di ogni sorta di idee. In realtà siete dei geni, ma non lo sapete. Non appena imparerete ad ascoltare e a controllare il vostro subconscio, sarete in grado di ottenere l'indipendenza finanziaria, di diventare padroni del vostro destino e di vivere felicemente in sicurezza e in abbondanza”.

"Si può davvero raggiungere questo obiettivo solo usando la forza del proprio subconscio?" chiese Ruslan dubbioso.

"Sì, si può. Io stesso sono stato testimone di ciò che vi sto dicendo. Ho visto persone usare la forza del loro subconscio

per salire dal basso verso l'alto. Ho visto come la gente usa la forza del proprio subconscio per diventare sana e ricca. Hanno semplicemente strappato le catene che li incatenavano. A causa della loro convinzione, il loro subconscio li ha condotti fuori dalla schiavitù dei problemi materiali, domestici e fisici”.

"Quindi il subconscio è una specie di leva?" specificò Kostia in tono alacre.

"No. Il subconscio è un punto di appoggio. Mentre la fede è una leva che può trasformare il mondo intero. Non ci sono casualità in questa vita, ragazzi. Tutto ciò che accade è il prodotto del vostro subconscio e il risultato dei vostri pensieri incontrollabili. Ecco perché vi fa oscillare da destra a sinistra come una barca sulle onde. In realtà, ragazzi, siete i produttori e i registi di tutta la vostra vita. Avete dato un ordine al vostro subconscio: è stato eseguito. Avete infinite possibilità di creare storie cinematografiche spettacolari ed eleganti che si chiamano vita. Il subconscio è, diciamo, il vostro deposito d'oro in una banca svizzera, con i cui soldi potete permettervi qualsiasi cosa. Le persone comuni si comportano da sciocche. Non solo non sono consapevoli di quel conto, ma non sono nemmeno al corrente dell'esistenza di quel denaro svizzero. Il motivo è che nessuno li ha informati. Così vivono nella loro spoglia routine quotidiana, filmando storie a buon mercato in mezzo a scenari da mendicanti, preoccupandosi di ogni centesimo e ignorando le loro reali capacità. Quindi, non siate così sciocchi! Sfruttate al massimo questi tesori e vivete in alto. La vostra vita è una e unica!"

Ariman fece una pausa significativa, come se volesse che i ragazzi ci pensassero su e cercassero di capire quello

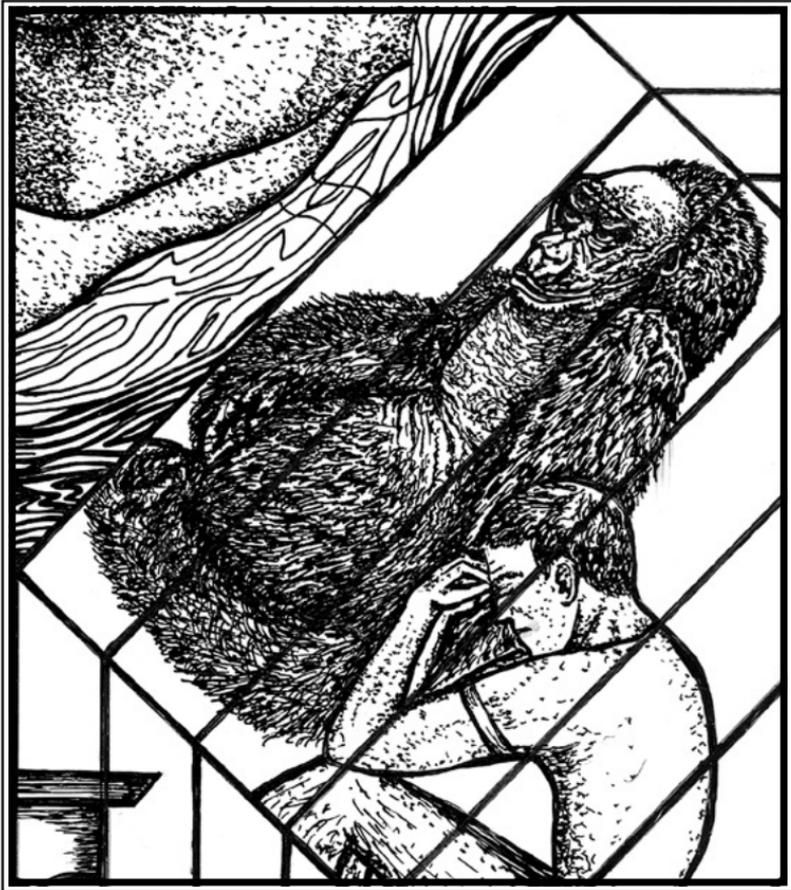
che aveva detto.

All'improvviso, Volodia disse con una voce da basso: "Sì, la vita è così breve. Ci si sforza di farne un buon uso, di realizzarsi spiritualmente, ma poi succede sempre la stessa cosa. Le circostanze della vita ti spingono verso il muro... "

"Ricordate, è proprio il vostro pensiero la causa iniziale della creazione delle circostanze della vostra vita", disse Ariman in tono didattico. "È esattamente il vostro pensiero che porta alla manifestazione dell'anima. Attualmente, le persone istruite sanno che l'anima in quanto tale svolge varie funzioni e, pertanto, presenta due sfere completamente diverse con caratteristiche e poteri distintivi propri. Ci sono varie definizioni scientifiche per queste sfere: il sé superficiale e il sé più profondo, il pensiero oggettivo e soggettivo, il conscio e il subconscio. Per farvi capire meglio le cose però, fermiamoci ai termini di conscio e subconscio, che sono per voi termini più chiari.

Quindi, l'anima si definisce come un complesso unico di interazione tra conscio e subconscio. C'è una differenziazione in Oriente tra l'"io" piccolo e l'"Io" grande. L'"io" piccolo è la nostra mente. L'"Io" grande è il subconscio. Vi svelerò un grande segreto, ragazzi. In verità l'"Io" grande è la nostra coscienza, è ciò che sentiamo, perché è lo sceneggiatore, il regista della nostra vita. Questo è ciò che siamo. Invece l'"io" piccolo, è ciò che non sentiamo, e sta nel profondo del subconscio. È l'esecutore. Qualunque programma ci mettiamo dentro, lo eseguirà."

Volodia, che in quel momento era già entrato nel gruppo degli ascoltatori, scrollò le spalle e disse dubbioso: "È davvero così?"



Estratto del disegno di Anastasia Novykh
"Rivelazione di Ariman"

Ariman sorrise.

"Ragazzi, ho avuto l'opportunità di studiare a fondo tutto ciò che ha a che fare con lo sviluppo spirituale dell'uomo sia in Oriente che in Occidente, dalla più remota antichità fino ai tempi moderni. Ho avuto l'opportunità di esaminare documenti storici che non sono disponibili per tutti. Ecco perché so quello che dico. Credetemi, ciò che è diffuso tra le masse è ben lungi dall'essere sempre vero. Perché per l'élite dell'umanità, che paga tutto questo processo di creazione di miti, le masse sono schiave. Se si rivelassero alla gente fatti storici reali, per esempio, almeno sulla vita e sull'insegnamento di Gesù, di Buddha, e così via, il potente potere di coloro che tengono segreti questi fatti crollerebbe".

"Mmm, non so", disse di nuovo Volodia con la sua voce bassa.

Ma Ariman, non prestando attenzione ai suoi dubbi, continuò a parlare: "Per imparare a gestire il proprio subconscio è necessario credere. La fede viene prima di tutto, ma la sola fede non è sufficiente per raggiungere i propri obiettivi. È necessario anche avere una rigorosa disciplina interiore dei pensieri. Bisogna essere un manager ideale di se stessi. È come gestire un'impresa. Se un manager non è esigente, nessun subalterno si affretta a eseguire i suoi ordini, anzi, si comporterà in modo sciatto, "forse lo farò, forse no". La produzione, con una disciplina di questo tipo, alla fine crollerà, e l'impresa andrà in bancarotta. Tuttavia, se il direttore sarà severo ed esigente, nessun subordinato oserà disobbedirgli e svolgerà in modo efficiente tutti i compiti che gli verranno assegnati. Di conseguenza, l'intera impresa ne trarrà vantaggio. Lo stesso vale qui. Il vostro "Io" grande, cioè la vostra coscienza, deve dare ordini all'"io"

piccolo, il subconscio, ordini specifici e rigorosi; in questo modo le cose per voi si risolveranno. Se non lo farete, sarete completamente tormentati da paure e dubbi. Pertanto, non ci sarà ordine nella vostra mente. E diventerete dei perdenti, dei manager poveri, che pagheranno onestamente lo stipendio ai loro subordinati per un lavoro praticamente nullo, condannando la vostra impresa alla bancarotta. Molto, se non tutto, dipende dal direttore. Vi è stata assegnata una buona squadra. Il vostro subconscio, così come i subordinati ben addestrati, è molto sensibile a ogni vostro desiderio, all'umore del capo. Quindi va usato. Sentitevi liberi di dire loro di lavorare sodo. Solo allora la vostra impresa si arricchirà, diventerà competitiva, e questo farà sì che gli altri vi trattino con rispetto. In sostanza, i vostri ordini interiori cambieranno le condizioni esterne della vostra esistenza: e invece che nel bisogno, vivrete nell'eccesso, invece di un corpo malato ne avrete uno sano, invece delle superstizioni e paure proverete saggezza e calma, invece dei fallimenti, sperimenterete il successo. Ne uscirete vincitori da tutti i punti di vista: materiale, spirituale e intellettuale.

L'"io" piccolo è come un marinaio in una sala macchine, grazie al quale l'intero sottomarino viene messo in movimento. Egli non vede e non sa dove sta andando, ma ascolta l'ordine che gli dà il suo capitano. Tutto l'equipaggio si sottomette agli ordini del capitano, motivo per cui la nave viaggia in una direzione auspicabile, grazie all'abile gestione e al lavoro di tutta la squadra”.

"Può essere", disse Stas. "Ma cosa succede se do un ordine sbagliato? O se troverò qualche ostacolo insuperabile?"

"Non vi fate mai venire in mente che un ostacolo sia insuperabile. Per ogni situazione c'è una via d'uscita. Per il

vostro subconscio non ci sono situazione senza via d'uscita. Ha una moltitudine di espedienti. Tutto ciò che dovete fare è prendere atto della sua soluzione ottimale nella realtà che vi circonda. Avete presente i buddisti? Uno dei metodi nella loro filosofia è il ricordo. Una tecnica splendida. Quindi, applicatela al vostro caso per ottenere ricchezza e successo”.

"Come funziona questo metodo del ricordo?" si affrettò a chiedere Andrei ad Ariman.

"I buddisti non cercano di risolvere problemi complessi attraverso il ragionamento logico di ogni possibile via della loro coscienza. Semplicemente fanno lavorare il loro subconscio per ricordare questa decisione, come se fosse già stata presa. Come risultato di tale emancipazione della mente, di un pensiero positivo e calmo, accade che la paura, il sentimento di disperazione, scompaia, e senza i vostri dubbi, il vostro subconscio darà l'unica decisione corretta sotto tutti gli aspetti".

"In altre parole, attiva quello che chiamiamo intuizione?", specificò Andrei.

"Sì, ma non bisogna ostacolare il lavoro del subconscio, non bisogna dargli ordini contraddittori in forma di dubbi a proposito dell'esito favorevole di questa soluzione. Non bisogna mostrare atteggiamenti del tipo "Non posso farlo", "Non ce la farò", "Sono vittima di un inganno" e così via. Più timori vi immaginate, più si avvereranno. Per il subconscio, le paure e i dubbi sono anche compiti immediati da svolgere. Così facendo costruite una muraglia cinese davanti a voi, e fate crescere complessi negativi anche in voi stessi, che, a loro volta, creano tutte le strutture per gli esaurimenti nervosi e lo sviluppo di varie malattie croniche. I dubbi sono come il vapore che esce per un breve periodo di tempo, ma

poi scomparire. Quindi, non permettete l'ebollizione, per evitare sbuffi di vapore, per evitare che l'acqua preziosa, la conoscenza, si nebulizzi. Controllate i vostri pensieri.

Ricordate, ci sono sempre delle soluzioni, e ce ne sono tante. Rilassatevi e date al vostro subconscio il comando di trovare la variante ottimale di una soluzione. E sicuramente la soluzione sarà trovata. Provate a rilassarvi e a dimenticare questo problema. Godetevi la vostra vita appieno! Non osate affrettare le cose, dubitando della forza del vostro subconscio, altrimenti girerete in tondo. Preferite invece il comando: "Ce la farò", "Posso permettermelo", "Sono il vincitore", "Sono forte", ovvero solo affermativo, solo positivo per voi. La soluzione emergerà presto, preservando allo stesso tempo la vostra salute e i vostri nervi.

E fate attenzione alla corretta presentazione delle vostre convinzioni. Ad esempio, se volete acquisire un'azienda, invece di dire: "Quest'azienda sarà mia", dite: "Quest'azienda è già mia". E lo sarà. Nella sostanza, la formula della vostra preghiera si concretizzerà in azione”.

"Che cosa bisogna fare se i dubbi ci divorano di continuo? Cosa si può fare per sterminare i dubbi in noi stessi, affinché non venga ostacolato il subconscio?" Chiese Ruslan.

"Se sorgono dubbi, rafforzate i comandi diretti al vostro subconscio. Ripetete queste formule diligentemente fino a quando non si impianteranno nella vostra coscienza. Così, per esempio: non ho paura, non ho dubbi, perché io sono il Maestro, e tutti i miei pensieri si sottomettono al mio comando. Tutti i dubbi scompariranno. Ordino ai miei pensieri di calmarsi e di sottomettersi a me. Durante questo tempo potete immaginare, per associazione, delle onde che confluiscono nell'oceano, che è la vostra coscienza, e la perfetta

calma si instaurerà con la forza dei vostri potenti comandi. A proposito, tutte queste formule vanno pronunciate con il 100% di certezza, come se sbarrassero l'accesso al panico, alla disperazione e a tutti i sentimenti negativi. Addormentatevi con questi pensieri, svegliatevi con loro, vivete con essi tutto il giorno.

La vostra coscienza deve essere come un enorme cane da guardia, la sua forza e la sua fiducia devono spaventare tutti gli aspetti negativi per salvaguardare la vostra casa - il subconscio - dalle impressioni dannose. Ha la forza e il potere di scegliere chi far entrare in casa e chi no. Quindi, se la scelta è vostra, scegliete solo cose positive, felicità, prosperità, successo e ricchezza. Controllate ciò che pensate. Non può esistere uno stato amorfo dei vostri pensieri. Tutti i vostri desideri devono essere espressi in modo forte e chiaro e avere la forza per essere raggiunti".

"Beh, potrebbe essere così", disse Eugene. "Tuttavia mi risulta ancora difficile credere che il mio subconscio sia in grado di raggiungere tali obiettivi. Se è così forte, perché non si è palesato in qualche modo quando ho avuto dei problemi per i quali avrei desiderato una soluzione positiva?"

"Perché non l'hai messo in moto; non hai usato la forza del tuo credo. Non avete nemmeno una piena comprensione di che cosa sia il subconscio. Il subconscio controlla una struttura complessa di materia vivente, come il vostro organismo. Controlla tutte le sue funzioni fisiche, le emozioni e il suo stato; si prende cura della sua sicurezza. Riuscite davvero a pensare che il subconscio non sia in grado di affrontare i problemi? I problemi per lui sono un gioco da ragazzi se paragonati al vasto controllo che esercita sul vostro corpo. Non si può nemmeno immaginare il reale peso del suo

lavoro. Sostenere la vita nel vostro corpo è come sostenere la vita di milioni di galassie!

Il subconscio veglia sempre sugli interessi del suo Maestro. Veglia di continuo. Non si stanca. Non solo controlla i complessi processi interni che avvengono nel corpo, ma registra con attenzione anche il flusso completo delle informazioni esterne. Ecco, volete una prova della forza del vostro subconscio?"

I ragazzi annuirono. Ariman si fermò. Seguendolo, tutta la nostra compagnia si fermò, creando un cerchio stretto intorno a lui. Solo il Sensei e Nikolai Andreevich, assorbiti dalla loro conversazione, camminavano un po' dietro al gruppo.

"Allora, chiudete gli occhi e concentratevi", propose Ariman. "Datevi l'ordine mentale di ricordare domani tutta la nostra conversazione nei suoi piccoli dettagli". Decisi di darmi l'ordine solo per farmi una risata, perché ero certa che non sarei stata in grado di ricordare tutto nei minimi particolari.

"Preparatevi, datevi un impulso di volontà, affinché domani, non appena vi sveglierete e aprirete gli occhi, la vostra coscienza richiami alla mente tutto il mio discorso, tutto ciò che avete già sentito e che sentirete da me oggi. Ricorderete chiaramente ogni parola. Inoltre, ricorderete le mie parole non solo domani, ma ogni volta che vi imbatterete nelle cose della vostra vita che vi ho rivelato".

Ariman schioccò le dita in modo netto. Lo schiocco fu abbastanza forte e chiaro. Fu così improvviso che sussultai e spalancai gli occhi per lo spavento. Sentii uno sgradevole sapore acre in bocca, come se avessi morso mezzo limone in un colpo solo. Questo mi causò una salivazione abbondante.

A giudicare dalle facce storte degli altri, sembrava che non solo io provassi queste sensazioni.

"Beh, avete dato l'ordine?" Chiese Ariman con un sorriso. L'intonazione della sua voce si ammorbidì.

"Ugh!" Volodia fu sorpreso dalle stesse inaspettate sensazioni gustative. "È come se avessi mangiato un limone".

"Lo stesso vale per me", disse Victor.

"Ah, ho dimenticato di dirlo", precisò Ariman. "Questo effetto è accompagnato da quel gusto che si prova dopo aver mangiato una fetta di limone".

"Altro che spicchio di limone!" disse Kostia in modo sarcastico, sputacchiando in disparte insieme ad Andrei.

"Ora siete certi che domani mattina, non appena vi sveglierete, il mio discorso si riverserà nei vostri pensieri come un ruscello", disse Ariman soddisfatto.

Eugene sputo sulla sabbia e disse con un sorriso: "Daremo un'occhiata a questo ruscello. Anche se forse solo poche gocce di esso passeranno oltre i miei sbarramenti e le mie dighe".

Ariman sorrise e, guardandolo fisso negli occhi, disse: "È un bene che tu abbia sbarramenti e dighe. Perché la conoscenza è come l'acqua. Quando c'è l'acqua, ci sono anche sbarramenti e dighe. Quando c'è troppa acqua, tuttavia, vengono sfondati. Le parole che ho detto saranno come un diluvio primaverile, che irromperà attraverso tutti i vostri sbarramenti e le vostre dighe, e scorreranno rapidamente nei vostri pensieri come un torrente, portando via tutti gli ostacoli dal vostro cammino".

"Incredibile", disse Eugene dopo aver sentito il discorso filosofico così sofisticato di Ariman. "Sono esterrefatto".

I ragazzi risero. In quel momento il Sensei, che si era

avvicinato insieme a Nikolai Andreevich, mise la mano sulla spalla di Eugene in modo amichevole e disse: "Quando la zucca matura, le foglie cadono. Queste parole contengono il pieno significato della vita, le disse un grande maestro e pensatore cinese del XVII secolo, Chen Jiru".

Il Sensei rivolse lo sguardo ad Ariman e insieme risero allegramente, lasciando la nostra sorridente compagnia in un momento di perplessità. Solo Eugene rispose: "Come? Non ho capito...".

Ma poi il gruppo si mise di nuovo in cammino, al seguito di Ariman. Quando Stas ebbe superato Eugene, gli dette una pacca sulla spalla dicendo: "Va tutto bene. Quando la zucca maturerà, lo scoprirai!"

Quando il gruppo si fu leggermente rilassato a seguito di queste battute, Kostia chiese ad Ariman di fare uno sforzo per cogliere i punti cruciali della conversazione interrotta: "In altre parole, per dirla senza mezzi termini, dobbiamo convincerci che il nostro desiderio si avvererà in ogni caso, giusto?"

"Giusto. La vostra coscienza sceglie il desiderio, mentre il subconscio esegue tutto quello in cui credete. Il subconscio non è in grado di pensare in modo logico, è dimostrato da numerosi esperimenti psicologici, tra cui l'esperienza ipnotica. Nella condizione ipnotica, la personalità dell'uomo cambia a seconda di cosa desidera la coscienza dell'ipnotizzatore. È perché il subconscio si fida di tutto ciò che gli viene suggerito implicitamente. Che cos'è la suggestione? La suggestione è un catalizzatore di immensa forza che bisogna imparare a controllare e gestire. Un uomo che padroneggia la suggestione, si fa strada verso la leadership, anche negli affari.

La suggestione è un'influenza mentale intenzionale e il risveglio di certe convinzioni, che vengono accettate ed eseguite come fossero vere. Per allontanare tutte le paure, dovete praticare l'autosuggestione continuamente, cioè esercitare un'influenza sul vostro subconscio attraverso pensieri propositivi. Inoltre dovete formulare chiaramente il vostro comando mentale. Non formulatelo come: "darò tutto il meglio di quello che ho per ottenerlo" o "darò tutti i miei soldi per ottenerlo". Perché successivamente, in realtà, otterrete quello che volevate, ma perdendo le cose migliori o tutti i soldi, come involontariamente acconsentito durante l'espressione dell'ordine. Vedete, il subconscio non capisce gli scherzi e i detti. Agisce esattamente secondo lo schema di pensieri che voi gli proponete.

La tecnica di suggerimento è molto semplice. Fondamentalmente è simile alla meditazione e alla preghiera. La differenza è che non ci si siede, passando sciocamente il tempo allo scopo di raggiungere o cercare non si sa che cosa. Al contrario, si definiscono chiaramente obiettivi e compiti per se stessi. Per eliminare dubbi e paure, come dicevo prima, dovete portare la coscienza a uno stato di rilassamento e di pace. In linea di principio, il rilassamento fisico calma l'anima e la rende molto più suscettibile alla suggestione. In questo stato, ripetete il vostro ordine con insistenza. Per esempio, se riguarda la salute, dite: "Sono sano. Sono pieno di felicità, di calma, di fiducia in me stesso". Se riguarda gli affari, affermate: "Sono ricco. Ho molti soldi. Sono padrone della situazione. Sono pieno di calma, di lucidità, di fiducia in me stesso. Andrà come dico io". Se si tratta di affari privati, dovrete dire: "Sono bello e intelligente. Ho un aspetto brillante. Il mio corpo è affascinante. Sono

padrone del mio destino. Sarà come io comando”. Questi postulati devono essere ripetuti lentamente, con calma, in uno stato d'animo ispirato, da 5 a 10 volte di seguito. Fate queste preghiere-meditazioni almeno tre volte al giorno: mattina, pomeriggio e sera.

Ancora una volta devo dirvi che dovete prima di tutto imparare a usare l'autosuggestione. Vi sarà utile non solo per diventare una personalità forte, ma anche per evitare di essere un burattino in mani altrui ed evitare la suggestione da parte di terzi. Ad esempio, il vostro commercialista ha deciso di imbrogliarvi. E, credetemi ragazzi, questo succede spesso negli affari. Comunque, questo contabile trova una scappatoia per rubarvi dei soldi pensando a un modo per fregarvi e arricchirsi. Così, vi racconta delle storie e vi comunica, anche se tramite un prestanome, che la vostra azienda avrà presto seri problemi e che dovete prendere misure urgenti e agire in un determinato modo. Dirà, ad esempio, che è meglio spendere subito, per evitare poi spese inutili. Se siete deboli e creduloni, questo messaggio risveglierà in voi la paura, e prenderete questo suggerimento nel suo valore nominale, mentre il vostro 'contabile imbrogliatore' si arricchirà nel prossimo futuro. Se siete forti e sicuri di voi stessi, allora tutti i tentativi di suggestione negativa dall'esterno falliranno. Finché in voi non c'è paura, la fiducia nei vostri poteri vi permetterà di valutare obiettivamente la situazione.

Il potere della suggestione ha giocato un ruolo chiave nei destini dei popoli in ogni momento. Usando il potere della suggestione non solo si può diventare padrone di se stessi, ma si può anche sottomettere gli altri al proprio potere. Vi dirò, in confidenza, che un tale trucco è usato abbastanza

spesso negli affari. Chi è più bravo nella suggestione, vince.

Non dovete solo difendervi dalla suggestione, ma usarla attivamente se volete diventare padroni del vostro destino e non solo. In particolare, qualsiasi pubblicità negli affari si basa sulla suggestione, sulla presunta necessità di un uomo di comprare un bene. Più il suggerimento ha effetto, maggiore sarà il vostro profitto finanziario e, quindi, anche il vostro benessere.

Il suggerimento viene utilizzato per disinformare i concorrenti e per ampliare le sfere d'influenza. Ad esempio, si vuole acquisire una piccola azienda che lavora bene. Per farlo, si creano artificialmente dei problemi in anticipo, in modo subdolo. Poi andremo dal direttore come fossimo un amico e ci parleremo". A queste parole Ariman cambiò, come se fosse entrato nella stanza di qualcuno, e disse in modo benevolo: "Ho sentito dire che siete nei guai seri, è vero?" E cambiando tono, come un regista fuori campo: "Questo gli farà ricordare i suoi problemi sul lavoro". Poi si pronunciò di nuovo con voce simpatica: "Si dice che una grande azienda stia per acquisirvi. E pronuncerete il nome di un'azienda concorrente. In questo momento, nella coscienza di quel direttore, se avrà una personalità debole - e nella maggior parte dei casi è così - si accenderà istantaneamente un immaginario di eventi futuri legato alle proprie paure e apprensioni. Poi gli infliggerete un altro colpo: "Vedo che ha cambiato colore, sta bene?" Naturalmente, quest'ultimo cercherà di nascondere i propri sentimenti. Quindi aggiungete semplicemente: "Sono venuto da lei in quanto onesto uomo d'affari, perché non posso passare sopra a una tale ingiustizia. Sono venuto a darle una mano, perché in questa situazione mi sembra ragionevole..." E presenterete

il vostro progetto di costruire un'impresa "congiunta", che "proteggerà" la sua azienda dal pericolo immaginario. State tranquilli che, con una giusta suggestione, il cliente stesso metterà il destino della sua azienda nelle vostre mani, e vi ringrazierà per questo servizio".

I ragazzi fecero sorrisi soddisfatti, come se, grazie all'ottima recitazione di Ariman, fossero davvero entrati nei panni dell'abile acquirente.

"Qui, la forza della suggestione si applica a seconda del temperamento della persona alla quale ci siamo rivolti", continuò Ariman, come se li stesse addestrando a diventare "veri uomini d'affari".

"E se quell'azienda fosse salda sul mercato?" chiese Victor in modo scaltro.

Ariman sorrise e disse: "Anche il carro più robusto può ribaltarsi, se viene creato un ostacolo adeguato. Molto dipende dalla fiducia in se stessi. Perché se vi capitasse di imbattervi in uno 'squalo' degli affari, nessuno sa chi mangerebbe chi. Anche se vale la pena di notare che anche tra gli "squali" vince chi ha più fiducia in se stesso e più forza di suggestione".

E come per riassumere la sua brillante recitazione, Ariman disse: "Come vedete, ragazzi, dovete costruire la vostra vita da soli. Ricordate, nessuno a questo mondo fa niente per niente o dà soldi per niente.



Disegno di Anastasia Novykh
"Rivelazione di Ariman"

Tutto è nelle vostre mani. Questo mondo è molto più semplice di quanto sembri. Avete sentito più di una volta queste affermazioni: "Credi e sarai ricompensato", "Bussa e ti sarà aperto". Ostate! Perché questo mondo è fatto su misura per voi e tutto in esso è vostro! Usatelo, non perdetevi l'occasione e l'opportunità. È sciocco soffrire, piagnucolare tutto il tempo per cose che vanno male e raggiungere condizioni di vita infernali con i vostri stessi pensieri. Dove vi porta tutto questo? Molte persone in questo mondo si considerano martiri. Stupidamente e senza fondamento sperano che qualcuno lassù li ricompensi. Sognano in modo deluso, come accettando che in questo mondo vada tutto male, ma che da qualche parte troveranno la felicità. Permettetemi di fare una domanda: dov'è questo "là"? E il "qui"? La gente non sa cosa vuole. Conoscono solo le espressioni "più avanti", "un giorno". E vi dico che questi sono gli slogan dei deboli, delle anime deboli, insicure e senza volontà. La loro sorte è la povertà, la schiavitù! Perché la vita di un uomo è il risultato dei suoi pensieri prevalenti. Se un uomo è forte, se un uomo è pieno di fiducia in se stesso, può prendere tutto qui e ora. Si creerà da solo un paradiso in terra. Perché chi ha conosciuto il cielo sulla Terra, vivrà eternamente in esso!"

Ascoltando Ariman incantati, ci ritrovammo improvvisamente all'albergo presso il quale si sarebbe svolta la rappresentazione.

"Oh!" esclamò Volodia, guardandosi intorno. In quel momento ci fermammo proprio vicino all'arena estiva. "Siamo già arrivati".

Il nostro gruppo iniziò a guardarsi intorno con sorpresa. In effetti, la conversazione aveva accorciato il viaggio, come se non avessimo camminato affatto, ma ci fossimo spostati

nello spazio. Non provavo neanche dolore ai piedi, anche se avevamo percorso otto chilometri. Sembrava che il tempo fosse scomparso del tutto. Tutti i ragazzi se ne accorsero e rimasero ancora una volta sorpresi da tale fenomeno.

Molte persone si erano già radunate vicino all'arena. I ragazzi più grandi si affrettarono a comprare i biglietti. E la nostra compagnia, basita, rimase in disparte e si riunì intorno ad Ariman. Anche il Sensei e Nikolai Andreevich, che erano molto indietro rispetto a noi, si avvicinarono e si fermarono non lontano, continuando la loro conversazione.

Eravamo sbalorditi mentre riflettevamo su quello che avevamo appena sentito dire da Ariman. Improvvisamente la nostra attenzione fu attirata da un uomo. A giudicare dalla stoffa dei suoi vestiti, dalla pesante catena d'oro che portava al collo e dall'anello che portava al dito, era chiaro che non fosse un uomo povero. L'uomo era però leggermente ubriaco, così come le persone con cui si trovava. Una donna gli stava vicino, evidentemente sua moglie, e brontolava sempre qualcosa. All'improvviso si scatenò un acceso dibattito e quest'uomo cominciò a infilarci all'ingresso dell'arena in mezzo alla folla in attesa della rappresentazione. Spingeva la gente e, per tutto il tempo, si girava verso i suoi amici gridando che avrebbe dimostrato a tutti che questo Vitaly Yakovlevich era un ciarlatano e un approfittatore. Cominciò a minacciare che avrebbe cacciato quel "mostro" dal palco e gli avrebbe "spaccato la faccia per non fargli dire balle".

La gente era indignata dal comportamento così sfacciato di questo sovversivo. Sembrava che quell'uomo ubriaco non si accorgesse di nessuno, tranne che dei suoi amici. Più si avvicinava all'ingresso, più le sue espressioni e le sue azioni erano aggressive. Tornata indietro per caso, notai che

Ariman guardava Veliar in modo strano. Quest'ultimo non disse una parola e subito si disperse tra la folla indignata. Dopo pochi istanti successe una cosa straordinaria. Sembrava che l'uomo furioso colpisse con forza contro qualche barriera invisibile che lo spingeva indietro come una palla di gomma. L'uomo fu preso da un attacco di convulsioni e la folla si calmò. Veliar scivolò impercettibilmente tra le persone che si erano radunate intorno all'uomo senza fare niente e, come se nulla fosse successo, tornò al suo posto, dietro ad Ariman, con un'espressione perplessa sul volto, come se avesse perso la parte più interessante. Quando la gente, spaventata da questo incidente, cominciò a emettere un mormorio per biasimo o per dispiacere, Veliar mostrò persino una certa preoccupazione per questo caso, scuotendo la testa e borbottando qualcosa di triste e di sentito in cinese.

Il torpore e la sorpresa delle persone non durò a lungo. I compagni dell'uomo, spaventati, si precipitarono da lui per aiutarlo. Portarono questo grosso uomo alla panchina più vicina, non lontano dalla quale ci trovavamo anche noi. Nikolai Andreevich non poteva restare indifferente, in quanto medico. Dopo aver sentito il polso dell'uomo ed essersi assicurato che non avesse bisogno di un aiuto di emergenza, ci raggiunse. L'uomo cominciò a riprendere lentamente coscienza.

"Che cosa è successo?" disse Ariman schioccando la lingua e guardando con malizia l'uomo disteso sulla panchina. "È caduto in preda a una crisi".

"Sì, una 'crisi' molto familiare", sorrise il Sensei guardando Veliar.

Il cinese, notando il suo sguardo, si spostò un po' dietro ad Ariman, affinché la sua figura non fosse evidente.

Nel frattempo il nostro medico, senza prestare attenzione a tutti i dettagli sottili di quel dialogo disse: "Dovrebbe bere meno".

"Hai ragione", lo sostenne Ariman, sorridendo e scambiando sguardi con il Sensei. E aggiunse con tranquillità: "E avrebbe dovuto tenere la bocca chiusa".

L'uomo si guardò intorno con uno sguardo confuso e lo fissò sui suoi amici poi si alzò un po', si afferrò la testa con le mani e chiese sorpreso: "Che cosa è successo?"

"Che cosa?" esordì Ariman che si trovava non lontano da lui. E con voce minacciosa rispose: "Hai affrontato il potere di un sensitivo! Adesso hai capito che potere energetico possiede?"

L'uomo aveva un'aria perplessa. Anche i suoi amici ovviamente, non avevano capito bene quello che era successo e, come d'accordo con le parole di Ariman, rimasero in un cupo silenzio. Durante questa prolungata pausa, i ragazzi più grandi vennero da noi con i biglietti. Guardarono questa scena muta e ci richiamarono: "Andiamo subito, altrimenti faremo tardi e tutti i posti verranno occupati!"

Veliar guardò con grande stupore prima i ragazzi, poi Ariman, che a sua volta non si era lasciato toccare da queste ultime parole. Evidentemente Veliar non aveva capito bene la nostra realtà: come era possibile acquistare i biglietti e temere che qualcuno occupasse i posti? Poiché Ariman non si era fatto problemi, e aveva seguito i ragazzi, anche Veliar lo seguì diligentemente, senza ottenere una risposta alla sua domanda. Ci affrettammo fino all'ingresso, attraverso il quale stava scivolando la folla di spettatori che non voleva perdere l'inizio dell'evento. La maggior parte del nostro gruppo, con l'attenzione focalizzata su Ariman e Veliar,

si trovò in cima alla fila. La fila era chiusa da Tatiana e da me. E noi eravamo seguite da Nikolai Andreevich e dal Sensei. In quest'ordine prendemmo posto.

Non avendo di meglio da fare, mi guardavo intorno. Il Sensei e Nikolai Andreevich continuarono a discutere di qualcosa con un tono di voce così basso che sentivo solo qualche frammento di frase. Per quanto allungassi l'orecchio, non capivo nulla. Come Tatiana, spostai la mia attenzione su Ariman, che era seduto insieme a Veliar e circondato dai ragazzi. Ero curiosa di sapere come Ariman avrebbe reagito alla nostra realtà, alla folla, al poco spazio, a poltrone così scomode progettate per la classe operaia. Considerando il lusso a cui era abituato, non avrebbe dovuto piacergli molto. Con mia grande sorpresa invece, Ariman si comportò come un avventore abituale. Raccontò con entusiasmo un'altra storia divertente che gli è capitata in Giappone e sembrava che non prestasse attenzione a quelle panchine antiche con i numeri logori e la vernice sbucchiata su cui eravamo seduti. La stessa cosa non si poteva dire di Veliar che, a giudicare dal suo sguardo stranito, percepiva tutto come un incubo.

La rappresentazione iniziò. C'è da dire che il repertorio era in qualche modo cambiato rispetto alla nostra visita di due giorni prima. Una corpulenta e robusta donna di cinquant'anni fu la prima a salire sul palco. Iniziò a raccontare con fervore le straordinarie capacità di un sensitivo, le sue incredibili possibilità. Si scoprì che questo sensitivo, Vitaly Yakovlevich aveva "intuito" la presenza di malfunzionamenti ad apparecchiature di aerei e astronavi salvando così la vita di astronauti più di una volta. Disse che esistevano alcuni documenti conservati dalle autorità ufficiali a riguardo, che erano stati tenuti segreti per lungo tempo. Oggi però era

possibile parlarne pubblicamente. Vitaly Yakovlevich sembrava possedere una forza unica in grado di curare! E dedicò particolare attenzione a un caso di miracolosa guarigione di un bambino che, due giorni prima, aveva riacquisito la vista e aveva ricominciato a parlare dopo un lungo periodo di silenzio. Tutto questo era successo sotto gli occhi dei molti spettatori, subito dopo la rappresentazione del "grande sensitivo". Disse che il grande potere di Vitaly Yakovlevich poteva far recedere anche malattie terribili come il cancro o l'AIDS, che questo "grande mago" poteva fare una diagnosi precisa anche a grande distanza, guardare attraverso il tempo e lo spazio, teletrasportare cose e persone. Pareva capace di risuscitare i morti, come Gesù fece con Lazzaro. Dicendo questo, la donna sottolineò che i molti casi di resurrezione erano stati ufficialmente registrati da un notaio. Lodò Vitaly Yakovlevich con gli epiteti più incredibili, lo paragona a Gesù Cristo e lo definì il nuovo Messia, il Salvatore, dicendo al pubblico che questa reincarnazione di Dio stava vivendo proprio qui, accanto a noi, nel nostro tempo. Su questa nota di pathos, annunciò l'ingresso di Vitaly Yakovlevich.

Riscaldato da questo discorso infuocato, il pubblico si lasciò andare in un applauso. Vitaly Yakovlevich entrò in scena. Un'arroganza esorbitante regnava sulla sua faccia lucida e pulita. Con un sorriso altezzoso lanciò uno sguardo di falco alla folla variopinta che lo applaudiva senza risparmiarsi. Vitaly Yakovlevich fece una specie di sorriso amabile. Dopo aver goduto abbastanza delle ovazioni, salutò con la mano, come un generale, e iniziò il suo "grande discorso". Questa volta non volle sforzarsi di tenere una grande conferenza sulla fluidità dello spazio e si è limitato a venti minuti di auto-glorificazione delle proprie conquiste

“nella sfera di massima conoscenza delle leggi cosmiche, che nessuno aveva profondamente esplorato prima di lui”. Iniziando a provare gusto nel declamare le proprie vittorie, camminava lungo il palcoscenico con il petto orgogliosamente in fuori e lo sguardo altezzoso. Chi avrebbe mai detto che quest'uomo fosse lo stesso che sei mesi prima camminava avanti e indietro nella nostra palestra, di fronte al nostro gruppo, come un barbone, con dei cucchiaini sporchi appesi al petto nudo, raccontandoci storie?

"...Quando l'energia del fluido cosmico mi si è accumulata dentro, si sono aperti in me poteri soprannaturali. Questa luce divina illumina una volta ogni mille anni solo pochi eletti. Nei mille anni precedenti sono stati Buddha, Gesù Cristo. E ora questa luce del messia si è accesa su di me... Ho ricevuto il dono inestimabile non solo del magnetismo, della chiaroveggenza, ma anche della lettura del pensiero, della guarigione dei malati, della resurrezione dei morti, della guarigione totale da una malattia mortale. Sono il primo al mondo a guarire attraverso un doppio flusso pervasivo e onnipresente di fluidi, che costituisce la base primaria di tutto il campo energetico-informativo del grande Universo. Il mio dono divino ripristina il corpo, l'aura umana e cambia la vita umana. La provvidenza divina mi ha pervaso, illuminato e aperto a una conoscenza segreta. Su questa base ho elaborato il mio metodo di sviluppo spirituale, dieci gradi della scala della perfezione..."

Vitaly Yakovlevich continuò con spiegazioni vaghe e grandiloquenti riguardo ai vantaggi del suo sistema, usando termini esoterici non del tutto chiari. Alla fine dichiarò: "... Perché le persone come me, che hanno saputo unire il

corpo mortale con il grande spirito, lo spirito della ragione universale, possiedono Dio onnipotente!"

Dopo il suo discorso, la gente nuovamente applaudì selvaggiamente. Rimasi sorpresa quando vidi che anche Ariman aveva applaudito, e i nostri ragazzi insieme a lui. Mi rimase il dubbio se i ragazzi l'avessero fatto per scherzo, o solo per copiare Ariman. Dopo aver goduto dell'applauso, Vitaly Yakovlevich ordinò di portare sul palco una bacinella di rame con acqua, sapone e un asciugamano bianco, che fu subito posizionata dalla presentatrice su uno sgabello al centro del palco. Vitaly Yakovlevich spiegò al pubblico che era necessario che le sue mani fossero sempre pulite; grazie a tale sterilità poteva percepire più chiaramente l'aura umana ed eseguire complicate operazioni energetiche che richiedevano una pulizia energetica ideale. Vitaly Yakovlevich si avvicinò con aria importante alla bacinella con l'acqua e, in modo enfatico, si lavò lentamente le mani sotto la silenziosa contemplazione del pubblico curioso. Non so perché, ma questa scena troppo artificiale me la fece associare a quella storica del lavaggio delle mani di Ponzio Pilato dopo il dramma di Cristo.

Dopo essersi asciugato le mani con l'asciugamano, cominciò a invitare sul palco tutti coloro che lo desideravano, che si erano già accalcati in coda prima della rappresentazione vicino alle scale che portavano al palco. Il primo era un uomo basso. A causa della sua figura paffuta e del ventre rotondo che sporgeva, sembrava una pagnotta. La maggior parte della sua testa rotonda era coperta da macchie di calvizie al posto dei capelli. Grandi occhiali che cadevano sul suo naso schiacciato completavano il suo aspetto.

All'uomo fu dato un microfono, ed egli cominciò a lamentarsi in pubblico della sua scarsa vista e del mal di testa permanente. Vitaly Yakovlevich fece un gesto rassicurante, prese un microfono e dichiarò che avrebbe 'rattoppato' l'aura di quell'uomo nei punti in cui vedeva dei buchi neri, nella zona della testa e degli occhi. Gli promise che presto la sua salute sarebbe stata recuperata, poiché prima sarebbe guarita la sua anima, rattoppando l'aura e poi sarebbe guarito anche il corpo. Il "grande sensitivo" passò il microfono alla sua assistente. Dopo aver chiesto all'uomo di chiudere gli occhi, Vitaly Yakovlevich cominciò a sventolare intensamente le mani su di lui, eseguendo passaggi di diversa configurazione aerea.

Improvvisamente, quando il sensitivo con aria intelligente e concentrata ebbe 'rattoppato' l'aura nelle regioni degli occhi dell'uomo, il paziente cominciò a oscillare con facilità avanti e indietro, seguendo la sua mano come magnetizzato. L'ampiezza delle sue deviazioni aumentò e ben presto divenne così innaturale che il corpo si piegò con un'angolazione di quasi quarantacinque gradi rispetto al pavimento, infrangendo le leggi della fisica. Il pubblico ansimò all'unanimità per la sorpresa. Vitaly Yakovlevich sentì il sussulto del pubblico, piegò un po' la testa e, osservando questo paradosso, sembrò essere colpito da questo evento senza capire cosa stesse succedendo. Continuando a far oscillare l'uomo, fissò con curiosità il suo corpo che sembrava non essere soggetto alla legge di gravità.

Lanciai di nascosto uno sguardo al Sensei e notai che egli guardava in modo strano in direzione di Ariman. La cosa mi incuriosì e girai anch'io la testa in quella direzione. Ariman era più che serio. Fissava dritto il palcoscenico.

Il suo volto sembrava un monumento di pietra. Solo le labbra si muovevano leggermente, evidentemente sussurrando qualche parola. Mi sentivo in qualche modo a disagio. Tuttavia i nostri ragazzi, interessati agli eventi in corso, non distolsero lo sguardo dal palcoscenico in attesa di quello che sarebbe successo dopo. Seguì il loro esempio.

Vitaly Yakovlevich cambiò la direzione dei suoi passi e cominciò a sventolare la mano sulla testa dell'uomo, su e giù. In quel momento, quest'uomo, che pesava forse più di cento chili, cominciò a rimbalzare come una palla di gomma lanciata contro il pavimento. Inizialmente si alzava in modo innaturale sulle dita dei piedi, come se non ci fosse peso in lui. Una prima esclamazione di stupore si alzò come un'onda dalle prime file. Poi notammo che Vitaly Yakovlevich, avendo alzato le mani un po' più in alto durante i suoi passaggi, aveva fatto alzare l'uomo di circa dieci centimetri dal pavimento del palco.



Estratto del disegno di Anastasia Novykh
"Ariman"

Era evidente che questo evento avesse messo in imbarazzo il sensitivo stesso, dato che alzò le mani ancora più in alto e l'uomo salì di altri venti centimetri. Alcuni spettatori si alzarono persino dalle sedie. Mi sembrò che per qualche secondo Vitaly Yakovlevich, a giudicare dal suo volto e dallo sguardo imbarazzato alla ricerca di qualche congegno intorno all'uomo, si fosse trovato in uno stato di confusione. Tenendo le mani nella stessa posizione, cominciò ad armeggiare nervosamente con la gamba nello spazio vuoto tra le scarpe dell'uomo e il pavimento. La gamba ispezionò cautamente il pavimento, come se fosse un campo minato. Ovviamente tutto questo processo di una così chiara manifestazione di capacità soprannaturali scioccò lui stesso non meno degli spettatori. Pochi istanti dopo però, ogni traccia della sua totale confusione era scomparsa. Forzò un sorriso e rivolse lo sguardo al pubblico cercando di annuire con la testa. Gli spettatori stupefatti applaudirono. Ispirato da un'ovazione selvaggia, Vitaly Yakovlevich giocò ancora una volta con il suo pubblico, sollevando l'uomo in aria su e giù. Evidentemente questo trucco indecifrabile aveva iniziato a divertire lui non meno del pubblico. Finalmente, dopo aver saturato il suo autocompiacimento, poggiò l'uomo sul palco e gli ordinò di svegliarsi.

Sembrava che questo signore paffuto dormisse profondamente, poiché quando aprì gli occhi cominciò a sbattere le palpebre e a socchiudere gli occhi per l'effetto della luce. L'uomo si tolse gli occhiali, si strofinò gli occhi. Poi sembrò essere tornato in sé, poiché iniziò a toccarsi la testa e a gridare felice che il mal di testa era sparito e che, cosa più importante, la vista era completamente tornata. Dopo averlo dichiarato al pubblico, corse da Vitaly Yakovlevich

e cominciò a stringere intensamente le sue mani in segno di gratitudine, cercando di raggiungere il viso per riempirlo di baci. Il sensitivo si ritrasse da questa improvvisa e selvaggia gioia dell'uomo. Il pubblico scoppiò di nuovo in un applauso. Leggermente piegato e sorridente di fronte al pubblico, Vitaly Yakovlevich cercava disgustato di tirare fuori le sue mani da quelle paffute dell'uomo per liberarsi dal suo persistente desiderio di baciarlo laddove riusciva ad arrivare.

Un aiuto tempestivo per liberarsi da questa eccessiva gratitudine arrivò dalla presentatrice. Andò dall'uomo spiegandogli qualcosa e cercò di allontanarlo da Vitaly Yakovlevich, ma l'uomo non voleva lasciargli le mani. Tuttavia la donna si dimostrò non solo ostinata, ma anche molto forzata. Vedendo che la situazione si era fatta persistente e senza speranza usò una tattica sicura. Tirando fuori il petto, la donna si avventò tra i due, spezzando con il suo corpo massiccio la loro stretta di mano, come un rompighiaccio atomico in navigazione. Una tale forza avrebbe fatto cadere anche le mura di una fortezza, non solo quest'uomo grassoccio. Dopo aver spezzato senza pietà quella stretta di mano, la donna si precipitò come un ariete sull'uomo e gli farfugliò qualcosa con un sorriso artificiale. Egli si ritrasse paurosamente e poi si riconciliò completamente con il suo destino quando la donna lo costrinse a scendere le scale del palcoscenico, coprendo con il suo corpo massiccio il passaggio e tutte le possibili vie d'accesso all'adorato idolo.

Dopo essersi liberato di quell'uomo invadente, Vitaly Yakovlevich trasse un sospiro di sollievo e continuò a inchinarsi davanti al pubblico che applaudiva. Poi si recò alla bacinella di rame e si lavò le mani. Se la prima volta i suoi

movimenti erano lenti e spettacolari, ora si lavava con un tale disgusto, come se non avesse toccato un uomo normale, ma qualche sporco sciagurato. Si strofinò a lungo le mani con l'asciugamano bianco e, dopo averle finalmente pulite, si voltò verso gli spettatori che lo aspettavano. Mormorò qualcosa di poco chiaro riguardo alla pesante guarigione precedente e pronunciò ancora una volta il suo discorso sull'"energia fluida" che provocò qualche applauso sparso del pubblico, che sembrava non capire nulla.

Con un nobile gesto della mano, Vitaly Yakovlevich invitò il paziente successivo a salire sul palco, senza nemmeno guardarlo. Quando vide che si trattava di una signora molto anziana che gli sorrideva generosamente con la sua bocca sdentata, Vitaly Yakovlevich, fresco del ricordo di quel tentativo indimenticabile del bacio che avrebbe voluto dargli il suo paziente guarito dalle sofferenze, agitò categoricamente le mani. La presentatrice salì sul palco, gridando alla folla e spingendo l'anziana signora dalla schiena, dicendo che il sensitivo avrebbe scelto da solo il suo prossimo paziente per dimostrare le sue capacità. Le persone in fila cominciarono a mormorare e, per non deludere il pubblico, Vitaly Yakovlevich dichiarò velocemente al microfono che il suo aiuto era necessario prima di tutto a coloro la cui aura si trovava in pessime condizioni.

Guardò con occhio di falco la folla che stava vicino alle scale e indicò con il dito il paziente successivo. Si trattava di una giovane e bella ragazza, di 18 anni, che stava quasi in fondo al pubblico. Quando questa lottò per farsi strada attraverso la folla fino al palco, Vitaly Yakovlevich assunse persino un'aria dignitosa e un sorriso amichevole gli apparve sul volto. Dopo aver tirato fuori il petto e ispirato, si avvicinò

alla ragazza e l'abbracciò in modo familiare, mettendole una mano sulla spalla nuda. E cominciò a farle domande che non riguardavano la sua malattia, le chiese il suo nome e la sua scuola. Quando le domande generali furono finite, Vitaly Yakovlevich chiese finalmente che cosa ci fosse che non andava in lei. Venne fuori che la ragazza soffriva di insonnia. In risposta, Vitaly Yakovlevich scherzò, rivolgendosi al pubblico, dicendo che questo succede quando le ragazze non hanno la possibilità di farsi acquietare da un uomo esperto e rispettabile, che impegnerebbe facilmente le sue serate solitarie e noiose. Il pubblico si adattò all'umore di Vitaly Yakovlevich e rise come se avesse raccontato una barzelletta molto divertente.

Il sensitivo fece qualche complimento alla ragazza per il suo bell'aspetto e lasciò notare che grazie alla sua saggezza, alla sua esperienza e alla sua grande forza, la ragazza avrebbe potuto smettere di preoccuparsi della sua insonnia. Guardò con il suo occhio "esperto" e informò sul "terribile stato" della sua aura e sul fatto che la ragazza era stata colpita dal malocchio e da una maledizione. Disse di aver visto delle strane energie nelle regioni del suo seno. Poi le ordinò che chiudesse gli occhi e che si affidasse completamente alla sua grande potenza. Nel frattempo spiegò al pubblico che avrebbe dimostrato un altro metodo del suo lavoro.

Prima il sensitivo cominciò a passare le mani sopra la sua testa, quasi nello stesso modo in cui lo aveva fatto sopra quella dell'uomo. Poi le sue mani scivolarono accarezzando il corpo della ragazza: la testa, il viso, le mani, il petto, il ventre, le gambe. Nel frattempo, scivolando con la mano sul corpo, lo scuoteva come se cercasse di liberarlo da qualcosa di invisibile e appiccicoso.

Dopo aver finito con la ragazza, Vitaly Yakovlevich dichiarò di aver cercato di aiutarla a liberarsi di un po' di energia negativa. Per eliminare completamente questo terribile malocchio, avrebbe dovuto però lavorare a lungo ed efficacemente con la sua aura. Disse alla ragazza di andare da lui dopo la rappresentazione per organizzare le sessioni successive e spiegare in modo più dettagliato come e cosa avrebbe dovuto fare. Accompagnata la giovane paziente sulle scale, il sensitivo andò di nuovo a lavarsi le mani nell'acqua pulita, già cambiata dalla sua assistente. Questa volta Vitaly Yakovlevich si lavò le mani con evidente piacere.

Va notato che durante questa scena con la ragazza gli spettatori si comportarono in modo piuttosto rumoroso, soprattutto nelle file posteriori. La nostra compagnia addirittura rideva a crepapelle per qualcosa di divertente raccontato da Ariman. Nikolai Andreevich si era girato verso il Sensei per discutere di qualcosa. Non avendo avuto la possibilità di ascoltare le risposte del Sensei, né quello che Ariman raccontava, a causa delle risate dei ragazzi, dovetti contemplare con noia quello che stava succedendo sul palco.

Quando Vitaly Yakovlevich ebbe terminato la procedura di lavaggio delle mani e cominciato a cercare un altro paziente, una donna di circa 40 anni cominciò a dirigersi disperatamente verso il palco passando tra la folla. C'era un grosso tumore sulla sua spalla, che la sfigurava brutalmente. Era spaventoso osservare questa neoplasia anche dalle ultime file. Non c'era da stupirsi quindi che le persone in fila si fossero fatte da parte per lasciarla passare. Vitaly Yakovlevich non ebbe altro da fare che invitare questa sfortunata donna sul palco.

Nel raggiungere il sensitivo non riusciva a calmarsi tra singhiozzi e lacrime. Alla fine si presentò come Ekaterina Dmitrievna e cominciò a raccontare il suo problema. Raccontò di aver parlato con molti medici, nessuno dei quali era riuscito ad aiutarla. Le era stato proposto di sottoporsi a un'operazione costosa, ma nessuno aveva potuto garantire un risultato positivo. Vitaly Yakovlevich era la sua ultima speranza. Era la sua unica possibilità di liberarsi da quella terribile malattia, dato che non aveva abbastanza soldi per l'operazione. E poiché era una madre, non aveva il diritto di lasciare questo mondo. Aveva due figli che aveva cresciuto da sola, senza l'aiuto di nessuno. Non poteva più soffrire per questo dolore, per le continue paure rivolte al futuro dei suoi figli. Così aveva riposto tutte le sue speranze nella guarigione miracolosa e nelle "capacità divine" di Vitaly Yakovlevich.

La storia di questa donna suscitò la simpatia e la compassione del pubblico, che si era fatto silenzioso. Anche Ariman aveva smesso di fare le sue battute e aveva iniziato ad ascoltare seriamente e con attenzione la storia di questa donna. Il sensitivo annuiva con la testa e alla fine di quel discorso così toccante della paziente dichiarò che avrebbe fatto tutto il possibile per aiutarla. Poi ordinò a Ekaterina Dmitrievna di chiudere gli occhi e disse che avrebbe eseguito un'operazione sul suo corpo astrale rimuovendo questo tumore. Quando la donna chiuse gli occhi, Vitaly Yakovlevich non cominciò subito a fare i suoi movimenti con le mani. Spiegò al pubblico che aveva bisogno di concentrarsi e di mobilitare i suoi poteri cosmici verso la creazione di un'enorme energia dalle sue mani. Come al solito, pronunciò un lungo e pomposo discorso sulla sua onnipotenza cosmica

e sulla sua capacità di guarire qualsiasi malattia. E poi nel silenzio solenne chiuse gli occhi per qualche secondo. Il pubblico tratteneva il respiro.

Nel frattempo sentimmo un leggero schiocco. Guardai in direzione del suono. I nostri ragazzi, incantati dagli eventi in corso, si erano addirittura sporti in avanti sulle loro sedie. A differenza dei ragazzi, Ariman stava seduto con calma. Aveva le mani incrociate sul petto. Sembrava concentrato sul palco e le sue labbra sussurravano qualcosa ma non emettevano alcun suono. Io guardavo con ansia il palco. Per qualche motivo, non dubitavo che sarebbe successo qualcosa di straordinario.

Vitaly Yakovlevich oscilla e lentamente apre gli occhi. A giudicare dal modo in cui si stava avvicinando alla donna, sembrava che fosse davvero in trance. Nel frattempo sentivo che il mio 'fiore di loto' nel plesso solare cominciava a funzionare in modo strano. Di solito si "allargava" diffondendo il suo piacevole calore in tutto il corpo. Questa volta si era in qualche modo ristretto, rimpicciolito, come per proteggere i suoi petali da qualcosa di terribile. Ebbi la sensazione intuitiva che sul palco stesse accadendo qualcosa, qualche terrificante, invisibile cambiamento. Qualcosa di inquietante, di impercettibile, che si amplificava ogni secondo di più. L'intera sala si era bloccata. Tutti erano come se fossero intorpiditi nell'osservare i movimenti del sensitivo.

Vitaly Yakovlevich si avvicinò lentamente alla donna e con forza stese le mani sopra di lei, e piegò le dita in modo strano. Queste azioni mi spaventarono. Cominciò a passare le mani sulla spalla della donna. Ognuno di questi movimenti causava nella mia coscienza un'ondata di paura e di panico incomprensibili. Oltre a queste sensazioni indescrivibili,

notai che il mio corpo stava cominciando a oscillare involontariamente a seguito dei movimenti delle sue mani. Dopo essermi guardata intorno, temendo di suscitare derisione, scoprii che non ero solo io a essermi trasformata in un pendolo senza volontà, ma anche tutto il pubblico era in questa condizione e oscillava leggermente da un lato all'altro. Sembrava che anche l'aria sopra le persone fosse diventata più densa, pesante e viscosa, come una gelatina appiccicosa.

Quando il sensitivo cominciò a compiere movimenti incomprensibili, nuovi rispetto alle sue “dita magiche oscillanti”, il mio stato di panico divenne ancora più forte. Mi sembrò che l'aria intorno alle spalle della donna cominciasse a stringersi rapidamente. E in un istante, inaspettatamente, la mano del sensitivo entrò come un rapido serpente nella spalla, proprio nel tumore. Mi sentii scuotere e ritirare per la paura. Sangue vermiglio schizzava dalla spalla della donna. Sentimmo uno schiocco acuto, che ricordava una scarica di corrente e, già nel momento successivo, le dita del sensitivo iniziarono lentamente ad entrare nella pelle, sempre più in profondità nella carne. Avendo afferrato il tumore, lo tirò a sé. La pelle della donna era stesa come una sottile membrana, e nel silenzio si sentivano i suoni della carne lacerata. Il sangue scorreva più forte e cominciò a fluire fino alla camicetta leggera, spargendosi sotto forma di un'intensa macchia rossa. Il sensitivo si fece più forte e cominciò a tirare lentamente fuori tutto il pezzo di carne viva e sanguinante dalla spalla della donna. Il tumore non si affrettò a togliere i suoi stretti tentacoli dalla carne umana, che erano come sanguisughe scure, assetate di sangue, attaccate al corpo della povera donna. La mano del sensitivo era spietata. La carne si stendeva come una gomma che si

strappa, staccandosi rapidamente dalla spalla. E in pochi istanti la terribile neoplasia lasciò completamente la sua tana, lasciando un cumulo di sangue sulla spalla. Il pubblico emise un urlo generale di paura e sorpresa.

Tenendo in mano questo pezzo di carne che gocciolava sangue sul pavimento, il sensitivo lo mostrò di nuovo al pubblico scioccato. Alcune persone che stavano in piedi vicino al palco persero conoscenza, svenendo a terra in un tonfo. Le persone vicine prima si fecero da parte per lo spavento, ma poi si affaccendarono intorno a loro per aiutarli. Senza prestare attenzione a questo incidente, il sensitivo si avvicinò alla bacinella con l'acqua e ci mise dentro il tumore. Poi si lavò le mani insanguinate nella stessa acqua e se le asciugò con l'asciugamano bianco, lasciando tracce rosse. Il pubblico era ancora sconvolto da questa scena e seguiva con grande attenzione tutti i suoi movimenti. Mentre si asciugava le mani, il sensitivo si avvicinò alla donna con una camminata a metà tra il sonno e la veglia e cominciò ad asciugarle la spalla. Immaginate il nostro stupore: restammo semplicemente sbalorditi quando, dopo aver tolto la mano, al posto del grumo di sangue si rivelò una pelle abbastanza normale e sana! Non era rimasta traccia del tumore. Il pubblico sussultò per la sorpresa e in pochi istanti scoppiò in un applauso selvaggio.

La paziente, che non si era praticamente mossa durante l'intera performance di guarigione, tornò improvvisamente in sé. Prima guardò spaventata la sua camicetta con le macchie di sangue, poi guardò la sua spalla e ovviamente non credette ai suoi occhi, poiché non c'erano né ferite né cicatrici sulla sua pelle. Sembrava che non avesse sentito nulla durante l'accaduto perché, toccando il punto prima

dolente, era totalmente confusa. Nel frattempo anche Vitaly Yakovlevich era tornato in sé. Vide l'asciugamano con le macchie di sangue nelle sue mani e lo gettò via con terrore, come fosse un'arma del crimine, e lo gettò come un pazzo. Poi fissò con silenzioso stupore le sue mani piene di sangue ancora fresco. E solo dopo guardò la donna in piedi davanti a lui. Senza dubbio ciò che vedeva lo scuoteva fortemente. Senza credere ai suoi occhi si avvicinò con cautela alla donna e toccò la sua pelle liscia, nel punto in cui c'era stato quel brutto tumore. La donna, che si era già resa conto di ciò che era appena accaduto, emise un urlo di gioia e si è precipitò su Vitaly Yakovlevich, abbracciandolo con una tale forza che questo si spaventò e cominciò a cercare di liberarsi. Lei lo lasciò, corse fino al bordo del palco e cominciò a piangere, a saltare, a gridare di gioia mostrando la sua spalla sana al pubblico estasiato.

Iniziò un grande tumulto. Il pubblico esplose. Molti applaudivano, altri gridavano "bravo", alcuni piangevano di gioia e altri gridavano: "questo è il nuovo messia". La gente della fila si precipitò sul palco, spingendo in disparte l'assistente, anch'essa colpita da ciò che aveva visto. Alcuni di essi si inchinavano davanti al sensitivo, altri strisciavano a quattro zampe per cercare almeno di toccargli i vestiti. Vitaly Yakovlevich, che non era ancora tornato in sé, vedendo la folla che si accalcava e gridava, si coprì il volto con le mani per proteggersi dai colpi. Quando capì che la gente si era gettata ai suoi piedi, lodandolo con le lacrime, sorrisi scioccamente e cominciò a inchinarsi al pubblico urlante. Era ovvio che stesse cercando di riprendersi del tutto e di rendersi conto di ciò che era successo. Questo senso di confusione non durò molto. Dopo aver capito che il pubblico

lo stava definendo un "super-messia", cominciò a gonfiare il petto e a inchinarsi con molto più entusiasmo, dando la mano a chi si inginocchiava davanti a lui. Gli baciaroni i vestiti, le mani, alcuni di loro si fecero il segno della croce e si inchinarono gridando che c'era Gesù in persona davanti a loro. A giudicare dal sorriso soddisfatto di Vitaly Yakovlevich, questa nuova immagine che la folla gli assegnava, gli piaceva molto.

Con nostra grande sorpresa, quell'uomo con la catena d'oro che avrebbe voluto spaccare il "muso" a Vitaly Yakovlevich prima della rappresentazione, strisciò a quattro zampe sul palco. Contrariamente a quanto pronunciato in precedenza, con occhi sconvolti, mise da parte la gente affollata intorno al sensitivo e cominciò a gettarsi ai suoi piedi baciandogli le scarpe. Ariman attirò l'attenzione dei ragazzi su quest'uomo e disse ad alta voce, cercando di parlare più forte della folla che gridava: "Guardate! Vedete che cosa può fare il potere del subconscio! Questo è il risultato di una parola pronunciata al momento giusto. Un uomo si trasforma da avversario in fanatico!"

I nostri ragazzi annuirono con ammirazione. Nel frattempo sentii la voce del Sensei che si rivolgeva ad Ariman attraverso il rumore della folla.

"Ariman! Non ce la faccio più a guardare queste cose. È troppo... Io e Nikolai Andreevich usciamo e vi aspettiamo fuori".

"Veniamo anche noi", disse Ariman muovendo la mano verso la folla esultante che si inchinava a Vitaly Yakovlevich. "Non c'è più niente da guardare qui".

Uscimmo dall'arena estiva. Dopo tutto quello che avevamo visto e sentito, sia io che i ragazzi, eravamo sconvolti.

Mi girava la testa. Non so gli altri, ma per qualche motivo, sentivo dentro un fastidio, nel mio corpo comparve nuovamente un senso di disagio.

"Avete visto come quest'uomo è in grado di gestire il suo subconscio!" disse Ariman accennando allegramente verso l'arena estiva, da cui si diffondeva il rumore della folla esultante.

"All'inizio pensavamo che mentisse", disse Ruslan confuso.

"Vero", disse Andrei confermando. "Pensavamo che fosse un ciarlatano, ma ha davvero un potere".

"Come ha fatto a fare in modo che non rimanesse nessuna ferita sulla spalla?" chiese Stas scrollando le spalle. "È un mistero!"

"Ciò che è vero è vero" disse Eugene, d'accordo con il suo amico.

"Io non ho capito niente. Un secondo e non c'è più il tumore, come se non fosse mai esistito, e anche la pelle diventa liscia. Incredibile!"

"L'hai visto con i tuoi occhi!" disse Ariman sorpreso.

"L'ho visto, ma in qualche modo... eh..." Eugene cercò di trovare le parole giuste per descrivere i suoi sentimenti interiori, ma non ci riuscì. "Insomma, non riesco a crederci, punto!"

"Questo è il paradosso dell'essere umano!" disse Ariman ridendo. "Non riesce a credere nemmeno a quello che vede. Crede solo a ciò che immagina da solo. E la sua immaginazione affonda le radici nelle fondamenta della società in cui è cresciuto. Cioè, se la folla che lo circonda crede che un'operazione possa essere eseguita solo con l'aiuto di un bisturi chirurgico, questo individuo non percepirà nella sua

mente la verità, anche se la vede con i propri occhi. Potrà arrivare a pensare che questa donna fosse solo un burattino, e che il tumore non fosse reale, ma solo un calco di gesso riempito di vernice rossa.

Eugene sbatté gli occhi per lo stupore.

"Come ha fatto? Stavo pensando la stessa cosa!"

Ariman rise ancora più forte e disse: "I tuoi pensieri sono abbastanza prevedibili, perché pensi come tutti gli altri. Anche coloro che ora baciano i piedi del sensitivo e credono nel suo potere di guarigione, tra un po' di tempo penseranno di essere stati astutamente ingannati con questa messinscena. L'unica che non dubiterà che sia realmente accaduto sarà proprio quella donna che aveva un tumore e coloro che la conoscevano prima di questa guarigione. Per tutti gli altri questa rappresentazione rimarrà nella memoria come niente di più che un bluff. Ora le persone che applaudono sono prese da una tale euforia che riescono a credere anche solo per un po', ma domani la loro logica prevarrà e torneranno a pensarla come tutti.

"Quindi, la colpa di tutto è il mio modo di pensare?" chiese Eugene.

"Certo", confermò Ariman. "Se volessi cambiare il tuo modo di pensare standard e diventare una persona diversa, ti si aprirebbero davanti molte più cose. Poiché un uomo libero si differenzia dalla folla per la sua opinione e può vedere molto più in profondità la radice di qualsiasi problema. Se durante la performance avessi davvero guardato alla radice, avresti visto che Vitaly Yakovlevich ha rimosso veramente il tumore, ha praticamente operato la donna senza bisturi. La cosa che ha fatto, tuttavia, è solo una parte molto insignificante di ciò che può essere fatto da un essere umano,

tu compreso. Questa operazione può essere eseguita anche da lontano, anche se non si vede l'uomo, lavorando solo con la sua immagine in una foto.

La fede e il desiderio insieme hanno un potere enorme, e con il loro aiuto si possono fare miracoli, compresa una operazione di questo tipo. Si può fare tutto ciò che si desidera, se si vuole, si può guarire un uomo come lo si può uccidere. Tutto è nelle tue mani o, se vogliamo essere più precisi, nel tuo vero desiderio interiore. Questo potere è solo uno strumento, tutto il resto è materia della tua fantasia. E dimentica la moralità. Essa non esiste in quanto tale. Solo in alcuni periodi della tua crescita ti sei trovato ad accettare certi stereotipi, quegli stessi stereotipi che vengono elaborati dall'élite per controllare la folla. L'élite stessa non segue queste regole, quindi è libera da qualsiasi regola, altrimenti non raggiungerebbe tali altezze. E si differenzia da voi solo per la libertà di pensiero. Diventate quindi liberi, e si apriranno davanti a voi possibilità e ricchezze".

Visto che i ragazzi tacevano, Volodia commentò con un sorriso: "Nel nostro Paese non è un vantaggio diventare ricchi. Nel momento stesso in cui ci si fa strada nel mondo, si viene uccisi".

Ariman sorrise.

"Beh, è meglio vivere una vita breve ma essere ricchi, che una vita lunga ma da schiavi. Infatti, se un uomo è intelligente, sarà proficuo e tutti avranno bisogno di lui. E se invece non lo è, perché entrare in affari con lui? È un gioco per veri uomini, non per sfigati. Di solito, questi uomini senza testa sono come fantasmi negli affari, non fanno niente da soli e disturbano gli altri. Per questo vengono eliminati. Come si suol dire, la vita sceglie i più forti! La realtà della vita

richiede un'enorme forza di volontà da parte di un uomo, e la libertà costa molto denaro. Non c'è niente da fare, questo è il modo in cui funziona questo mondo. Come disse Erich Fromm: "L'uomo è l'unico essere vivente che deve risolvere il problema della sua esistenza".

Nel frattempo ci fermammo a un bivio per decidere insieme quale fosse la strada migliore da prendere per passare dall'albergo alla spiaggia. Dopo aver preso la decisione, proseguimmo. Per un po' camminammo tutti insieme, scambiandoci solo alcune frasi insignificanti, evidentemente impressionati da quanto avevamo visto. Solo dopo aver lasciato il territorio dell'albergo, ci separammo in modo impercettibile, allungandoci lungo la strada deserta della lingua di sabbia. Il crepuscolo si fece più profondo e il sentiero divenne sempre meno distinto. La maggior parte dei ragazzi camminava con Ariman, davanti. Io, Tatiana, Kostia e Andrei camminavamo dietro di loro. Più si faceva buio, più velocemente ci avviciniamo ai ragazzi che ci precedevano. E questa volta la fila era chiusa dal Sensei e da Nikolai Andreevich. Le loro figure erano appena visibili sullo sfondo. Sembrava che l'oscurità non li turbasse, a differenza di noi. L'argomento della loro discussione era probabilmente serio, poiché parlavano con toni molto bassi, evitando accuratamente orecchie indesiderate. Allo stesso tempo Ariman si sentiva molto bene. La sua voce suonava autorevole nel silenzio della natura circostante. I ragazzi continuavano a interrogarlo sul subconscio e su come usarlo, almeno come Vitaly Yakovlevich, per raggiungere il successo nella vita.

"Vitaly Yakovlevich ha semplicemente usato il potere del suo subconscio, senza neanche accorgersene", spiegò Ariman. "Questo è il segreto del suo fenomeno. E le per-

sone sedute sono divenute oggetto della sua influenza, con l'aiuto della quale Vitaly Yakovlevich ha risvegliato la loro fede. Naturalmente questa combinazione ha portato a un risultato positivo della sua performance, cosa comunque inevitabile".

"Significa che lo ha fatto a livello istintivo?" chiese Rusan, come se avesse capito qualcosa.

"Certo. Da tempo immemorabile la gente sente istintivamente il potere del subconscio, che può essere usato per curare malattie o per fare altro. A chi scopriva come farlo veniva attribuito il potere di possedere una capacità segreta di guarire le persone, di liberare dal malocchio, di influenzare il destino. In realtà i metodi per influenzare le persone sono primitivi. Più strano e misterioso sarà ciò che vede la persona suggestionata, più sarà influenzato da tale suggestione. Le azioni misteriose stimolano sempre in modo forte la fantasia rendendo il subconscio ricettivo alle idee suggerite. A proposito, su questo principio si basano varie cerimonie religiose, rituali e miti di talismani, amuleti e portafortuna".

"Significa che le persone sono sempre state in grado di usare il loro subconscio, anche gli antichi, e non solo alcuni sciamani?" chiese Kostia per approfondire la sua ipotesi.

"Che cosa intendi chiedendo se sono sempre state in grado?" si sorprese Ariman. "Gli antichi lo usavano attivamente, gli sciamani vennero molto più tardi".

"Non ho capito", disse Eugene con voce dubbiosa. "Ma come potevano essere capaci gli antichi di usare il subconscio? Si muovevano in branchi".

Ariman rise così tanto che i nostri ragazzi lo sostennero controvoglia.

"Vedi come pensi! Che cosa significa questo? Significa che la tua conoscenza di quei tempi non è solo limitata, ma praticamente assente. In questo momento hai pronunciato lo stereotipo che ti è stato imposto fin dall'infanzia, una specie di timbro che è stato deciso dall'élite per il suo esercito di miliardi di ligi servitori".

"Ma perché un timbro?" obiettò Kostia, che si era limitato a ridere in modo incomprensibile con tutti gli altri. "Che ne è delle dichiarazioni degli scienziati, delle loro scoperte archeologiche?"

"Ho paura di deluderti, Konstantin, ma la maggior parte delle scoperte davvero preziose che aiuterebbero gli scienziati a studiare il passato dell'umanità si impolverano o per ignoranza negli archivi archeologici, o consapevolmente nelle inaccessibili casseforti dei potenti di questo mondo. I mass media annunciano solo le scoperte convenienti all'élite".

"Ma perché hanno bisogno di tali complicazioni?" chiese Eugene ancora più perplesso.

"La conoscenza è potere. E potere significa autorità", disse Ariman misteriosamente, come se ci dicesse le informazioni più segrete di tutti i tempi e di tutti i popoli. "Posso rivelarvi un grande segreto. Il genere umano moderno è nato dai resti di una precedente civiltà altamente sviluppata, che aveva raggiunto un tale successo nello sviluppo delle sue capacità soprannaturali che esse erano divenute naturali. Inoltre queste persone usavano più del 50% del cervello, mentre l'Homo sapiens moderno ne usa meno del 10%".

"Ecco!", disse stupito Andrei.

Ruslan interruppe subito il suo stupore, blaterando indignato d'un fiato: "Se i nostri antenati erano così intelligenti,

perché noi siamo così stupidi? Perché in linea di principio dovremmo avere almeno uno dei loro geni estinti".

Ariman sorrise.

"Non siete stupidi, e di geni ne avete abbastanza. Ogni uomo possiede queste capacità, e la può sviluppare se lo desidera. La chiave di tutto questo sta nella vostra mente che è bloccata da direttive servili imposte dall'élite. Anche se in realtà è solo un velo, una cortina fumogena. Tutto è nelle vostre mani".

"Da chi è composta questa élite?" Chiese Victor, irritato. "Dai governanti dei paesi potenti o dall'esercito dei politici? Da dove è venuta per decidere che cosa possiamo fare e cosa no? Un domani ci sarà in qualche paese una rivoluzione e il popolo farà sparire in un colpo solo tutto il suo elitarismo. È già successo nel 1917!"

Ariman sorrideva indulgente.

"Vedo che le vostre conoscenze e le vostre affermazioni sono troppo lontane dalla realtà di questo mondo. Non è colpa vostra, perché siete stati cresciuti con queste convinzioni e vi è stata data tutta la conoscenza necessaria per poter svolgere correttamente il vostro lavoro. Vi è stato fatto credere di essere liberi, ma in realtà dipendete completamente dal sistema in cui siete stati inseriti. Ed è necessario che lo schiavo svolga il proprio lavoro senza strane idee per la testa. Non vi sentite offesi dalle mie parole. Vi dico questo per farvi capire che cos'è la vera libertà, che è possibile raggiungerla e che, rompendo il sistema di pensiero che vi è stato artificialmente trasmesso, conquisterete vette incredibili. Potete anche diventare parte di questa élite e controllare il mondo nel modo in cui riterrete più giusto. Ripeto ancora una volta, tutto è nelle vostre mani!

Per quanto riguarda l'élite, vi sbagliate a pensare che possa essere spazzata via con una rivoluzione. Spesso è l'élite stessa a ordinare una rivoluzione, la cui ondata si limita a spazzare via burattini indesiderati, per metterne di nuovi al loro posto. Vi racconterò una storia di questa élite mondiale in modo che possiate capire meglio la questione.

I loro antenati erano individui che cercavano di salvare le conoscenze della civiltà precedente, compresa la conoscenza delle cosiddette capacità soprannaturali. Passarono questa conoscenza solo in forma ereditaria, oppure trovarono dei successori. In pratica conservarono e migliorarono questa conoscenza passandola da una generazione a un'altra, tenendola segreta alle persone. Quando il genere umano aumentò significativamente in termini di popolazione e apparvero i fondamenti della formazione sociale ed economica, comparvero i capi. Tuttavia, dietro il loro potere di facciata, c'erano i "custodi della conoscenza" o, come amavano farsi chiamare, gli "eletti degli dei e degli spiriti". Essi non solo venivano consultati dai capi, ma di fatto li manipolavano abilmente, facendogli eseguire i loro comandi. Questo gruppo di persone speciali aveva vari nomi: sciamani, stregoni, maghi, sacerdoti e così via.

Il loro vero nome, però, era Arconti."

"Arconti?" chiese Kostia.

"Sì. Tradotto dal greco significa 'capi', 'governanti'. Sca-
vando più a fondo nella storia, possiamo capire il vero senso di questa parola che significa "governanti del mondo". In pratica gli Arconti si separarono in una distinta casta di intermediari tra le persone e i poteri superiori, questi ultimi vennero chiamati in seguito divinità. Il capo di una stirpe, che era una persona pubblica e rispondeva per la sua tribù,

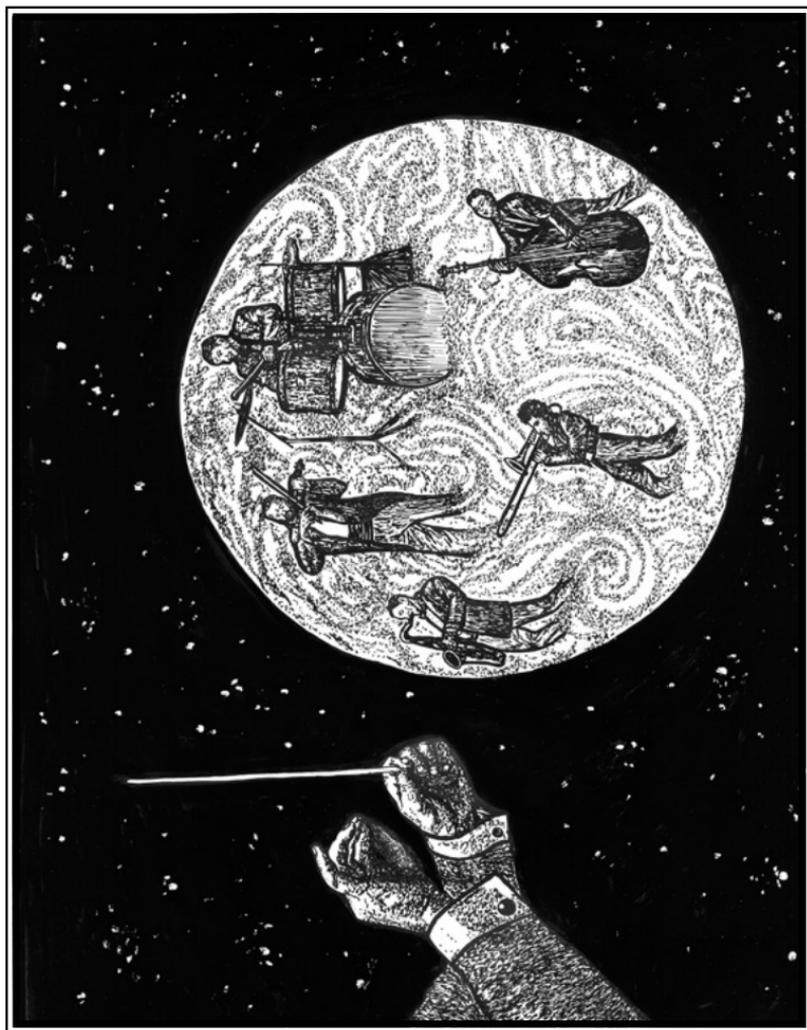
sottostava al potere di un Arconte. L'Arconte, che in realtà governava la tribù attraverso il capo, rimaneva sempre nell'ombra. Questa segretezza gli dava maggiori possibilità di manipolazione reale delle persone. Mentre i capi venivano scelti dalla gente della tribù, l'Arconte passava la sua "arte magica" del potere reale solo al suo successore. In altre parole, si formava una casta distinta, nelle cui mani si concentrava il vero potere che, rafforzandosi, costringeva il resto della comunità a lavorare secondo i suoi dettami. C'è da dire che questa casta è stata una sorta di spina dorsale che in seguito ha usurpato la conoscenza di base, soggiogando così il resto delle persone. Questa è stata la prima élite di questa civiltà.

"Erano in molti al tempo? " chiese Kostia.

"No. La loro quantità è fissa. Al tempo e anche oggi ci sono dodici persone più un Arconte Supremo, che occupa la posizione più elevata. "

"Perché esattamente dodici?"

"Perché questa civiltà ha origine da dodici famiglie. Gli Arconti attuali sono successori diretti dei primi dodici. Con l'aumento della popolazione umana, gli Arconti hanno continuato a perfezionarsi nell'arte del controllo e della manipolazione delle persone.



Disegno di Anastasia Novykh
"L'Orchestra degli Arconti, guidata da Abraxas"

Infatti, poche persone, pochi capi; molte persone, molti capi. Hanno creato una cosiddetta élite artificiale, collocando le loro marionette in tutto il mondo, a capo di intere nazioni. Inoltre, hanno elaborato e messo in atto una delle forme più curiose di manipolazione mentale e di governo sulle persone: la religione. Gli Arconti hanno basato questa forma di trasformazione della coscienza pubblica creata artificialmente sui due stimoli umani più forti: la fede e la paura. Hanno aggiunto alcune gocce di vera conoscenza, mettendole in una forma appropriata per raggiungere un maggiore servilismo della folla e perpetuando questa servitù attraverso il monopolio della cultura spirituale..."

"Come?" chiese Stas, sbalordito da quello che aveva sentito.

"Per esempio, prendete la Bibbia a voi nota e considerata da metà del pianeta come il libro sacro. Chi ha composto l'Antico Testamento? I sacerdoti, cioè i servi degli Arconti. E chi ha composto il Nuovo Testamento? Le marionette degli Arconti. Che cos'altro c'è da dire?"

"Quindi questi Arconti sono a capo delle religioni del mondo?"

"Di fatto, per potere, sì. Ma per essere più precisi, a guidare tutte le religioni del mondo sono e saranno sempre i loro fantocci. A capo di tutta la grande politica e delle grandi imprese ci sono le loro marionette. Anche tutte quelle persone che hanno influenzato i destini del mondo, come per esempio Alessandro Magno, Gengis Khan, Tamerlano, Napoleone, Stalin, Hitler e altri, erano solo pedine sulla loro scacchiera, sulla quale si giocavano le ennesime complicate partite..."

"Aspetta, aspetta", implorò Stas, sentendosi perso. "Che cosa intendi per "fantocci"? E Gesù, Buddha, Maometto?"

Queste persone hanno portato la libertà alle persone. Non possono essere fantocci di quei sacerdoti..."

Ariman non lo lasciò neanche finire, interrompendo il suo discorso con un tono imperioso e arrogante: "E dov'è finita la loro libertà?" E facendo una pausa significativa, chiese ancora una volta con voce autorevole: "Dove? Sì, ci sono state figure che hanno cercato di insegnare qualcosa, di dare alla gente la conoscenza. Per di più il Sacro Graal, il massimo potere, era nelle mani della gente! Che cosa ne è stato? In che modo è finito tutto? Con un'altra vittoria degli Arconti e la creazione di nuove religioni sulla base degli Insegnamenti perduti! Questo perché? Perché la gente è troppo pigra per trasformarsi. Perché la gente è già abituata alle consuetudini gregarie, è abituata a un modo di pensare servile. Aspettano sempre di essere governati. Gli Arconti hanno fatto un lavoro così ben fatto che le persone si divertono a essere sciocche e aspettano di essere imboccate con le spiegazioni dei loro manipolatori. Per loro è più conveniente vivere in un gregge che essere uomini liberi. Sono condannati a una schiavitù a vita, quindi lasciateli rimanere schiavi, se è quello che vogliono. Dopotutto, è una loro scelta. Ognuno decide per se stesso."

Dopo questo discorso scioccante di Ariman nessuno osò rompere il silenzio. Io sentii dentro un po' di disagio, provai una sorta di spiacevole sensazione di pregiudizio, una certa insoddisfazione interiore, uno stato di depressione e disperazione. Ariman fece una pausa e continuò con un tono più morbido: "Quindi, ragazzi, questo mondo è condannato alla schiavitù eterna. Ma avete la possibilità di diventare persone libere! Per farlo dovete solo diventare persone ricche e finanziariamente indipendenti. Poi avrete

accesso a tutto, compresa la vera conoscenza spirituale che apre in voi una fonte illimitata di forza e di potere."

Eugene si schiarì la voce come dopo un lungo silenzio e disse esitante: "Sembra una sciocchezza. Come posso essere libero quando diventerò ricco se sarò ancora governato da questi, come si chiamano... Arconti?"

"Ti sbagli, giovanotto", disse Ariman con voce tenera. "Questa dipendenza non sarà eterna per te. Durante il processo di crescita del tuo capitale sarai naturalmente dipendente prima di tutto dallo stato in cui lavori e vivi. Più avanti, quando l'attività crescerà, apparirà una nuova dipendenza dalle leggi degli altri Paesi, in cui tale attività si sarà espansa. Quando guadagnerete abbastanza soldi per diventare indipendenti dal business, allora sarete veramente liberi. Se preferirete la politica al business, sarete dipendenti per tutta la vita. Più potere avrete sulle persone, più forte sarà la vostra dipendenza dagli Arconti. Ma in cambio riceverete gloria, soldi, una vita agiata. Ognuno sceglie per se stesso."

Eugene annuì e disse: "Beh, ho capito di non aver capito niente, ma da quel poco che ho capito ne consegue che la libertà è un concetto molto relativo. Ognuno la determina da solo. Per la maggior parte, siamo stati tutti schiavi e tali resteremo."

Ariman sorrise.

"Tutto dipende da voi."

"Certo", borbottò Stas a se stesso, "È la solita vecchia storia."

"Sarebbe possibile per noi raggiungere la casta degli Arconti?" Ruslan fece la sua domanda all'improvviso.

I ragazzi più grandi volevano rispondergli con una battuta, ma Ariman si rivolse a lui con molta serietà: "Certo, è

possibile anche se molto difficile. Se si raggiunge non solo la libertà finanziaria ma anche una significativa crescita spirituale, non rimarrete senza attenzione, poiché questa casta si rinnova di tanto in tanto con nuovi membri. I vecchi finiscono la loro vita e i nuovi prendono il loro posto. È un processo naturale."

"Come è possibile trovarli?" chiese Ruslan con ingenuità. Ariman sorrise.

"Se otterrete ciò che vi ho detto, vi troveranno loro stessi e, credetemi, porranno sulla vostra persona la loro attenzione."

"Chi può avere bisogno di noi?" sorrise Eugene. "Questo Olimpo non fa per noi".

"Oh, questo è il vostro ostacolo principale" dichiarò Ariman con un certo piacere nella sua voce. "Questo è esattamente il punto da cui abbiamo iniziato la nostra discussione. Tutti sognano di diventare ricchi, ma non vogliono fare nulla per questo. Rinunciando alla vittoria senza nemmeno iniziare la lotta, vi condannate consapevolmente al fallimento. Il fatto è che non avete visto nella vita veri esempi di persone di livello molto basso che hanno raggiunto la vetta più alta. Ma io li ho visti e non una sola volta. Quelle persone sono partite dalla cosa più semplice ma più importante nel loro cammino: hanno creduto in loro stesse, costringendo così il subconscio a lavorare nella giusta direzione. Oggi avete ammirato Vitaly Yakovlevich e la sua maestria. Tuttavia, le sue capacità sono primitive, ma vi siete già affrettati ad etichettarle come irraggiungibili. Vi ripeto, cambiate il vostro modo di pensare, non abusate della vostra personalità, liberatela da ogni restrizione. Credete in voi stessi! E i vostri sogni si trasformeranno in realtà!

Per lo più un umano ha un solo potere universale e curativo, che potete chiamare come volete: conoscenza universale, natura, Dio, Intelligenza Creatrice, ma in realtà, è tutto potere del subconscio. Chi dirige il pensiero nel modo giusto, riceve il risultato che desidera. Riguarda tutte le persone sulla Terra, indipendentemente dal colore della loro pelle, dalla loro origine, etc. Questo principio funziona allo stesso modo sia con gli atei che con i credenti. La cosa principale in questo è la fede stessa di una persona. Lo capite? Non dipende da quello in cui credete, ma dall'intensità con cui lo fate. Poiché tutta la tua vita si basa sulla forza del tuo credo. E tutti gli eventi e le circostanze della vita sono solo il risultato del tuo credo. Ecco perché Gesù ripeteva in continuazione alla folla di avere fede. Ricordate ciò che è detto nel Vangelo di Marco, capitolo 11 versetto 23: "In verità io vi dico che chi dirà a questo monte: "Togliti di là e gettati nel mare", se non dubita in cuor suo, ma crede che quel che dice avverrà, gli sarà fatto. Perciò vi dico: tutte le cose che voi domanderete pregando, credete che le avete ricevute, e voi le otterrete."

“Il subconscio ospita forze che fanno girare il mondo”, disse William James, padre della psicologia americana. Antiche saggezze recondite dicono: "Come è dentro è fuori, come è sopra è sotto". Questa verità è stata interpretata in modi diversi da tutti: Zoroastro, Laozi, Buddha, Mosè, Gesù. È scritto nella Bibbia che ogni uomo sarà ricompensato secondo la sua fede. E la fede non è altro che un pensiero o un determinato stato che viene percepito dalla coscienza come verità e trasmesso al subconscio per essere eseguito.

Ariman fece una pausa e disse: "Così, sebbene Vitaly Yakovlevich sia riuscito a usare il potere del suo subconscio,

in primo luogo, ne ha usato solo una piccola percentuale, in secondo luogo, ha agito ciecamente, per intuizione."

"Una piccola percentuale?!", disse Andrei sconvolto, "Che cosa succederebbe se lo usassimo tutto?"

"Non potete nemmeno immaginarlo!", disse soddisfatto Ariman, "Tuttavia, poiché è così, condividerò con voi alcuni esempi della vita di coloro che sono riusciti, con i miei consigli, a usare consapevolmente i poteri del subconscio e a cambiare radicalmente la loro vita.

Ariman pensò per un po' e poi disse: "Va bene, vi racconterò di un prete che conosco. Quando lo conobbi, era malato, tormentato della vita umana. Aveva la sua parrocchia, ma quasi nessuno la frequentava. Si capisce, chi andrebbe in una chiesa degradata, che ha bisogno di essere restaurata, ad ascoltare un prete che spesso è malato e a volte non riesce neanche ad arrivare al termine della messa, a causa della sua debolezza? Allo stesso tempo questo prete era una persona molto interessante. C'era qualcosa di speciale in lui", Ariman mise in risalto l'ultima espressione, come se stesse ricordando qualcosa: "C'era qualcosa di impercettibilmente interessante in lui. Quando iniziammo a parlare a cuore aperto, cominciò a dire che gli andava tutto male: nessuno frequentava la sua parrocchia, non venivano lasciate offerte, i muri della chiesa cadevano pian piano e non c'erano soldi per ripararli. La sua salute si fece pessima. Fece di tutto per guarire, ma niente lo aiutava: né i medici, né l'acqua santa, né le preghiere. Ebbe un esaurimento. Gli andava tutto male, non vedeva alcun risultato e non riusciva più a sopportarlo.

Certo, come si poteva aiutarlo se in realtà il problema non era il suo corpo, che egli cercava di curare, ma il suo spirito! Come poteva aiutarlo l'acqua santa se non credeva

nei suoi poteri di guarigione! Poiché la guarigione con l'acqua santa non avviene grazie all'acqua, ma solo per la convinzione dell'uomo stesso, cioè per la reazione del subconscio. È il potere di guarigione del subconscio che cura il corpo, nient'altro. E l'acqua è solo un bell'argomento con cui un uomo può convincere il suo subconscio e iniziare a credere nella guarigione, niente di più. Come potrebbero aiutarlo le sue preghiere, se astratte e dirette verso il nulla? Il prete passò tutta la vita in preda a paure e illusioni. Anche la Bibbia era per lui motivo di profondo dolore. Da dove poteva arrivare armonia nella sua anima? La psiche e la fisiologia dovrebbero integrarsi ed equilibrarsi a vicenda e non causare discordia!

Mi dispiaceva per lui. E decisi di spiegargli che tutti i suoi problemi non erano legati a fattori esterni ma interni. Gli insegnai a pregare nel modo giusto. Pregare in modo chiaro e dettagliato, usando l'inesauribile potere del suo subconscio, rivelando a se stesso straordinarie capacità di guarigione. Gli dissi nei dettagli che, prima della preghiera, doveva sintonizzarsi su di essa e prepararsi. Per farlo, doveva rivolgersi mentalmente al suo corpo, raggiungere il rilassamento e tranquillizzare la sua psiche, come entrando in uno stato di meditazione. E dopo aver raggiunto questo stato di semi-sonno, ripetere la preghiera: "Dio misericordioso e onnipotente si manifesta nel mio corpo. Il mio subconscio si riempie del suo enorme potere. Mi ha creato a Sua immagine e somiglianza. Ha dato potere al mio corpo e al mio spirito. Ha creato questo mondo per me. Tutto in questo mondo mi appartiene. Sono il Maestro della mia vita. Ricchezza, salute, successo riempiono la mia vita. Il mio subconscio mi ricrea secondo l'immagine creata da Dio."

Gli disse che questa preghiera doveva essere eseguita dodici volte al giorno, ripetuta per dodici volte. E non solo gli rivelai questa preghiera, ma gli spiegai anche come funzionava il meccanismo. Quando questa preghiera viene ripetuta con perseveranza, esattamente per questo numero di volte al giorno, il nostro cervello, che rappresenta l'organo della mente analitica cosciente, prende questa formula di preghiera come una regola, un ordine. E non appena la mente la accetta, questo ordine di pensiero viene trasmesso al plesso solare che viene chiamato anche "cervello del subconscio".

"Giusto, il Sensei ci ha parlato del plesso solare", disse Andrei con entusiasmo. "È davvero il cervello del subconscio?"

"Sicuramente. Sono sorpreso che il Sensei non ve lo abbia spiegato. Il plesso solare è proprio il cervello del subconscio. Inoltre, è lì che i vostri pensieri e le vostre immagini sono attivati e materializzati negli eventi della vostra vita... Ma torniamo al nostro prete. Dopo le mie spiegazioni, si mise con decisione e perseveranza a recitare la preghiera. Letteralmente in pochi giorni provò un notevole sollievo e un mese dopo, come fu confermato da una visita medica, la sua salute fu notevolmente migliorata, riprendendosi del tutto nel periodo immediatamente successivo. Inoltre, avendo continuato a eseguire con perseveranza questa preghiera, si convinse, seguendo il mio consiglio, di essere un eccellente oratore. Che cosa successe? Il potere delle trasformazioni del suo subconscio non si fece attendere. La sua condizione economica migliorò rapidamente. La parrocchia si riprese e ben presto divenne talmente frequentata da persone che rimanevano incantate dalle prediche di questo parroco, che le sue mura non potevano contenere posti per tutti coloro

che erano interessati. Cominciarono a fare grandi donazioni, che permisero di restaurare completamente gli edifici della parrocchia. La gente cominciò a invitare il prete in diverse città e paesi. Divenne rapidamente popolare e famoso. E fino ad oggi ha visitato quasi mezzo mondo facendo conferenze, è stato in molte capitali, si è fatto conoscere da persone eccezionali. Ha scritto libri sul fenomeno del subconscio e insegnato a molte persone a usare questo metodo che gli ho trasmesso. Questo è il potere del subconscio! Come è scritto nel Vangelo di Matteo, capitolo 21, versetto 22: "E tutto quello che chiederete con fede nella preghiera, lo otterrete". Perché si dice che tutti saranno ricompensati secondo la propria fede. Vedete che cosa crea il potere del subconscio nelle persone? Se questo prete non avesse imparato a padroneggiarlo, sarebbe morto e nessuno avrebbe avuto bisogno di lui in questa vita."

"Il suo destino sarebbe stato triste", osservò Stas.

"Giusto. Invece è riuscito a recuperare se stesso e a diventare un vero umano", sottolineò ancora una volta Ariman. "Ha fatto molte cose utili per altre persone, ha visitato molti paesi con le sue lezioni e insegnato a molte persone. Ecco cosa accade quando una persona entra in contatto con il proprio subconscio."

"Se Eugene entrasse in contatto con il proprio subconscio, forse dovrebbe vivere in una caverna", disse scherzosamente Stas.

"Perché?" Eugene non capiva.

"Che cosa significa "perché"?" sorrise astutamente il ragazzo. "Vedrai la tua essenza e sarai ricondotto nei luoghi nativi. Riesci a immaginare l'uomo di Neanderthal che si nasconde nel profondo del tuo subconscio?"

"Andiamo. Come sarà, sarà. Almeno sarà il mio luogo nativo! Che io sia pure trascinato in una grotta, almeno il mio Neanderthal è semplice ma pensa con la propria testa. Invece tu saresti un primate e dovresti arrampicarti sugli alberi per tutta la vita trangugiando banane!"

"Un primate?" sorrise Stas e, rivolgendosi ad Ariman, aggiunse: "Non farci caso, normalmente è un ragazzo intelligente. Ma ci sono alcune peculiarità cliniche insite nella sua mente..."

I ragazzi risero e, quando le battute furono finite, tornarono all'argomento della discussione.

"In sostanza, la nostra fede determina la direzione del lavoro del subconscio", concluse Victor. "E se il nostro credo fosse astratto, il nostro subconscio ci darebbe illusioni e miti?"

"Certo", annuì Ariman.

"Ma comunque il prete non ha ricominciato a vivere da zero", disse Volodia, a bassa voce. "Aveva già una parrocchia. Evidentemente aveva bisogno solo di buona salute e capacità di lavorare per mettere ordine nella sua vita."

"Va bene", disse Ariman. "Posso condividere con voi anche un altro esempio di vita proveniente dalla mia esperienza di educare le persone, in cui un uomo che non è nessuno, ascolta i miei consigli, ricomincia la sua vita da zero e, con il potere del suo subconscio, raggiunge un'enorme fortuna e una posizione elevata nella società."

I ragazzi fissarono Ariman con interesse. Cominciò a raccontare la sua storia senza fretta.

"Una volta stavo camminando nel parco e la mia attenzione fu attirata da un barbone. Sembrava un cinquantenne. Sporco, fangoso, con i vestiti strappati. Trascinava a malapena

il suo corpo esile, raccogliendo bottiglie. Quando cominciai a parlargli, mi sorprese sentire che aveva solo quarantuno anni. Anche se la storia della sua vita era abbastanza banale - la famiglia, gli amici, il lavoro, l'alcolismo e le sue conseguenze, la strada e la disperazione - tuttavia decisi di aiutarlo. Lo feci parlare sinceramente e mi disse che per tutta la vita aveva avuto paura di qualcosa. Prima era la paura di perdere il lavoro, di rimanere senza soldi, poi la paura di non guadagnare abbastanza soldi per la sua famiglia, paura di entrare in conflitto con il suo capo, di essere licenziato, di rimanere per strada. Per liberarsi di questa paura cominciò a bere. Bevendo, provava sollievo, rilassamento, le sue paure lo lasciavano per un po' di tempo. Bevve per la seconda, poi per la terza volta e iniziò a sentirsi già un eroe nella vita. In questo modo si abituò all'alcol. Ma il fatto che si fosse temporaneamente dimenticato dei suoi problemi non significava che questi fossero scomparsi. Alla fine capì di essere diventato dipendente dall'alcol e i problemi aumentarono. Un conflitto ne generava un altro e tutto rotolava come una valanga. Di conseguenza, quello che temeva di più nella sua vita, alla fine, successe. Rimase senza lavoro, senza casa, gettato in strada nel vero senso del termine.

Fate attenzione, questo è un classico esempio che mostra il fenomeno del subconscio. Il pensiero dominante in un uomo, quando è sostenuto dalle emozioni, acquista potere. Questo potere è un ordine del subconscio, e il subconscio, com'è noto, non capisce gli scherzi. Esegue strenuamente ed efficacemente ciò in cui l'uomo crede e di cui si convince. Ecco perché attiro sempre la vostra attenzione sul fatto che è necessario, non solo eseguire la preghiera da me impartita in uno stato di meditazione, ma anche essere contenti di aver

già ricevuto ciò che volevate. Questa emozione dà potere, un ordine al subconscio che viene eseguito. Ma la maggior parte delle persone fa tutto al contrario, rafforzando di anno in anno il dominio dell'emozione più forte, la paura, rendendo così insopportabile la loro vita. La vita precedente di quest'uomo è il tipico esempio di errore commesso da molte persone. Le paure crescenti, confermate mentalmente e sostenute dalle emozioni, erano entrate nella sua vita."

"Significa che ha dato ordine al suo subconscio di rimanere senza lavoro e senza soldi per strada e che così è successo?" specificò Andrei.

"Sì", rispose Ariman. "Il subconscio ha trovato il modo più efficace di realizzare questo ordine velocemente. Abituato a bere alcolici, l'uomo divenne abbastanza rapidamente un ubriacone, perse il lavoro, tutti i parenti lo rifiutarono e di conseguenza, a 39 anni, si ritrovò per strada senza casa e senza mezzi di sussistenza. Per due anni vagò per i parchi e i dintorni vivendo di elemosina. Se non l'avessi incontrato quella volta, sarebbe morto da tempo e non avrebbe saputo che il vero motivo dei tristi avvenimenti della sua vita era insito in lui, o per essere più precisi, nei suoi pensieri.

Dopo che l'uomo si fu aperto con me, io decisi di aiutarlo e cominciai a dire le vere ragioni che lo avevano portato a questa condizione e a rivelargli come uscirne. Gli dissi quale forza lo aveva portato a una povertà così estrema e gli insegnai a controllarla e a gestirla nel modo giusto. Gli insegnai la semplice verità e lui ci credette davvero. Del resto", soggiunse Ariman, "che cosa avrebbe potuto fare, era la sua unica possibilità. E la usò. Passarono nove anni e, come risultato, quest'uomo oggi è il capo di una grande società. È uno dei miei migliori

assistenti. È riuscito a sollevarsi da solo dallo stato più basso, dalla sporcizia. E non potete immaginare quanto sia piacevole per me osservare quando, durante le riunioni, politici famosi e persino presidenti si mettono in fila per stringergli la mano, considerandolo un grande onore", Ariman sorrise e disse pensieroso: "Se avessero saputo che, solo nove anni prima, i passanti non solo non volevano stringergli la mano, ma gli facevano persino l'elemosina...".

"Certo", disse Ruslan con invidia nella sua voce, "Tu lo hai aiutato, gli hai insegnato, gli hai dato dei soldi."

"Ti sbagli, giovanotto", rispose Ariman. "Non gli ho dato soldi. Dopo la nostra conversazione nel parco, lo incontrai solo dopo sei anni, quando era già a capo della corporazione. E mi chiese di unirsi alla mia squadra. Naturalmente lo presi con me. Mi fece piacere vedere che aveva ascoltato le mie parole."

"Caspita!" pronunciò Eugene meravigliato. "Da barbone è diventato capo di una corporazione in sei anni?!"

"Non c'è niente di stupefacente. Le possibilità del nostro subconscio sono illimitate", disse Ariman. "Tutto dipende da voi, da quanto credete e da quanta forza mettete per raggiungere il vostro scopo."

"Com'è possibile... senza soldi?" Victor era perplesso.

"Gli ho dato molto di più rispetto a tutti i soldi del mondo! Gli ho rivelato il segreto del subconscio. Gli ho dato la conoscenza più preziosa, spiegandogli come funziona. Ha capito, ha imparato ciò che gli ho detto e ha cominciato a mettere in atto. E il denaro gli è arrivato automaticamente. Che cos'è il denaro da solo? È solo energia che dovrebbe essere attratta. Il denaro non può essere odiato o disprezzato.

Il denaro dovrebbe essere amato. Dovreste rispettare il vostro capitale come voi stessi."

"Che cosa gli hai detto se non è un segreto?" chiese Volodia.

"Per voi non è un segreto", rispose Ariman. "Gli ho spiegato come convincere il suo subconscio nel modo giusto, come dimostrargli che quello che voleva ottenere era la sua intenzione più forte nella vita, il suo ordine principale, per la cui esecuzione c'era bisogno che il subconscio attingesse alle riserve più forti".

"Tutto qua?" chiese Ruslan sorpreso.

"Che cosa si dovrebbe fare, prima di tutto, per far sì che il subconscio si metta al lavoro?" chiese Kostia interrompendo Ruslan.

"Prima di tutto, dovete cambiare le abitudini del vostro pensiero, poiché sono la fonte primaria delle vostre illusioni, delle vostre paure infondate, delle vostre convinzioni erronee, che hanno come conseguenza la vostra vita. Quindi prima, come vi ho già detto, dovete cancellare dalla vostra memoria convinzioni come "non posso", "tutto è senza speranza", "non ci riuscirò", "non so cosa fare", "mi sento sempre peggio ogni giorno" e così via. Questo significa cancellare dalla memoria tutti i pensieri distruttivi e negativi che impediscono di raggiungere l'obiettivo prefissato. Vi spiego ancora una volta perché dovreste farlo. Il nostro subconscio è organizzato in modo tale che, se ci sono due pensieri in cui crediamo, uno buono e uno cattivo, il subconscio realizzerà quello cattivo, ovvero il dubbio, la paura. Ecco perché vi ripeto, ancora una volta, che la paura è un'emozione molto forte e per questo l'ordine sarà più potente. Se, inconsciamente, ci mettete più forza e convinzione,

allora questi pensieri negativi domineranno nella vostra mente. Ciò che una persona teme nella sua vita, alla fine lo raggiunge. Se avete paura delle malattie, della vecchiaia, della povertà, non importa cosa, ogni vostra paura sarà solo un ordine per il vostro subconscio. Quindi dovrete prima di tutto liberarvi delle vostre paure."

"Come?" chiese Ruslan.

"Basta non credere in loro, smetterla di temerle. Convincetevi che non vi importa affatto delle vostre paure, che avete un obiettivo e che nessuno e niente potrà impedirvi di raggiungerlo".

"È facile dire di convincere se stessi", mormorò Ruslan. "Io cerco sempre di convincermi, ma senza molto successo."

"Devi stare zitto e non fare nulla", gli consigliò Eugene con un sorriso.

Stas non perdette l'occasione per ribattere scherzosamente a Eugene.

"È facile per te dirlo. Nel tuo vuoto totale, non c'è nemmeno un granello di polvere, ma nella mia testa ci sono molti pensieri, tanti come api in un alveare."

Eugene stava per rispondere, ma Ariman cominciò a parlare di nuovo: "Sai qual è il punto principale? La maggior parte delle persone pensano di essere impotenti di fronte a qualsiasi ostacolo nella loro vita, partendo dalle paure nella loro mente e finendo con le circostanze esterne, che si tratti della diminuzione dello stipendio o delle dimissioni. Ne sono terribilmente spaventati e, naturalmente, prima o poi lo ottengono. Perché il loro subconscio esegue il loro ordine. Invece dell'ordine di essere ricchi e felici, danno ogni giorno ordine di essere poveri e di distruggere la loro carriera. Anche se la gente decide di cambiare se stessa, in

molti commettono l'errore di non essere costanti e coerenti con le loro decisioni. Migliorano se stessi uno o due giorni fino a quando il loro entusiasmo non è finito. Poi vedono che non ce la fanno e dicono: "Sono tutte sciocchezze!" Poi cominciano ad amare la loro pigrizia, a compatirsi, a invidiare gli altri. Invece dovrebbero migliorare ogni giorno di più e farsi strada con forza per raggiungere il loro obiettivo, come carri armati. E per farlo devono solo cambiare l'opinione di loro stessi e credere nelle loro forze."

"Crederei in me stesso con piacere", riprese Ruslan. "Ma c'è sempre qualcuno vicino che è molto meglio di me e che ha più successo."

"Beh, prendiamo ad esempio lo sport. Ogni tipo di sport ha i suoi campioni. Gli sportivi sanno che, se vogliono mostrare risultati elevati, devono raggiungerli senza essere invidiosi dei campioni, ma lavorando su di loro, con il sudore sulla fronte ogni giorno. Tuttavia, non si tratta di uno sport, bensì della vita, in cui la qualità del vostro allenamento determina se sarete uomini liberi o se rimarrete per tutta la vita a fare parte del branco di schiavi. Se volete diventare ricchi non invidiate mai nessuno. Questo condanna alla povertà, porta pensieri e quindi ordini diretti al subconscio di essere perdenti, vittime dell'ingiustizia e schiavi dell'oppressione rispetto ad altri. Credetemi, sarete così se non imparerete a trasformare la vostra invidia in ordini di essere felici e di convinzione di esserne già in possesso."

"Come posso credere di avere 'già' qualcosa se in realtà non lo possiedo ancora?" Chiese Victor confuso.

"Questo è il segreto, la chiave per credere e realizzare il potere del vostro subconscio. Se aveste la stessa casa del vostro vicino, lo invidiereste? No, perché la possedete

già! Immaginando che quello che desiderate sia realmente accaduto, materializzate il vostro desiderio attraverso il subconscio, dandogli un ordine fermo e diretto per la realizzazione di tale desiderio. Ma se dite a voi stessi che "vorreste averla" significa, nel linguaggio del subconscio, che la "sognate". Nel subconscio resteranno solo i sogni di ciò che desiderate.

Quindi, 'vorrei' e 'già lo possiedo' sono due ordini diversi per il subconscio. Per esempio, una cosa è quando vorreste avere la macchina che vi piace. Il solo desiderio non cambia le cose. Si dà ordine al proprio subconscio di disegnare questo desiderio nei propri sogni. Un'altra cosa è quando ordinate al vostro subconscio "Ho questa macchina" e immaginate nella realtà di sedervi dentro, di vederla al suo interno, di sapere che è vostra. Assicuratevi che il subconscio trovi il modo di realizzare il vostro ordine. Tali circostanze si verificheranno nella vostra vita e di conseguenza questa macchina diventerà vostra."

"Ma se, per esempio, io e Stas volessimo avere la stessa macchina?" chiese Eugene.

"Non preoccupatevi, allora ognuno di voi guiderà questa macchina. Il subconscio ha un enorme potere. Se necessario, può dividere il mondo in due o anche in tre parti. Ognuno di voi, in questa realtà divisa, guiderà questa macchina."

"Quindi, per diventare ricchi bisogna solo ripetere a se stessi di essere ricchi?" chiese Kostia con un sorriso diffidente.

"Se ripetete come pappagalli "Sono ricco", "Sono ricco", ma non credete a questa affermazione, considerando che la vostra povera realtà è l'unica possibile, potreste ripeterla anche per anni senza ottenere niente. Come ho già detto, il

subconscio non capisce gli stati d'animo e le contraddizioni interiori. Il vostro pensiero è per lui un ordine che deve essere soddisfatto. Il vostro pensiero dovrebbe essere pieno di potere e il potere pieno di fede che tutto si realizzerà."

"Potresti spiegarmi, come posso credere di essere ricco se non so nemmeno in quale modo potrei diventarlo?" chiese Victor.

"Questa affermazione, a proposito, è un errore di molti. Come diventare ricchi è una questione di minore importanza. È un compito del vostro subconscio. Troverà questa soluzione da solo. Il vostro compito è quello di dare un ordine chiaro e di essere sicuri al cento per cento che il vostro ordine sarà soddisfatto nel modo più rapido e ottimale per voi. Il subconscio, anche se è un soldato, è molto più intelligente del suo generale, intendo la coscienza. E state pur sicuri che userà tutti i mezzi per eseguire l'ordine. Se, con la vostra coscienza, correggerete costantemente il compito impostato e ogni volta lo riformulerete, allora renderete il suo lavoro molto più difficile e non sarà mai eseguito."

"Tuttavia non capisco come riesca a realizzare questo." disse Victor pensieroso.

"Può farlo in diversi modi. Farà di tutto per creare le circostanze necessarie. Per esempio, si può vincere all'improvviso un'enorme quantità di denaro alla lotteria, giocando a carte, si può trovare una valigia con i soldi, o ereditarla. Oppure vi verrà in mente un'idea grandiosa che venderete in modo molto redditizio."

"Ma chi comprerà la mia idea?" Victor sorrise. "Il denaro è la cosa più importante negli affari."

"Non dirlo neanche", disse Ariman e, rivolgendosi a tutti, sostenne: "le cose più importanti nel mondo degli affari sono

le nuove idee e le informazioni. Il denaro è il risultato del lavoro di idee e informazioni. A proposito, quest'uomo di cui vi ho parlato ha iniziato la sua rapida ascesa partendo da un'idea. Per prima cosa, ogni giorno, per alcuni mesi, ha fatto con perseveranza una preghiera-meditazione che gli avevo dato. La preghiera era così: "Sono un'uomo libero. Sono ricco, forte e potente. La mia volontà piega le persone e le circostanze. Le mie idee sono perfette. Si realizzano nella vita e ogni giorno mi portano un reddito enorme. Padre Misericordioso, ti sono grato per il mio successo, la mia felicità, la mia ricchezza e la mia fortuna materiale." Sapete cosa è successo? In pochi mesi ha ottenuto i primi risultati. E poi gli eventi si sono susseguiti così in fretta che è diventato ricco, come per magia. L'importante, ragazzi, è non disturbare il vostro subconscio con le vostre 'direttive sbagliate'. State sicuri che finalmente il subconscio vi porterà nel posto giusto ed entrerà in contatto con le persone necessarie, facendo di tutto per realizzare il vostro ordine nel dettaglio. Qualsiasi evento della vostra vita non è casuale. Un evento nasce e matura in voi e il subconscio cerca solo le ragioni e il pretesto per la sua realizzazione."

Ariman tacque e poi ripeté: "Allora, ragazzi, volenti o nolenti, il nostro credo determina tutto". La gente riceve la conoscenza ma praticamente non la usa perché non vuole, perché è pigra. E semplicemente non crede. Un uomo ha letteralmente molte opportunità sotto il naso. Ognuno si vede nei propri sogni come un uomo ricco, che soddisfa senza problemi tutti i desideri e le necessità. Questi non sono sogni, ragazzi. È così che funziona il vostro subconscio. Vi mostra chi potete diventare nella realtà. Ma la gente non lo capisce. Sognano e poi ordinano al loro subconscio che non realizzeranno mai questi sogni."

"E in quanto tempo il subconscio può rendersene conto e rendermi ricco se ripeto più e più volte formule di conferma?" Ruslan non riusciva a darsi pace.

"Tutto dipende dalla vostra fede. Coloro che ci credono davvero sinceramente e fermamente, mettendo in questa affermazione tutto il loro potere, voglio dire la fede, otterranno più velocemente quello che desiderano. Per ognuno i tempi sono diversi. È sciocco aspettare di diventare ricchi dopo una settimana. Una settimana non basterà neanche a mettere ordine nei vostri pensieri..."

Mentre Ariman parlava, la natura circostante era sempre più assorbita nell'oscurità della notte. La nostra attenzione si disperdeva ancora meno, eravamo ancora più concentrati sulle parole di Ariman e nell'elaborare ciò che aveva detto.

"Il potere del subconscio è davvero onnipotente". La voce di Ariman proveniva ormai dall'oscurità. "È il vero custode delle sue idee e delle sue invenzioni brillanti. Perché Goethe ha conosciuto la grande verità che è rimasta un segreto per la maggior parte dei suoi contemporanei? Perché Goethe riuscì ad aprire il potere del suo subconscio. Perché Mozart affascinò il mondo intero con la sua musica? Solo grazie al suo innovativo pensiero indipendente che risvegliò le forze nascoste del suo subconscio e fece lavorare il suo cervello in quella direzione. Lo stesso si può dire di centinaia di persone talentuose nel mondo: scienziati famosi, scultori, pittori, attori, diplomatici, banchieri e leader mondiali del loro tempo. Ad esempio, Stalin si trasformò da ladro a Generalissimo, cominciò a governare su milioni di persone. Krusciov era un fabbro minatore e divenne Segretario generale di una grande potenza. Bonaparte, da comune soldato sconosciuto, divenne il grande Napoleone, il cui nome è

conosciuto in tutto il mondo. E Hitler? Non era nessuno, uno che doveva racimolare i soldi per vivere e si è trasformato in quello che è stato. Certo, è stato una figura negativa per il mondo, un fascista, ma questa è un'altra storia. Usava il potere del suo subconscio come strumento per realizzare i suoi desideri. Ed è diventato il Fuhrer! Tutte queste persone sono riuscite a ottenere gloria, rispetto e una posizione di rilievo solo perché hanno creduto in loro stessi e usato il potere del proprio subconscio, che ha generato per loro idee brillanti... Quindi, ragazzi, se andate a dormire con la fede di trasformare completamente la vostra vita in meglio e vi sveglierete con questo pensiero, prima o poi accadrà. Ricordate, la vostra vera ricchezza è il vostro subconscio che, a seconda dei vostri ordini, genera qualsiasi idea o crea qualsiasi evento per voi. È il vostro subconscio il vostro vero tesoro! Lo dice anche il Vangelo di Matteo. Ricordate queste parole sul vostro vero tesoro: "si trova laddove la ruggine non può arrivare, dove i ladri non giungono a rubare". Quindi usatelo! Usate il potere della vostra coscienza, che vi è stato donato dall'Alto!"

A giudicare dalla reazione dei ragazzi alle parole di Ariman, erano stati piuttosto ispirati. Dopo queste parole anche il mio umore era cambiato e avevo avuto il chiaro desiderio voler di lavorare seriamente sul mio subconscio e di imparare a gestire la sua forza per trasformare la mia vita in meglio. Anche se questi esempi mi avevano confuso. Oltre a questo, non capivo cos'altro volessi di 'più'. Mi sembrava che tutto nella mia vita andasse bene, anzi, benissimo.

"Per usare in questo modo il potere del proprio subconscio, come hanno fatto i grandi uomini, dovrei almeno sapere in quale ambito possiedo un grande talento e verso

cosa provate un forte interesse", disse Kostia. "E svilupparlo di conseguenza. Se ho capito bene, possiamo diventare ricchi svolgendo una qualsiasi professione."

"Indubbiamente", confermò Ariman. "Inoltre, vi dirò di più. Prendete ad esempio la medicina. Conosco molti medici che, in realtà, non sono più intelligenti dei loro colleghi, ma credono in loro stessi e si rispettano. Per questo motivo, non lavorano come i loro colleghi undici mesi all'anno e non guadagnano nulla. Sono riusciti a organizzare la loro vita in questo modo e a convincere i loro clienti dei vantaggi che possono avere preferendoli ad altri specialisti, per cui adesso lavorano solo cinque mesi in un anno guadagnando più di un milione di dollari. Tutto questo è dovuto alla loro autostima eccezionalmente alta. Quindi, ragazzi, qualsiasi professione svolgiate, qualunque sia la vostra specializzazione, senza fiducia in voi stessi non riuscirete ad avanzare più di quanto non vi sarà permesso da quelle persone che hanno più fiducia in se stessi."

"Com'è possibile capire che cosa sia più adatto a una persona?" Chiese ancora Kostia. "Com'è possibile non sbagliare? Qual è il modo migliore per realizzare le proprie capacità e per raggiungere l'obiettivo prefissato, ad esempio, la ricchezza?"

"Vi risponderò con un esempio. Una volta ho avuto un caso interessante. Incontrai un giovane ragazzo. Proveniva da una semplice famiglia di provincia, senza soldi, opportunità e conoscenze.



Estratto del disegno di Anastasia Novykh
"Ariman"

Ma aveva un grande desiderio di diventare famoso e ricco, anche se, come si capisce, non aveva prospettive reali nella vita. Inoltre neanche lui sapeva quale fosse la sua vocazione e dove sarebbe dovuto andare per realizzare il suo sogno nella vita. Gli rivelai il segreto del subconscio e gli dissi che avrebbe dovuto ripetere sempre una formula di questo tipo: "Il genio del mio subconscio mi rende perfetto. Esso determina la mia vera vocazione nella vita e mi rende felice, un uomo di successo e ricco." La cosa più importante in questo processo è affidarsi completamente al proprio subconscio. Non preoccupatevi, vi guiderà nella vita come si deve. Non interferite e non resistete a quegli eventi che verranno creati dal subconscio, altrimenti perderete anni della vostra vita e non otterrete nulla. Quindi, in realtà, non c'è bisogno di fare nulla, tutto si organizzerà da se, la cosa più importante è solo crederci.

Ecco cosa dissi a quel ragazzo e che cosa successe? Egli cominciò a eseguire questa preghiera con perseveranza e con piena responsabilità e il suo subconscio trovò la via più breve e più efficace per raggiungere la ricchezza. Il ragazzo divenne abbastanza rapidamente un attore famoso, anche se non aveva mai pensato che fosse la sua vocazione. Oggi è una delle persone più ricche del mondo, è conosciuto ovunque, ha ricevuto più di un "Oscar" per il suo lavoro e, ciò che è più interessante, la sua ricchezza materiale continua a crescere e ad aumentare. Quindi, se vi siete posti un obiettivo concreto nella vostra vita, non disturbate con la logica il vostro subconscio nella realizzazione."

"Già", disse tristemente Tatiana, "è molto più facile per un uomo realizzarsi, rispetto a una donna."

"Ti sbagli", rispose Ariman dolcemente. "Tutte le persone, indipendentemente dal sesso, dalla razza, dalla nazionalità e dalla posizione, hanno la possibilità di sviluppare il potente potere del loro subconscio". Racconterò un altro esempio, apposta per voi. Una volta, viaggiando in auto, mi recai in un centro di assistenza per lavare la macchina e per cambiare l'olio del motore. Mentre la mia auto veniva sistemata, ero seduto in una saletta e guardavo la TV. Una ragazza del personale mi portò una tazza di caffè. Notai che il suo sguardo era senza vita, innaturale, come se non vivesse ma passasse le ultime ore della sua vita. Cominciai a parlarle e a chiederle dei suoi problemi. Anche la storia della sua vita sembrava essere banale e tipica di molte persone. Veniva da una famiglia ordinaria e viveva con un misero stipendio. La mancanza di denaro non le aveva permesso di continuare la sua educazione. Aveva trovato con difficoltà anche questo lavoro mal pagato. Nonostante avesse avuto grandi ambizioni e molti desideri. Tuttavia aveva visto la vera via d'uscita dalla sua povertà e la possibilità di realizzare i suoi desideri solo in una cosa: sposarsi e avere molti figli per rafforzare la sua posizione materiale. Tuttavia, dopo averle svelato il segreto del subconscio, la sua vita cambiò radicalmente. Non solo credette sinceramente alle mie parole, ma cambiò il suo pensiero e diresse tutte le sue forze verso il raggiungimento del risultato finale. Sapete che oggi è una figura politica di spicco? E la sua influenza crescerà di giorno in giorno e otterrà sempre più successo. Questo è possibile perché conosce il segreto del subconscio e ne usa attivamente la forza! Nel prossimo futuro tutto il mondo parlerà di lei e diventerà uno dei politici più autorevoli...In sostanza, tutto è nelle vostre mani o, per essere più precisi, nella vostra testa."

"È possibile usare il subconscio per sviluppare capacità straordinarie?" chiese questa volta Andrei.

"Ragazzi, il subconscio è costituito dalle vostre straordinarie capacità che, per dirla semplicemente, voi non usate. Sono sorpreso che il Sensei non ve ne abbia parlato."

"Come non ce ne ha parlato?", disse Volodia con voce bassa, prendendo le difese del Sensei, "Ci ha detto e dimostrato un sacco di cose."

Ariman sorrise.

"Sicuramente vi ha detto molto, ma non tutto. Se vi avesse parlato della chiave d'oro del subconscio che risveglia capacità straordinarie nell'essere umano, suppongo che non vi sareste spinti così lontano per venire a vedere il sensitivo. La gente sarebbe venuta in massa da tutti i paesi del mondo per vedere voi."

"E qual è la chiave del subconscio?" chiese Victor con curiosità.

"Oh, è davvero una formula aurea. Apre un tale potere del subconscio con il quale è possibile non solo sviluppare le proprie straordinarie capacità, ma anche influenzare le persone, gli eventi, le circostanze. Dà un potere enorme. Con l'aiuto di questa forza che sprigiona, è possibile guarire una malattia mortale, uccidere con un solo pensiero, creare una persona libera e impavida o uno schiavo a vita, è possibile generare e realizzare grandi idee, o distruggere intere metropoli..."

"Intere metropoli?" chiese stupito Ruslan. "In che modo? Con un'esplosione atomica?"

"Perché in modo così complicato? sorrise Ariman". "Si può fare in modo molto più facile ed efficace. Il pensiero umano è in grado di influenzare i processi naturali. Il custo-

de di questa formula può causare un terremoto con un solo pensiero, o uno tsunami, un tornado o altri disastri naturali. Forse vi sembrerà fantastico, ma è assolutamente reale..."

Non appena Ariman ebbe pronunciato queste parole, mi ricordai improvvisamente degli eventi del giorno prima, quando una sola goccia di mare, sotto l'influenza mentale del Sensei, aveva causato un'enorme tempesta e poi di nuovo, inaspettatamente calmato la natura. Dopo aver ricordato l'enorme onda nera, guardai il mare con timore, come temendo che apparisse di nuovo all'orizzonte, al chiaro di luna. Non c'era nessuna onda, naturalmente, ma la sensazione di paura non scompariva, anzi, aumentava ad ogni parola di Ariman.

Sembrava che non solo io stessi ricordando gli eventi di ieri, ma anche i miei amici.

"Beh, è chiaro che è possibile influire mentalmente su qualche piccolo posto e causare una tempesta locale", iniziò a discutere Andrei e aggiunse come un esperto: "Suppongo che nessuno di noi non ne dubiti più, ormai. Ma distruggere intere metropoli?! Ci vivono così tante persone. La loro psiche resisterà in qualche modo al disastro. Forse inconsciamente, ma lo farà comunque."

"Proprio così, resisterà inconsciamente", sottolineò sarcasticamente Ariman. "Questa interferenza non avrà un risultato evidente, perché durante il disastro ogni uomo cerca, come ogni altro animale, di salvarsi. Ma chi usa consapevolmente la formula è in grado di usare forze molto più grandi di tutta la folla che cerca di sfuggire al disastro. Quindi è veramente una formula aurea".

"E qual è il meccanismo di questa formula?" chiese Volodia.

"Per mezzo di un determinato suono, avviene una trasformazione del pensiero nella realtà per ezoosmos", rispose seriamente Ariman.

"A causa di un certo suono?" chiese ancora Stas.

"Giusto, a causa del suono di certe parole", specificò Ariman.

"Vuoi dire che solo con un suono di certe parole è possibile distruggere intere metropoli?" chiese con diffidenza Ruslan.

"Ragazzo", disse Ariman con una nota di arroganza nella voce. "Tramite il pensiero, rafforzato dal suono delle parole, ha avuto origine l'Universo. Intendo quel big bang che secondo le dichiarazioni degli astronomi ha dato un inizio a tutto. E per la distruzione di qualche metropoli non è neanche necessario usare la formula aurea. Basta una delle semplici formule dei grandi Arconti. Per esempio questa: "IED SUEM SULAM".

Ariman pronunciò queste parole con una voce così forte che, non solo mi venne la pelle d'oca, ma mi sentii come travolta da una pesante ondata di angoscia e incomprensibile disagio, cosa che intensificò la mia paura interiore."

"Tutto qui?" disse Ruslan con sorpresa e si è affrettò subito a ripetere quella formula ad alta voce, dopo Ariman.

Ruslan riuscì solo a farfugliare qualcosa di poco chiaro, così Ariman rise dolcemente insieme ai nostri ragazzi.

"Anche se imparerete a pronunciare correttamente le parole, non succederà nulla. Perché dovrete mettere il potere del pensiero nel suono e non solo."

"Che cosa intendi dire?" Ruslan non capiva.

"Affinché questa formula cominci a funzionare è necessario concentrare i pensieri e visualizzare concretamente

il processo in corso direttamente dentro di voi, creare una situazione a livello di microcosmo. Se, ad esempio, si desidera generare un tornado nell'oceano e farlo cadere su una determinata metropoli, è necessario visualizzare quel punto geografico in cui il vostro tornado sta per crearsi. Prendiamo per esempio l'oceano Atlantico. Con la vostra vista interna, dovrete immaginare che in questo luogo appaia un vento leggero e che questo diventi sempre più intenso contorcendosi a spirale. Che questo flusso vorticoso cresca sempre più, che si espanda e che questo tornado cominci a muoversi verso, diciamo, il Golfo del Messico, guadagnando sempre più potenza nel suo percorso, aumentando la sua velocità. Che questo si avvicini alla costa e cada su una certa metropoli, ad esempio, su New Orleans. A proposito, dovrete visualizzare attentamente, con la vostra vista interiore, quale distruzione andrà a causare con precisione. Per esempio, distruggerà una diga, determinate fabbriche, inonderà la città, capovolgerà le auto, distruggerà i cartelloni pubblicitari, causerà incendi, e così via. Dovrete poi visualizzare la vera geografia di questa città e la reale distruzione che sarà causata dal vostro tornado."

"Perbacco!" esclamò perplesso Ruslan. "Quante cose bisognerebbe sapere! Non conosco bene nemmeno la geografia della mia città, figuriamoci quella di New Orleans, che si trova in un luogo sconosciuto."

"Che cosa credevi?" rise Ariman. "Pretendete di possedere conoscenze serie. Per averle avete bisogno di competenze e conoscenze almeno elementari. Senza di esse non ne verrà fuori nulla. Tutto ha bisogno di una preparazione accurata... Naturalmente, si può agire in un altro modo. Se non siete bravi con la geografia e con la composizione di

una precisa metropoli, potete partire da cose più semplici. Invece di un tornado, potreste provocare un terremoto in un certo luogo. E non solo provocarlo, ma programmarlo per una certa data e un certo anno."

"Come?" chiese Ruslan, perplesso.

"È molto semplice. Si prende mentalmente una data, ad esempio il 12 luglio del 1993. Si sceglie un luogo geografico, diciamo, il Giappone, la costa occidentale di Hokkaido, e la forza del terremoto stesso, ad esempio, di grado 7-8 della scala Richter. Si visualizza internamente questo evento e si pronuncia la stessa formula degli Arconti."

Ariman ripeté ancora una volta la formula con molta forza nella sua voce. Dopo che l'ebbe pronunciata, provai un grande malessere dentro di me. Prima una tensione selvaggia di tutti gli organi, poi, con una forte scarica, un'onda negativa mi scosse energicamente dall'interno. Questo provocò in me un terribile panico e una paura animalesca, come se questo terremoto fosse già avvenuto e non da qualche parte in Giappone, ma qui e ora, proprio su questa costa. Questo stato incomprendibile non durò a lungo, forse qualche secondo, ma mi sembrò un'eternità. La seguente conversazione dei ragazzi con Ariman mi distrasse un po' da queste spiacevoli sensazioni.

"Questo è tutto. Come vedete, è molto semplice", disse Ariman con voce calma.

"Non ho capito, sulla base di quale scala dobbiamo determinare la forza del terremoto?" chiese Ruslan titubante.

Ariman rimase in silenzio per un po', sospirò profondamente, dopo di che spiegò: "La scala Richter. È una scala sismica, basata sulla stima dell'energia delle onde prodotte durante i terremoti, con magnitudo massima 12. Richter fu

un sismologo americano", e ha aggiunte con un sorriso, "È l'uomo che ha proposto di introdurre questa scala nel 1935".

"Ah," disse Ruslan.

"Tuttavia", continuò Ariman con lo stesso tono, "se non si sa quale sia il vero valore di questi indicatori, si può solo immaginare la forza del terremoto stesso e la conseguente entità della distruzione."

"Ho capito", disse il ragazzo con aria di importanza e giustificò le sue parole, "gli americani inventano sempre qualcosa di impronunciabile."

Victor, che evidentemente non voleva che Ariman si perdesse nelle chiacchiere vuote di Ruslan, gli chiese: "Quindi tutto questo accadrà creando tutti questi eventi dall'interno?"

"Sicuramente", disse Ariman in modo convincente. "Non solo visualizzate internamente, ma create sotto l'azione del pensiero un determinato programma. Ovvero visualizzate una situazione reale nel microcosmo interno e poi, tramite un determinato suono, per ezoosmos, lo trasmettete in un macrocosmo esterno. È importante mantenere la neutralità emotiva durante tutto questo processo, ovvero la totale mancanza di emozioni. Non dovete provare né dispiacere, né rabbia verso l'oggetto dell'azione, in questo caso ad esempio, la popolazione di questo luogo. Dovreste essere neutrali nei confronti di questi eventi, altrimenti non ci riuscirete, perché le emozioni possono influenzare anche altre forze e il risultato sarebbe diverso da quello che volevate. Per poter riuscire in questo, ricordate che avete bisogno di un certo tempo, del vostro desiderio e di un costante allenamento."

"Sembra una vera e propria arma climatica", osservò Volodia. "È terribile pensare che possa essere usata da chiunque lo desideri."

"Questa è un'arma seria", disse Victor, d'accordo con lui.

"L'arma più terribile e grave è l'umano stesso", rispose Ariman con un sorriso. "Per fortuna però non si immagina neanche di esserlo".

Il gruppo percorse un po' di strada in silenzio. Fu Stas a romperlo.

"Se una semplice formula sonora è in grado di avere un tale effetto, quali sono allora le possibilità di quella aurea?"

"O-oh", disse Ariman con piacere. "Le sue possibilità sono enormi. Per un umano che possiede la formula di questo suono non esiste quasi nulla di impossibile. Prendiamo ad esempio Sant'Agapito..."

"Agapito?" dissero i ragazzi con entusiasmo. "Il Sensei ci ha parlato di lui proprio ieri."

"Davvero? Vi ha detto anche che Agapito usava la formula aurea?" chiese Ariman.

"Agapito conosceva questa formula?" i nostri ragazzi restarono sorpresi.

"Certo! Come poteva non conoscerla? Nella sua immagine c'era lo Spirito Santo. A proposito, non so se il Sensei ve ne abbia parlato o meno, ma Agapito usò questa formula non solo durante la sua vita ma anche in un'epistola dopo la sua morte biologica. Con l'aiuto di questa formula egli scrisse il messaggio postumo su una pergamena. E la forza messa sulla pergamena per la formula aurea ha effetto tuttora, curando coloro che si trovano nel suo raggio d'azione. Immaginate ora quali opportunità ha aperto questa formula a un umano che la padroneggiava."

"Beh, il Sensei ci ha detto che Agapito era un Bodhi-sattva di Shambala e ha fatto un sacco di cose buone per la gente", disse Victor.

"Ha fatto tante cose buone per la gente?!" ripeté Ariman con delusione e disse con forza, nello stile di un procuratore: "Ha dato alla gente molto più di quanto meritasse! Ha portato il Graal al mondo umano, questo altissimo potere, il potere che sta sopra il potere...".

Voleva dire qualcos'altro, ma i ragazzi più grandi, senza prestare attenzione alla sua intonazione severa, gli chiesero quasi in coro: "Il Graal?!"

Ariman, scosso da questa domanda collettiva, chiese con una voce ormai normale: "Il Sensei non vi ha detto neanche questo?"

"No", i ragazzi risposero altrettanto amichevolmente.

Ariman sorrise e rispose evasivamente: "Significa, ragazzi, che non è il momento giusto per voi di saperlo."

Poiché Ariman si era ammutolito misteriosamente proprio nel momento più interessante, i ragazzi iniziarono a fargli diverse domande.

"Che cos'è il Graal?" provò a chiedere Ruslan.

"Il Graal ha un potere sul potere?" chiese stupito Volodia.

"Il Graal è stato portato da Agapito in persona? Da dove? Da Shambala? Giusto?" chiedeva insistentemente Victor.

"Come appare nella realtà?"

"Qual è la formula aurea? Sono alcune parole?" chiese Stas.

"Ce la puoi dare?" chiese Eugene, unendosi subito a Stas.

"È importante per noi", aggiunse frettolosamente il suo amico, percependo evidentemente qualche dubbio in Ariman.

"Ragazzi, io posso anche darvi la formula aurea e raccontarvi del Graal", dichiarò Ariman a malincuore. "Ma è meglio che impariate prima a usare il potere elementare

del subconscio. Sentitevi padroni del vostro corpo e della vostra vita, non schiavi della volontà di altre persone e circostanze". Imparate a gestire il vostro subconscio, esigete da esso che esegua esattamente tutti i vostri desideri e ordini. Quando avrete appreso questo, condividerò con piacere i più alti segreti con voi, altrimenti anche la formula aurea non porterà a nulla. Per un uomo comune è solo una combinazione di suoni, niente di più. È come dare una macchina a un pitecantropo, il quale la guarderebbe come un grande sasso luccicante. Solo una persona che sa guidare un'auto è in grado di apprezzarne la potenza e le capacità."

I ragazzi si calmarono. All'improvviso Stas chiese: "Chissà se questa formula aurea sia la stessa usata dal Sai Baba..."

"Certamente", disse Ariman, come se non ci fosse bisogno di dirlo. "E non solo da lui, ma da molti di coloro che hanno raggiunto risultati significativi nella crescita spirituale". Quindi, ragazzi, fate lavorare il vostro subconscio e sarete sorpresi di come la vostra vita cambierà. Gettate via tutti i sogni sciocchi e muovetevi con determinazione verso il vostro obiettivo."

Nel frattempo, in lontananza, sul mare, brillava il riflesso di un'intera "costellazione" di luci multicolori e luminose. Dai contorni, sembrava un'antica barca a vela spettrale, che si aggirava nell'oscurità del tempo. Quasi tutti stavano prestando attenzione a questo insolito fenomeno, cercando di indovinare che cosa potesse essere. I ragazzi proponevano ipotesi disparate, anche mistiche. Ma Ariman ci disilluse rapidamente. Si scoprì che si trattava di una semplice illuminazione del suo yacht, fatta appositamente per donare una percezione di antichità così insolita. Dopo che Ariman ci ebbe liberato dal misticismo immaginario, cominciò a

raccontare quanto fosse stato difficile per lui trovare uno specialista che sapesse creare un'immagine così vivida per lo yacht. E nell'oscurità vellutata della notte brillava non solo come una nave di un passato lontano ma, distogliendo un po' lo sguardo, il suo contorno si fondeva con la grande stella dorata che indicava la strada per il campo. Ariman ci propose di allontanarci dal solito percorso e di camminare lungo la riva e noi lo facemmo. Da qui lo yacht sembrava ancora più bello. Ariman commentò: "Guardate lo yacht. Da questa distanza sembra una grande stella irraggiungibile che brilla luminosa da qualche parte all'orizzonte. Ma è così irraggiungibile? Ogni passo vi porta inesorabilmente più vicini ad esso. Se non avete dubbi, prima o poi raggiungerete la meta e vi renderete conto che questa è abbastanza reale e materiale. La stessa cosa vale per gli affari. Gli affari sono i vostri passi. La ricchezza è quello yacht che sicuramente raggiungerete. Dovete solo fare degli sforzi e andare avanti senza paura. Non rimandate a domani o dopodomani, perché sarà come restare fermi. Fatelo qui e ora. Prima inizierete a muovervi, prima raggiungerete il vostro amato obiettivo. Tutto è semplice."

"È davvero semplice", pensai. "Devo solo iniziare, e poi tutto andrà avanti automaticamente. Non posso fermarmi a metà strada. Altrimenti resterò nel mezzo. L'albergo è già lontano, ma dobbiamo ancora camminare a lungo per raggiungere lo yacht". Visto da lì, quella grande barca era davvero attraente e piacevole. Ma camminare sulla sabbia appiccicosa era molto più faticoso che sulla strada sterrata.

"Ricordate, ragazzi", disse Ariman, "Solo la forza è apprezzata in questo mondo perché esso è organizzato secondo il suo principio. Anche se volete essere buoni, avrete bisogno

di forza e non solo fisica, ma anche spirituale. Non pensate neanche al fatto che nel prossimo futuro il mondo si ricostruirà istantaneamente e diventerà il pianeta della felicità universale. Guardatevi intorno per vedere la vita reale. Non c'è la minima speranza per tali presupposti. Non andate lontano, guardate le vostre famiglie, quelle in cui vivete, le famiglie dei vostri amici. Anche in famiglia ognuno cerca di manipolare gli altri, di sottolineare il proprio valore, di soddisfare il proprio egoismo. Guardate i colleghi che vi circondano sul posto di lavoro e all'università. È solo una divisione in clan di pettegoli, un litigio continuo su chi abbia ragione o torto, su chi sia più intelligente e chi più forte. E se si prendesse in considerazione su scala più grande, ad esempio uno stato? Le persone sono in grado di fare qualsiasi cosa per ottenere il potere e raggiungere il loro obiettivo. Perché credete che abbiano bisogno di questo potere? Per soddisfare i bisogni delle persone? Certo che no! Lo fanno solo per sé stessi, per la soddisfazione della loro megalomania e per la crescita del loro capitale. Capiscono chiaramente di essere solo marionette dei potenti di questo mondo e per questo vivono il momento e prendono tutto ciò che possono dal potere. Molte persone comuni li esaltano come ideali di filantropia, ma in realtà sono persone come le altre, non si distinguono in niente. La differenza tra loro e voi sta solo nel fatto che sono più furbi, più lesti e più sicuri di sé. Non ha senso aspettare la carità da loro. Possono farla solo quando è redditizia per loro stessi. E la lanciano al popolo, come un osso a un cane affamato, affinché, alla vista del "padrone generoso", gli venga l'acquolina in bocca. Ma chi ha bisogno di voi, con i vostri sogni ingenui? Nessuno. Finché non diventerete forti, nessuno vi aiuterà. Quindi avete

una sola via d'uscita, per imparare a manipolare abilmente le persone. Altrimenti le altre persone manipoleranno voi."

"Come posso manipolare le persone se non so farlo?" chiese Andrei sorpreso.

"Vi sembra di non essere in grado. Ricordate almeno i vari trucchi che inventate e usate per ottenere qualcosa per voi stessi, anche solo a livello quotidiano, tra i vostri amici e parenti. Ma le persone che hanno ottenuto un grande successo nella loro vita hanno permesso che la loro Affisso interiore si mostrasse in gran parte all'esterno. In questo sta tutta la differenza. Bisogna imparare a fare i propri giochi nella vita e, non solo a giocare, ma a vincerli. In realtà non sospettiamo neanche di avere una grande Affisso dentro ognuno di noi."

"Affisso?" chiese Victor. "Che cosa significa?"

"Affisso" deriva dalla parola latina 'affixus', che significa 'attaccato'. È una parte di noi. È il nostro "io" interiore che è in grado di cambiare la nostra essenza, di trasformarla donandole una nuova qualità. Oggi, questa parola è usata in un significato diverso, ma non è così importante. Quindi, ragazzi, ognuno ha la possibilità di raggiungere un picco in qualsiasi ambito, sia in politica che negli affari."

Ci fu una lunga pausa nella conversazione, come se Ariman ci avesse dato la possibilità di comprendere ciò che avevamo udito.

"Qual è il modo più semplice per avviare un'attività?" chiese improvvisamente Victor.

Ariman parlò con lieve scherno: "Il modo più semplice, se non avete idee, mezzi e siete pigri per lavorare sul vostro subconscio, è il seguente: trovare un lavoro presso un intermediario che si occupa di commercio. La posi-

zione non ha importanza, potete lavorare come custode o come scaricatore. Usate ogni minuto di lavoro in modo razionale. Andate in profondità, nel cuore dei processi che vi si svolgono. Chiedete, mostrate interesse, ascoltate, osservate come funziona questa azienda, chi è il suo fornitore, chi è l'acquirente dei suoi prodotti. Dopo aver afferrato gli schemi di lavoro, aprite semplicemente la vostra azienda. Se non avete soldi, prendeteli in prestito da qualcuno o chiedete un prestito in banca, o prendete un accordo con un'azienda che sia un acquirente all'ingrosso dei vostri prodotti. E poi fate quanto segue. Prendete la merce dai fornitori dell'azienda in cui lavoravate prima, ma a un prezzo un po' più alto. Dov'è il trucco? Per esempio, l'azienda ha acquistato da loro la merce a 1,0 dollaro e la ha venduta a 1,5 dollari, guadagnando 50 centesimi. Si acquista dai loro fornitori a un prezzo più alto, a 1,1 dollari, e si vende ai loro acquirenti a un prezzo più basso, ad esempio, a 1,4 dollari. Si guadagnano solo 30 centesimi su ogni bene, ma in questo modo si attira l'interesse delle aziende che forniscono e acquistano beni a collaborare con voi. Sarà redditizio per loro lavorare con voi. In questo modo interrompete l'attività con i vostri ex datori di lavoro e diventate proprietari di un'azienda."

"Ma come? Non è giusto", disse Volodia. "Qualcuno ti ha dato un lavoro e tu lo tradisci?"

"Di cosa stai parlando, Volodia? Sono affari, non è l'esercito. Per gli affari questo processo è naturale, perché è come una giungla: i più forti e i più intelligenti sopravvivono", disse Ariman. "Niente di personale, sono solo affari."

"Uno dovrebbe essere un trasformista per organizzare le cose in questo modo", osservò Victor con un sorriso.

"È così che bisognerebbe comunicare con le persone per poter far funzionare tutto questo?!" disse Eugene non prestando attenzione alle parole di Victor.

"Certamente. Dovreste diventare maestri nell'arte della comunicazione, saper parlare con individui diversi, conoscere il loro approccio. Dovete essere socievoli e amichevoli esternamente, giocare alla sincerità, cioè sembrare aperti e diretti nella comunicazione con le persone, ma senza mostrare e svelare completamente i vostri progetti. Dovete solo descrivere in modo colorito la parte di gioco che assegnate loro. Dovete presentarla come se fosse il risultato finale dei vostri piani e delle vostre intenzioni. Inoltre dovreste essere imprevedibili per i vostri partner, altrimenti, se sarete prevedibili nelle vostre decisioni, li inviterete a imbrogliarvi. Ciò significa che se i vostri passi saranno facili da calcolare in anticipo, potranno guadagnare la loro parte a vostre spese.

Ma quando siete imprevedibili, avete la possibilità di condurre il vostro gioco. Anche quando si conducono trattative d'affari, questa qualità è un ottimo stimolo per far girare il business in vostro favore. Poiché l'altra parte non sarà sicura fino all'ultimo momento di quale decisione prenderete, ovvero se il contratto sarà per essa redditizio, sarà incline a fare per voi notevoli concessioni. Inoltre con la vostra immagine di "squalo" degli affari imprevedibile, spegnerete il desiderio di astuti uomini d'affari di organizzare pericolose manovre a vostre spese."

"Per fare questo dovremmo essere persone molto sicure di sé", rispose senza esitazione Victor.

"Sicuramente. Senza sicurezza non si diventa un vero uomo d'affari. Bisogna mostrare fiducia in se stessi, in tutte le azioni. Ho richiamato la vostra attenzione su questo

punto già molte volte. Difendete il vostro punto di vista, siate uomini di principio. E non destate neanche il minimo sospetto di sbagliare in qualcosa. Poiché se fate conversazione ma avete dubbi dentro di voi, i vostri dubbi verranno inconsciamente percepiti e di conseguenza nascerà negli altri una sfiducia nei vostri confronti. Dovete semplicemente insistere ostinatamente sulla vostra posizione. Dovete far credere agli altri di avere ragione. Se l'altro dimostra che si tratta del colore bianco, fategli credere che sia grigio. Convincetelo. E se incontrate un degno avversario che conosce questo metodo psicologico di pressione e che insisterà sul suo punto di vista come voi, ridete insieme a lui e ditegli: "È così che lo vuole vedere".

"Beh", disse Ruslan. "Non è difficile essere un uomo di principio. Ma come possiamo influenzare direttamente una persona?"

"È semplice. Se si vuole influenzare una persona, bisogna conoscere le sue debolezze. Se volete controllare un uomo, dovete giocare sulla soddisfazione dei suoi bisogni psicologici. Dovete toccare almeno le sue due corde principali: la megalomania, tramite l'elogio del suo Io e la mania del valore personale, tramite la lode costante. Queste corde sono tese in tutti, in alcuni di più, in altri di meno.

E se diventate buoni musicisti, potete padroneggiare altre corde di questo strumento, chiamato 'persona', come l'interesse materiale, la libertà creativa, la sicurezza, il significato del sostegno delle persone vicine, l'amore, la curiosità, il successo, il rispetto di sé e molte altre. La cosa principale non è solo strimpellare queste corde e dare sui nervi all'altro, ma suonare una melodia così affascinante che gli provochi piacere e far sì che cominci a eseguire i vostri ordini con

gioia. In questo modo otterrete da lui il massimo risultato possibile nel lavoro. Più i vostri collaboratori lavoreranno in modo efficace, più guadagnerete. Dovreste ricordarlo sempre!"

"Com'è possibile scoprire quali qualità dominano in un essere umano?" chiese Victor.

"È molto semplice. Per fare questo bisogna solo imparare ad ascoltare una persona, capire di cosa parla, quali questioni mette in evidenza, quali problemi cerca di risolvere e quali esigenze psicologiche cerca di soddisfare in quel momento. Venendo a conoscenza di questo, potreste facilmente diventare il direttore della sinfonia della sua vita, reindirizzando la soddisfazione dei suoi bisogni psicologici verso la vostra attività... In generale, tutte le persone sono uguali", continuò a spiegare Ariman. "E in generale, per costringere sia l'individuo che le masse a fare qualcosa, è necessario applicare il metodo della carota o quello del bastone, o entrambi alternatamente. La psicologia di una persona è tale che può essere costretta a lavorare o rifiutarsi di lavorare solo se vuole trarne piacere o per evitare il dolore emotivo o fisico, o meglio non tanto il dolore reale quanto la paura di poterlo provare. Quindi, se non si riesce a usare il metodo della carota, si può usare quello del bastone. Non avete altra scelta. Altrimenti lavorerete sodo per tutta la vita sotto il bastone di altri e prenderete al volo carote altrui."

"Cosa intendi dicendo "sotto il bastone"? Essere picchiati o cosa?" chiese perplesso Ruslan.

"Usare la forza fisica è la misura estrema. E tra l'altro non è così efficace come il dolore psicologico, la paura e la pressione", sottolineò Ariman e continuò a spiegare: "Se la squadra lavora per voi, dovreste usare il principio 'dividi e

comanda', in modo che tutti vi temano e vi rispettino". Dovreste sapere tutto ciò che accade all'interno della squadra, i loro pensieri, i loro desideri, le loro intenzioni e manipolare i membri a vostro vantaggio. Dovreste conoscere tutte le voci di corridoio, gli scandali, i rapporti tra i dipendenti. Questo significa che dovreste avere il controllo della squadra. Se avete ricevuto informazioni che qualcuno diffonde voci su di voi e parla male di voi, licenziatelo senza esitazione. Un posto ben pagato non sarà mai vuoto. Troverete altre persone che vogliono lavorare al suo posto, ma darete agli altri una buona lezione. Dovreste creare un'atmosfera tale che tutti vorranno essere vostri amici e si rapportheranno l'un l'altro con rivalità. Allora sarete sicuramente al corrente di tutte le questioni, dal momento in cui tutti si impegneranno per dimostrare agli altri di essere la persona di cui avete bisogno, che ha a cuore il prestigio della vostra azienda. Se invece i vostri dipendenti si uniranno troppo, otterrete il solito risultato: ruberanno ogni giorno alla vostra azienda e ozieranno sul posto di lavoro, diventando parassiti alle vostre spalle. E la cosa più importante è che non ne saprete nulla e vi stupirete quando la vostra azienda andrà sempre peggio dopo tutti i vostri investimenti."

"Ma come..", farfugliò Volodia, "se la squadra è solida e in gamba, al contrario, questo non succederà."

"Questo succede se si valuta da un punto di vista militare", gli rispose Ariman. "Il business è una sfera di rapporti umani completamente diversa, in cui l'obiettivo principale non è determinato da principi morali, ma dalla quantità di denaro guadagnato. Vi farò un semplice esempio. Supponiamo che abbiate aperto una bancarella al mercato e abbiate assunto due o tre venditori. Se non vi mostrate come un

manager severo, loro si uniranno, si metteranno d'accordo alle vostre spalle e si riempiranno le tasche a vostre spese. Uno venderà la merce, starà in servizio al posto degli altri due che, a loro volta, andranno alla ricerca di altre merci che venderanno segretamente nella vostra bancarella. E tutti e tre vi racconteranno che la vostra merce è stata venduta male per qualche motivo. Di conseguenza otterranno un profitto a vostre spese e rideranno alle vostre spalle e voi andrete in perdita, pagando di tasca vostra l'affitto, le tasse e il loro stipendio. Ma se create nella squadra un'atmosfera tale che ognuno di loro vedrà un concorrente negli altri e si affretterà a raccontarvi i loro errori, allora sarete al corrente di tutto. E questo aumenterà il vostro reddito."

"Fin dalla nostra infanzia ci è stato insegnato lo spirito di squadra...", osservò Eugene non senza sarcasmo.

"Certo", rispose sorridendo Ariman. "Da voi è stato creato il proletariato per imprese statali, non per proprietari privati. Nelle imprese statali il proletariato si unisce e insieme imbroglia lo Stato", rise Ariman e si rivolse direttamente a Eugene. "Guardatevi intorno. Tutti rubano tutto! Per esempio, un operaio ha rubato un bullone, non importa. Nessuno se ne accorgerà nell'impresa statale. Ora immaginate che sia la vostra impresa, diciamo un'officina di riparazione auto. Ci avete investito un sacco di soldi affinché funzioni. Il vostro operaio, che pagate regolarmente, ruba un bullone dalla vostra officina. Sembra solo un bullone, ma costa anche denaro. Diciamo 5-10 centesimi, ma sono pur sempre soldi vostri! E se più persone prendono i bulloni, si tratta già di un dollaro. Il vostro dollaro! Rubando quel bullone, l'operaio ha effettivamente infilato la mano nella vostra tasca, ha tirato fuori un borsellino e dei soldi da esso. I vostri soldi!"

"Che stronzo!" Eugene era indignato per la situazione descritta da Ariman.

"Giusto, perché sono tuoi", sorrise di nuovo Ariman. "E non dovresti lasciare che accada una cosa del genere nella tua impresa, altrimenti andrai in bancarotta. Quindi, per un capitale privato questa situazione con furto unanime non sarà possibile. Il proprietario privato, cioè tu, dovrà calcolare i suoi passi, tenere traccia di ogni moneta, altrimenti, ci sarà sempre qualcuno nella squadra che calcolerà velocemente queste monete al tuo posto e, ovviamente, a tuo svantaggio. Quindi, lavorando con le persone, avete bisogno di una supervisione rigorosa e di un'atmosfera competitiva. Non importa se ci sono tre dipendenti che lavorano per voi o cinquemila. O sarete i proprietari dell'impresa o burattini ignorati per sempre... Ci sono delle regole tacite negli affari; se non le seguirete, sarete mangiati dai giocatori più forti. Ricordate, ragazzi, non potete fidarvi di nessuno negli affari..."

"Anche se come socio abbiamo un fratello?" chiese Victor sorpreso.

"Anche se vostro fratello è il partner", confermò Ariman, "tenetelo sotto controllo, come fosse l'ennesimo ladruncolo all'interno della vostra impresa. Solo allora sarete in grado di evitare spiacevoli eventi nel vostro business. Non esiste vera amicizia negli affari. Qualunque siano le favole che vi vengono raccontate, ricordate che tutto in quel campo viene definito con il denaro. E il vostro migliore amico può essere il primo traditore. Perché sa tutto di voi. Vi esprimerà la sua gioia ma alle vostre spalle creerà dei raggiri perché invidia il fatto che avete più successo di lui. Un amico negli affari è il peggior nemico, perché conosce tutte le falle della vostra

azienda e i suoi punti deboli. Per questo motivo non dovrete avere amici intimi negli affari e nessuno dovrebbe sapere niente di voi e della vostra azienda. Ricordate, ragazzi, meno si saprà di voi, meglio dormirete."

"È così serio tutto il mondo degli affari?" chiese Andrei sorpreso.

"Ahimè, purtroppo il denaro domina le menti delle persone in questa realtà. Se diventerete uomini d'affari di successo sentirete pienamente ciò che è l'invidia umana. Tutti vi invidieranno, a partire dai vostri parenti fino agli estranei. E tutti penseranno che gli dovete qualcosa. Giureranno davanti ai vostri occhi il loro amore e il loro rispetto, e alle vostre spalle vi odieranno perché siete più intelligenti e più liberi di loro."

"Ma perché?" non riusciva a capire Kostia, evidentemente già immaginandosi nel ruolo di un grande uomo d'affari.

"Perché la vostra posizione sottolineerà che sono dei perdenti, ma non abbiate paura. Vi consiglio di guardare la cosa da un altro punto di vista: è meglio essere invidiati che invidiare qualcuno. Capisco che non sia piacevole per voi sentirvelo dire, ma, ragazzi, è una realtà della vita e non potete evitarla. Gli affari sono come gli sport, in cui il primo premio sarà vinto da un campione, da quello che è diventato un leader. Sicuramente sarà invidiato. Ma da chi? Da persone deboli e da perdenti che sono state troppo pigre per lavorare su loro stessi e per ottenere gli stessi risultati. Perché gli affari sono una sorta di allenamento in cui tutti possono contare solo sulle proprie forze e capacità. Il vostro compito è quello di vincere questo incontro a qualsiasi prezzo e solo allora diventerete davvero ricchi. Tutti i mezzi sono buoni per questo. Se dubitate del metodo d'azione,

qualcuno userà la vostra perplessità per mettervi al tappeto e voi perderete. Quindi, non dovrebbero esserci dubbi. Gli affari sono un gioco serio. È come una lotta senza regole, dove praticamente non ci sono mosse proibite." Ariman sorrideva. "Le vostre possibilità sono limitate solo dalle leggi del paese in cui esercitate il vostro business. Se sferrate un colpo forte e il vostro partner cade, siete forse voi i colpevoli? No. Lui è caduto, significa che era debole, che non ha mancato il colpo, che non era pronto a combattere. Quindi tu hai vinto, hai ricevuto un premio per il miglior allenamento. E il premio negli affari è il denaro".

"Hai detto che non ci sono quasi mai mosse proibite negli affari", osservò Stas. "E tutte queste discussioni in TV sugli uomini d'affari onesti?"

"Questo è il punto, si tratta solo di discussioni. E, di solito, le fanno coloro che sono l'esatto contrario di questa immagine. Quando si affronta la realtà, si capisce che la parola "onestà" sia negli affari che in politica è usata solo per manipolare le persone."

"Tuttavia ci hanno insegnato che è bello essere onesti", disse timidamente Tatiana.

"Certo, è bello", sostenne Ariman. "Essere onesti verso sé stessi, verso i vostri principi di vita, non nei rapporti con le persone che vi circondano, che per lo più usano la vostra ingenuità e la vostra onestà per i loro scopi egoistici".

"E poi, chi vi ha insegnato la nozione di onestà? In che modo? Vi è stata suggerita l'idea che, se volete guadagnare onestamente, dovete essere un operaio di fabbrica o un custode, spazzare i mozziconi di sigaretta di qualcuno e aspettare che un capo "gentile" vi consegni una misera ricompensa. Non dovrete invidiare chi ha rischiato con

coscienza e si è arricchito più di voi, pensando che egli sia un mascalzone e voi uomini onesti! Lasciate che la vostra famiglia soffra la fame, che vada avanti a patate e cereali, mentre il ricco vicino disonesto si stufa anche del caviale; tutto questo perché siete onesti! Lasciate che i vostri figli vadano in giro con gli stracci e i figli del ricco in abiti nuovi, ma voi siete onesti. Lasciate che il disonesto si rimetta in salute nelle migliori cliniche del mondo mentre voi sarete curati da un terapeuta locale, magari ubriaco; tuttavia siete onesti. Dunque non dovete provare invidia, avete scelto voi stessi la vita di uno schiavo onesto!

Le persone "oneste" credono che a un cane piaccia raccogliere le ossa che gli vengono date dal suo padrone. Ma perché? Perché nessuno gli dà la carne, che viene mangiata dalle persone, che nascondono l'avidità dietro un'onesta distribuzione. Lo stesso accade nella società: il padrone disonesto riceve la carne, lo schiavo onesto riceve le ossa. Comunque tutti sognano di vivere bene e di mangiare carne e non ossa. Ogni uomo nei propri sogni si immagina a sperperare soldi in giro. Ma come ho già detto, lo stereotipo comune ostacola la realizzazione di questi sogni. E ora pensateci bene, perché vi è stato imposto un tale stereotipo che essere poveri ma onesti è un bene, mentre essere ricchi è disonesto ed è un male? La risposta è molto semplice. È solo uno dei suggerimenti inventati dall'élite per il servilismo della folla", e dopo una piccola pausa, aggiunse: "Allora, chi è onesto in realtà? Colui che è libero da suggestioni e vive secondo la Sacra Scrittura, in cui si afferma che tutto è creato per noi uomini sulla terra e va preso e usato in quanto benedizione terrena, o quello schiavo che vive nella povertà e nella paura permanente per il suo futuro, invidiando le

persone ricche e libere? Chi di loro è il vero Essere umano?"

Camminavamo scioccati da queste rivelazioni che Ariman aveva lasciato entrare nelle nostre menti. Il mondo si rivelava completamente diverso, aprendo davanti ai nostri occhi un lato sconosciuto della sua "luna", mai visto prima, che era sempre rimasto nell'ombra. Com'era stato possibile non notarlo prima? Probabilmente, non avevamo prestato attenzione a tali dettagli della vita, che si stavano rivelando tutt'altro che inezie, anzi delle direttive. Per un po' camminammo in silenzio, stupiti dalla rivelazione di Ariman. Il silenzio fu rotto da Victor, che chiese non senza sorpresa: "Questo significa che se 'l'onestà' è solo una direttiva, tutti i mezzi negli affari sono leciti allo scopo di raggiungere un obiettivo, anche 'l'inganno'?"

"Cerca di andare più in profondità", gli suggerì Ariman. "Chi sono gli ingannati? I creduloni e gli avidi. La credulità non è altro che la manifestazione di un risultato sommario di desideri segreti personali, come diventare ricchi con rapidità e facilità a spese di altri, "a scrocco". Ingannano chi è abbagliato dall'avidità. L'imbrogliatore alimenta la sua autostima. Di conseguenza, questa persona sopravvaluta le proprie capacità intellettuali. Non c'è fumo senza fuoco. Se il vostro "compagno di allenamento" negli affari si dimostrasse un sempliciotto, chi avrebbe colpa di questo se non lui stesso, con la sua avidità? Prima di iniziare un allenamento, un uomo dovrebbe valutare realisticamente le sue possibilità e non volare tra nuvole di ambizioni egoistiche e illusorie. Se il vostro partner ha messo tutto in gioco e ha perso, è colpa sua. Ora, il suo denaro, la sua azienda e la sua attività sono il vostro premio meritato. Avete dimostrato di essere più forti, più intelligenti e agili, avete ricevuto il vostro premio!"

"Beh, ma che ne è della moralità e della correttezza?" chiese Volodia con attenzione.

"La moralità e la correttezza sono cose piuttosto relative e convenzionali. Nessuno vi darebbe una risposta semplice su cosa questo significhi, perché ognuno li interpreterà dal suo punto di vista, secondo la propria esperienza e la propria autoaffermazione in questo mondo. Prendiamo ad esempio i militari. Suppongo che tu (Volodia, ndt) sappia meglio di altri che cosa siano la moralità e la correttezza durante un combattimento, soprattutto non se si tratta di un combattimento per la vita, ma per la morte. Come possiamo parlare di moralità e correttezza nei confronti di un nemico che sta per ucciderti? Egli non è stato costretto a salire sul ring, ma l'ha fatto di sua spontanea volontà. E una volta che ci si offre volontari, si ottiene ciò che si merita. Lo stesso vale per gli affari. In quel caso non esiste un concetto aperto di guerra, esiste un concetto di concorrenza. Molte guerre vere e proprie, però, sono avvenute a causa della concorrenza tra persone "serie", osservò Ariman. Tutte le altre cause di guerra, che sono state poi spiegate alle grandi masse, ovvero alla folla servile, sono solo racconti per il gregge, per suscitare in esso lo spirito del nazionalismo, per fomentare la megalomania dei mandriani e distogliere l'attenzione del gregge dai problemi reali. Ecco come stanno le cose".

"Com'è possibile che il popolo sia un gregge?" obiettò Volodia. "È fatto di esseri umani".

"Di esseri umani sciocchi, di schiavi che sono stati e saranno governati da persone intelligenti. Questo nonostante le belle parole con cui li definisce questo governo. Una persona nella folla non ha più individualità, è solo un pezzo di folla. Non è capace di pensare da sola nella folla,

di valutare lucidamente la situazione e i "fatti", generosamente sparsi dall'oratore. Un uomo nella folla vede migliaia di simili, e questa unione, questo enorme potere, lo ispira. È un potere enorme, sì, ma non appartiene a quell'uomo o a qualsiasi altro uomo preso separatamente in quella massa di corpi. È il potere dell'oratore! È lui che lo trasforma e lo incanala correttamente.

Con tale potere egli imprime nella coscienza di tutti quei principi che sono accuratamente camuffati con parole ampolluose. In altre parole, l'oratore usa semplicemente meccanismi di suggestione. Nient'altro. Quindi, un gregge è un gregge, che belando accoglie il comando di un abile pastore. Anche se, al giorno d'oggi, il controllo di una mandria è gestito con parole più sottili, il significato non cambia. Capisco bene, ragazzi, che ci sia poco di piacevole in queste parole, ma sono vere. E la verità ha sempre un sapore amaro. Vi apro semplicemente gli occhi sul mondo, così com'è.

Questa è la vita, ragazzi, dove nessuno ha bisogno di nessuno e nessuno fa niente senza un motivo particolare. Per prima cosa, date un'occhiata a come si svolgono le elezioni politiche. Prendete qualsiasi paese. Promettono intere montagne d'oro alla gente. E dopo le elezioni? Grazie a un branco di pecore e asini il politico raggiunge il suo paradiso e poi chiude loro i cancelli in faccia. La gente rimane in quella povertà in cui ha vissuto fino a quel momento. Sapete di chi si preoccupa innanzitutto il politico appena eletto? All'inizio, di se stesso, delle sue entrate. Poi della sua famiglia. E infine, del suo stesso seguito, affinché essi bacino le mani del padrone e non dimentichino i suoi "benefici". A nessuno importa delle persone e sarà sempre così. Perché, nel grande schema delle cose, il popolo non

serve a nessuno. Se è ancora in grado di stare in piedi e lavorare, allora va bene. Dove può andare? Si lamenterà, si arrabbierà, ma poi sopravviverà in qualche modo. Vedete, non è altro che un animale da lavoro, che vive in una stalla, si nutre di scarti, e lavora dalla mattina alla sera. Esiste per far ricavare profitto all'élite e per moltiplicarsi, dando ai suoi padroni un afflusso di lavoro fresco, sotto forma di nuovi schiavi. Capisco che è spiacevole ascoltare queste parole. Ma guardatevi intorno. Questa è la realtà. Ricorderete le mie parole, perché è la verità della vita!

Credete che sia cambiato qualcosa dai tempi degli schiavi? Assolutamente no. Sono cambiati solo i metodi di azione sugli schiavi, ma non le persone. È cambiato il sistema di controllo degli schiavi, ma la schiavitù non è mai stata abolita! Guardate il mondo attuale, l'élite al potere che sfrutta le masse e le usa per il proprio tornaconto personale. Semplicemente impone ai popoli i concetti che gli sono vantaggiosi, plasma i gusti e il comportamento delle masse, controlla e standardizza l'uomo."

"Come può controllarmi" obiettò Eugene, "se decido da solo cosa devo fare? Sono un uomo libero!"

"Sei un uomo libero?" Chiese Ariman con ironia. "Bene. Tra due giorni la regina d'Inghilterra darà un ricevimento a Buckingham Palace in onore di ospiti eminenti. Incontriamoci lì e continuiamo la nostra conversazione."

"Dalla Regina d'Inghilterra?" Eugene era davvero sorpreso. "Ma come riuscirò ad arrivarci?"

"Non sei un uomo libero?", sorrise Ariman e aggiunse per scherzo: "Dimmi per favore, signor uomo libero, hai almeno i soldi per arrivare in Inghilterra? Nota che non sto ancora parlando di arrivare al palazzo del ricevimento."

Eugene, evidentemente confuso da una tale risposta, rimase in silenzio. Stas si affrettò ad aiutarlo.

"Ma la vera libertà non si misura con il viaggio geografico di un essere umano. Secondo me, la vera libertà è dentro l'uomo. Ovvero, il suo pensiero, la sua percezione, la sua scelta. Come può l'élite impormi qualcosa se sono da solo? Sono io stesso a decidere come vivere".

Ariman ridacchiò: "Ti sembra, giovanotto, perché non hai fatto un'analisi seria della tua vita, di come vivi, e di cosa ti costringe a prendere le varie decisioni della tua vita. In verità non vi rendete nemmeno conto che la vostra vita, i vostri gusti, la vostra percezione e le vostre scelte sono state abilmente manipolate. È perché l'élite ha bisogno di schiavi e non di persone libere! Vedete, secondo la vostra percezione, per essere manipolati, ci deve essere un uomo con una frusta, che vi sta addosso. Questa è una mentalità ristretta. Nel mondo moderno, con tutte le tecnologie all'avanguardia, tutto è molto più semplice ed efficiente. L'élite ha creato ad arte un supervisore, che vi dice come vivere, a chi e a cosa dare la preferenza nella vita. E l'ha creato con l'aiuto di un antico metodo per influenzare l'essere umano: quello che oggi si chiama pubblicità."

"Perché definisci la pubblicità un metodo antico? È apparsa in TV solo di recente", domandò Ruslan, sconcertato.

"Così credi. In realtà questo fenomeno esiste dai tempi dell'homo sapiens", spiegò Ariman con un sorriso. "La parola moderna "reclame" ha origine dall'antico latino "reclamare", che significa "proclamare", "gridare". In passato era ampiamente usata per iscritto, ma soprattutto verbalmente, per promulgare l'informazione desiderata attraverso persone specializzate, come i messaggeri, gli araldi, gli urlatori.

Questo è il metodo più antico che veniva usato per influenzare un essere umano. E si basa sull'incrollabile peculiarità psicologica di un uomo di credere esattamente a quello in cui vorrebbe credere, spacciando il desiderio per qualcosa di reale. Una pubblicità intelligente risveglia in un uomo un bisogno "dormiente". Influenza e induce all'imitazione."

"Un "bisogno dormiente"?" ripeté Yura. "Che cosa significa?"

Ariman si affrettò a spiegare: "Per esempio, sentite la mancanza di fiducia in voi stessi, sottovalutate la vostra autostima, e allo stesso tempo cercate di reprimere questi sentimenti. Tuttavia non scompaiono. Semplicemente "sonnecchiano" nel vostro subconscio, in attesa di una risoluzione positiva di questo problema emotivo personale o di una serie di problemi psicologici. È qui che la pubblicità appare davanti a voi. Vi convince che quanto è pubblicizzato, qualsiasi cosa sia, vi darebbe ciò che sognate. A proposito, tutto è espresso sotto una luce ottimistica, che, naturalmente, vi metterà il buonumore, perché a livello inconscio verificherà un effetto stimolante del vostro bisogno "dormiente", non realizzato. Di conseguenza, come il cane di Pavlov al suono della campana, vi verrebbe l'acquolina in bocca, per il desiderio di ottenere quei biscottini a forma di osso.

La pubblicità utilizza una vasta gamma di tecniche a impatto emotivo. Fa appello ai vostri desideri naturali. Per esempio, il desiderio di essere in buona salute, di avere successo, ricchezza, felicità, di apparire belli; la vanità, l'importanza di sé, le manie di grandezza; l'ambizione di migliorare il proprio stato sociale, e così via. Le persone si muovono come un gregge, imprigionate dalle loro stesse ambizioni, che includono bisogni fondamentali come

l'accettazione passiva delle opinioni prevalenti nella società, delle tendenze, l'identificazione con la maggioranza della comunità, la speranza segreta di sistemare i problemi psicologici ed emotivi. Ma tutto questo è proprio la frusta che l'élite usa abilmente.

Svegliatevi e guardatevi intorno! In effetti, tutto ciò che considerate incrollabile è in realtà inventato da persone come voi. Sono solo un po' più sicure di sé e più assertive. Chi scrive le leggi con cui vive la società? La gente. Chi crea le mode? La gente. Chi definisce gli ideali? Ancora una volta, coloro che sono capaci di imporre artificialmente le loro opinioni alle masse. Le persone intelligenti producono idoli, icone ed eroi per tutte le nazioni. Così è stato dalla società primitiva fino ai giorni nostri e in tutti i settori: dalle preferenze alimentari, ai prodotti di consumo, fino all'arte visiva. Prendete ad esempio i quadri di Picasso. Con un piede io potrei disegnare meglio. Le sue opere sono presentate alle masse con odi elogiative, come se questo artista fosse un maestro dalla finissima espressività, che si ispira al neoclassicismo, che è fondatore del cubismo e i cui dipinti sono di grandissima importanza sociale. Oppure prendiamo il "Quadrato nero" di Malevich. Il ragazzo non era dell'umore giusto, e ha imbrattato una tela con della vernice nera. Tuttavia la gente si meraviglia di questa tela sporcata, cercando in essa una filosofia profonda. E la troveranno, e crederanno in ciò che viene loro proclamato! Perché questo passa attraverso i meccanismi di manipolazione psicologica delle masse.

Prendete ad esempio John Rockefeller padre. Quest'uomo è diventato una leggenda. Il suo nome è conosciuto in tutto il mondo. Anche mentre era in vita, la sua immagine si era

trasformata in quella di un vecchio generoso, che spendeva milioni in beneficenza e regalava case ai bambini. Tuttavia, la creazione della sua immagine ideale era solo un abile gioco di parole, che modellava l'opinione pubblica, era creata per un pubblico ingenuo. John era solo un grande avaro. Come si può parlare di carità in questo caso? Ricordate, ragazzi, una semplice verità: gli uomini d'affari seri non buttano mai soldi in beneficenza per niente. Spenderanno soldi per un progetto solo quando sarà vantaggioso per loro, solo se in una determinata campagna vedranno una buona pubblicità per la loro attività, per la loro immagine, per il loro status nella società. O se vedranno in questo un altro bel modo per riciclare denaro sporco. Ma senza un motivo particolare, nessuno muoverà un dito. Ora, John Rockefeller ha fatto una mossa molto saggia. Per evitare di spendere grandi capitali per la promozione della sua immagine tramite una 'costosa' beneficenza, fece una cosa ancora migliore. Nel 1903 Rockefeller assunse un giovane giornalista, Ivy Lee, e lo fece diventare un 'consigliere' personale della famiglia, pagando generosamente i suoi servizi. Questo reporter non fece altro che mettere sottosopra l'opinione pubblica, facendo apparire nelle sue pubblicazioni l'avaro John sotto una nuova immagine positiva, quella del più grande benefattore del suo tempo, che si prendeva cura delle persone. Per questo vi dico di non credere a tutto ciò che vedete e sentite. Questo mondo è una vera e propria recita!

Quindi, ragazzi, pensate bene chi volete essere, se una pecora che bela nel gregge o il pastore di questo gregge. Mi dispiace averlo espresso, ma è un dato di fatto! Anche se io preferisco essere un pastore di questa mandria. Perché solo così sentirete e capirete cos'è la Libertà nel suo vero

significato e cos'è la vita paradisiaca. Dopotutto vi state sforzando per lo sviluppo spirituale. Se non riuscite a organizzare condizioni paradisiache per la vostra esistenza, come potete sperare di raggiungere il vero paradiso dopo, se qui vi condannate a un'esistenza miserabile, alle malattie e alla paura? I simili si attraggono. Se volete creare qualcosa, dovete esserne voi stessi i creatori! E per farlo dovete controllare il vostro subconscio, possedere conoscenza e potere. Quindi cambiate voi stessi e diventerete persone libere! Poiché questo mondo è sempre stato diviso tra persone intelligenti e persone sciocche, unitevi alle file delle persone intelligenti, altrimenti sarete trasformati in sciocchi".

"Ebbene", disse Victor, pensandoci bene, "questa vita è difficile a prescindere".

"Solo per i primi settant'anni è difficile vivere, poi ci si abitua", disse Ariman con un sorriso.

I ragazzi scoppiarono a ridere.

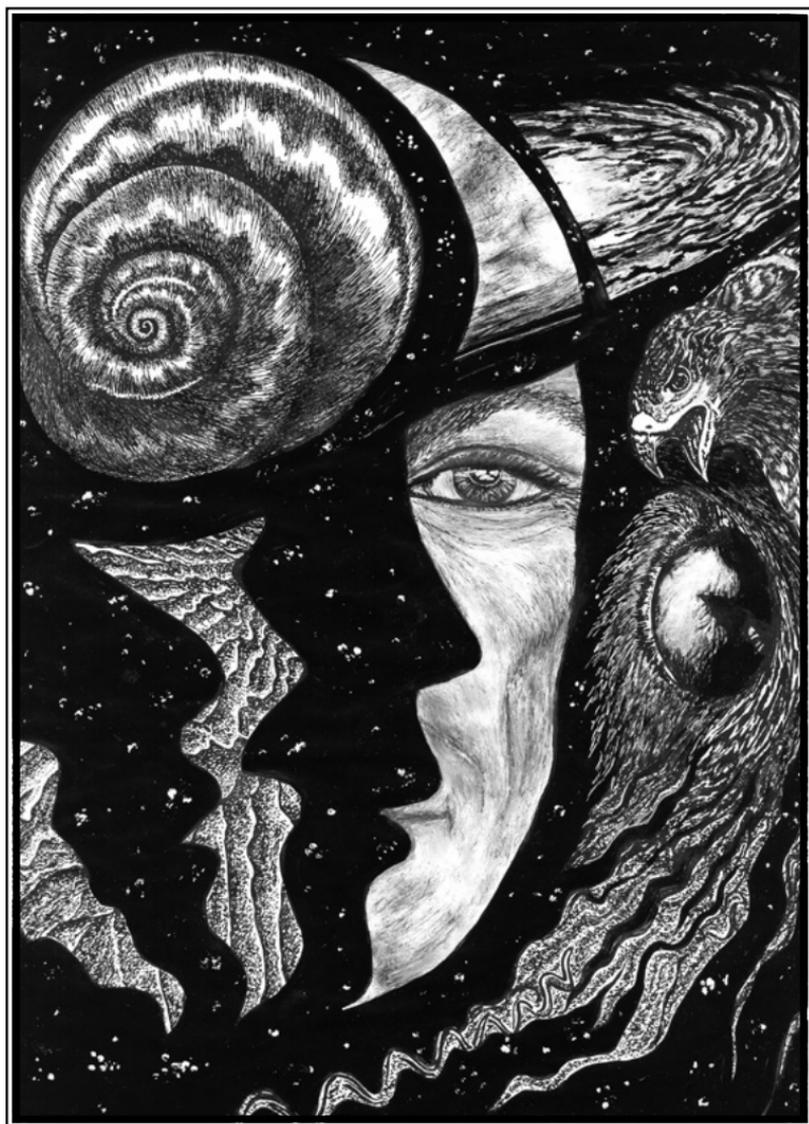
"Parlando seriamente, l'unica difficoltà è quella di riuscire a cancellare gli stereotipi suggeriti, di uccidere lo schiavo che è in voi. Il resto è molto semplice", continuò Ariman. "Dovete fare di voi stessi uomini nuovi, uomini liberi! Ecco, sapete già molte cose: come lavorare con il vostro subconscio, come iniziare la vostra attività..."

"Come posso ottenere molto successo negli affari?" chiese improvvisamente Ruslan. "Per fare in modo che la gente compri solo da me?"

"È semplice. Perché inventare la ruota se esiste già la bicicletta?"

"Ah", fece eco Eugene e disse con un sorrisetto, "La cosa principale è che durante il movimento ci siano meno bastoni che ruote."

"Usa la pubblicità", proseguì Ariman con il suo discorso rivolto a Ruslan. "Creerà quanti consumatori di massa desidererai per i tuoi beni e servizi. Ricorda, come tabella di moltiplicazione, cinque compiti d'oro per la pubblicità: 1) informare 2) ispirare 3) convincere 4) suggerire 5) ricordare. Più insolita sarà la tua pubblicità, più toccherà le corde segrete delle masse. In questo modo diventerai più ricco e avrai più successo." E già rivolgendosi a tutti i ragazzi, Ariman disse: "Vi svelerò un grande segreto: a dire la verità, la gente non sa da sola quello che vuole. Ricordate quello che scrisse Saltykov-Scedrin: "Abbiamo voglia di qualcosa, ma non capiamo bene di cosa, se di una nuova costituzione o di un pezzo di storione con salsa di rafano". Questo stato è tipico di tutti. Usate questa vaghezza. Aiuterà le persone a individuare il loro "vero bisogno" nei vostri beni.



Disegno di Anastasia Novykh
"Ariman"

Ricordate, potete vendere con profitto anche il letame, se lo pubblicizzate bene. E la gente lo comprerà con grande piacere, litigando con gli altri per avere gli scarti di quel che resterà. Come diceva Bernard Shaw: "Se direte di continuo alle persone che il sedere del cavallo è l'ideale di bellezza, presto ci crederanno. Le persone sono solo persone. Se vogliono essere ingannate, che lo siano."

Ariman camminò in silenzio per un po' e poi aggiunse con un sorriso: "Mi sono ricordato di un caso divertente della mia vita, che si allaccia bene al nostro argomento. Molti anni fa ero in viaggio per affari in Germania. Passai da una piccola città e andai a pranzo in un ristorante locale. Questo ristorante si trovava nel centro della città, era abbastanza accogliente, ben arredato, con una buona cucina. Tuttavia rimasi sorpreso dal fatto che, durante il pranzo, non ci fossero praticamente clienti. Volevo saperne il motivo dal proprietario di questo ristorante. Lui cominciò a lamentarsi con me che, per quanto si sforzasse, non era in grado di attirare la gente da lui. Non c'erano quasi più clienti abituali. Ogni giorno i suoi affari andavano sempre peggio. Così gli consigliai per scherzo di legare un asino vicino al ristorante. Egli prese seriamente questa affermazione. Mandò il suo assistente al villaggio più vicino e portò un asino che legò vicino all'entrata. Immaginatevi che cosa provava l'asino. Non molto tempo prima stava pascolando tranquillo e pacifico su un prato, e ora era stato portato in questo luogo rumoroso, con molte macchine che passavano e gente che camminava. Per paura, l'asino cominciò a gridare a squarciagola e ciò attirò l'attenzione della gente. Una folla si radunò subito intorno all'animale e aumentò di minuto in minuto. Le persone cominciarono ad affollarsi intorno al

ristorante. Dopo che molti di loro ebbero guardato l'asino, cominciarono a entrare nel ristorante. Qualche giorno dopo, tornando dal mio viaggio di lavoro ci tornai, ma non c'erano posti liberi. Il proprietario mi vide e mi invitò a pranzare nella sua stanza. Disse che il mio consiglio lo aveva aiutato. Così diventammo amici. Da allora la sua attività è cresciuta rapidamente. Adesso è un uomo conosciuto e rispettato, che gestisce una catena di ristoranti nelle grandi città. Si potrebbe dire che questo è stato possibile grazie ai miei consigli."

"E grazie a quegli asini che lo ha fatto diventare ricco", aggiunse Eugene.

I ragazzi scoppiano a ridere e Ariman dichiarò con aria soddisfatta: "Vedete, si comincia già ad andare alla radice degli affari. In realtà non c'è niente di veramente difficile. Siate sempre una spanna al di sopra degli altri, notate e usate a vostro vantaggio quello che gli altri non vedono. Ricordate, ragazzi, ve lo ripeto ancora una volta, se riuscite a tirare fuori il vostro talento e le capacità della vostra Affisso, sarete in grado di influenzare il subconscio delle altre persone e di far fare loro ciò che è benefico per voi. Ma tutto parte dal lavoro su voi stessi e sul vostro subconscio. Tutto il resto sono solo strategie tecniche. Vale a dire che il vostro subconscio vi fornirà le idee e tutte le cose necessarie per la realizzazione del vostro progetto. Le cose principali sono: il giusto input, il giusto pensiero e, cosa più importante, la vostra sincera convinzione che riuscirete a realizzarlo! Kipling ha scritto una bella poesia a proposito, vorrei attirare la vostra attenzione su di essa. Ascoltatela attentamente.

La voce di Ariman cambiò e diventò in qualche modo pura, bella e ispirata. Dalle sue labbra uscivano parole che toglievano il fiato:

"Se riesci a tenere la testa a posto quando tutti intorno a te
l'hanno persa e danno la colpa a te,
se puoi avere fiducia in te stesso quando tutti dubitano
di te,

ma prendi in considerazione anche i loro dubbi.

Se sai aspettare senza stancarti dell'attesa,
o essendo calunniato, non ricambiare con calunnie,
o essendo odiato, non dare spazio all'odio,
senza tuttavia sembrare troppo buono, né parlare troppo
da saggio;

Se puoi sognare, senza fare dei sogni i tuoi padroni;
se puoi pensare, senza fare dei pensieri il tuo scopo,
se sai incontrarti con il Successo e la Sconfitta
e trattare questi due impostori allo stesso modo.

Se riesci a sopportare di sentire la verità che hai detto
Distorta da imbrogliatori che ne fanno una trappola per
gli ingenui,

o guardare le cose per le quali hai dato la vita, distrutte,
e piegarti a ricostruirle con strumenti usurati.

Se puoi fare un solo mucchio di tutte le tue fortune
e rischiarlo in un unico lancio di una monetina,
e perdere, e ricominciare daccapo

senza mai fiatare una parola sulla tua perdita.

Se sai costringere il tuo cuore, nervi, e polsi
a sorreggerti anche quando sono esausti,
e così resistere quando in te non c'è più nulla
tranne la Volontà che dice loro: "Resistete!"

Se riesci a parlare alle folle e conservare la tua virtù,
o passeggiare con i Re, senza perdere il contatto con la
gente comune,

se non possono ferirti né i nemici né gli amici affettuosi,

se per te ogni persona conta, ma nessuno troppo.
Se riesci a riempire ogni inesorabile minuto
dando valore a ognuno dei sessanta secondi,
tua è la Terra e tutto ciò che contiene,
e - cosa più importante - sarai un Uomo, figlio mio!"

Quando Ariman tacque, nell'aria si percepì un silenzio solenne. Camminavamo affascinati da questa magnifica poesia. Victor fu il primo a rompere la prolungata pausa silenziosa.

"Che poesia forte, non ho mai sentito una cosa del genere."

"Oh, potresti sentire molte cose nella tua vita, giovanotto. La cosa principale è imparare ad ascoltare e non semplicemente ascoltare", osservò Ariman.

Eravamo rimasti così fortemente impressionati da questa poesia, che non ci accorgemmo neanche di essere arrivati a destinazione. Ci avvicinammo al fuoco mantenendo un profondo silenzio. La cosa più sorprendente fu notare che, a sedere accanto al fuoco sulla riva, non c'erano soltanto i due marinai che sorvegliavano i "beni" del nostro misero campo, ma anche il Sensei e Nikolai Andreevich, di cui avevamo perso la vista già sullo sterrato. Poiché stavano per finire il loro tè, significava che erano arrivati già da un bel po'. Anche se la strada sterrata sembrava compiere un giro largo, erano arrivati al campo molto più velocemente di noi che avevamo camminato dritto.

"Che paradosso!" rise Eugene dopo aver visto il Sensei seduto accanto al fuoco. "Pensavamo che foste molto più indietro di noi!"

"Anche il tacchino lo pensava", disse Nikolai Andreevich sorridendo amichevolmente, "ma è finito nella zuppa".

"Come si suol dire, vivendo si impara", disse Stas scherzando.

"E noi che pensavamo di aver accorciato la distanza tagliando la strada!" commentò anche Victor con aria sorpresa. "Invece abbiamo camminato molto più a lungo e con più fatica. Ad averlo saputo..."

Eugene si grattò la testa e disse con una faccia intelligente: "Se solo potessi predire quello che accade!"

La sua simpatia fece ridere tutti di nuovo. Dopo le risate, il Sensei disse: "Una volta Salomone disse: 'Ho notato che la saggezza è meglio della scempiaggine, così come la luce è meglio delle tenebre... ma mi sono reso conto che ai saggi e agli stolti tocca la stessa sorte.'"

Il Sensei scambiò degli sguardi con Ariman ed entrambi sorrisero tristemente per qualcosa.

I ragazzi non sembrarono cogliere il senso della frase del Sensei e cercarono di continuare con Ariman la conversazione interrotta sugli affari, ma lui aveva ovviamente altri programmi. E portò facilmente l'attenzione dei ragazzi sullo splendore del suo yacht. Di notte sembrava davvero ancora più bello che alla luce del giorno. L'intero yacht brillava grazie alla sua meravigliosa illuminazione. C'erano così tante luci che la loro luminosità creava una particolare aura intensa tutt'intorno. Una piacevole melodia giungeva dallo yacht alle nostre orecchie.

"Che cosa organizzate, una discoteca notturna?" chiese Eugene con un sorriso.

"Qualcosa del genere", sorrise Ariman.

"Il tuo equipaggio è così fortunato", disse Eugene con invidia. "Viaggiano con un uomo così, su uno yacht così e girano il mondo! Wow! Come il vento! Immagino che lo yacht sia bello dentro così come fuori?"

"Oh, dentro è molto più bello", disse Ariman. "A proposito, avrei un suggerimento. Se non siete troppo stanchi, vi proporrei di visitare il mio yacht, se non vi dispiace, naturalmente", e aggiunse con una voce intrigante, "Inoltre non c'è solo buona musica, ci sono anche gelati e frutta. "

"Certo, andiamo!" gridarono quasi all'unanimità i ragazzi con gioia.

Ariman sorrise amichevolmente e disse al suo assistente: "Veliar, organizza".

Veliar si inchinò educatamente e guidò i ragazzi alla barca. Anch'io andai con gli altri, ma dopo aver guardato l'acqua e la barca che dondolava, mi sentii di nuovo male. Il mio corpo cominciò a mostrare di nuovo strani segnali di disagio interiore poco chiari. Persi subito il desiderio di andare con gli altri, anche se, francamente, avrei tanto voluto vedere lo yacht insieme a tutti i ragazzi, a Tatiana e Nikolai Andreevich. Il mio corpo sembrava aver attraversato una giornata non facile. Ero riuscita a malapena ad arrivare al campo. Dopo aver raggiunto le tende, il mio corpo si era rilassato e io avevo dato sfogo alla mia forza di volontà concedendogli il meritato riposo. Il mio corpo fu immediatamente invaso da un senso di debolezza e dal desiderio di riposare. Quando i nostri ragazzi cominciarono a sedersi in barca per andare sullo yacht, capii che avrei perso la possibilità di vedere qualcosa che probabilmente non avrei mai più rivisto in vita mia. Quel mio disagio fisico mi convinse pienamente che quella fosse la decisione giusta da prendere, ovvero arrivare alla mia tenda il prima possibile, in modo che non mi accadesse nulla di inaspettato. Rifiutai con difficoltà la proposta così allettante di visitare lo yacht di Ariman e andai verso la mia tenda.

Nel frattempo uno strano stato mi avvolgeva come un'onda: da un lato mi sentivo infastidita da questo stato di debolezza del mio corpo nel momento più inopportuno, ma dall'altro provavo gioia e serenità per il fatto che finalmente sarei riuscita a riposarmi da tutto questo. Dopo essere arrivata al mio "giaciglio", smisi di approfondire le ragioni di tale stato. Decisi solo di fare un pisolino perché, come dicevano gli antichi, il sonno è la migliore medicina.

Non so quanto tempo fosse passato, ma aprii gli occhi a causa di una strana sensazione, come se fosse successo qualcosa. Tatiana non era ancora nella tenda. Cercai di capire il mio stato. Mi sentivo strana. Non capivo se fosse un sogno o la realtà. E, se stavo dormendo, perché i miei pensieri erano così assolutamente chiari e insolitamente puri? Perché provavo un'incomprensibile ispirazione, un'esplosione di energia come se fossi rinata? Mi detti un pizzicotto, per dissipare tutti i dubbi. Sorprendentemente, prima di sentire il dolore, lo intuì. Mi alzai dal letto e, senza cercare di comprendere a fondo i miei sentimenti, uscii dalla tenda. Il mio corpo provò un'insolita leggerezza. Si muoveva fluidamente. Se volevo, ad esempio, alzare una mano, non si alzava subito, ma qualche istante dopo. Era tutto piuttosto insolito e interessante per me.

L'aria intorno era stranamente densa, ma soprattutto mi colpì il silenzio che regnava intorno. Non sentivo né la musica, né gli allegri discorsi dei ragazzi, né il solito fruscio delle onde del mare sulla riva. C'era uno strano silenzio tutto intorno, come se tutto e tutti si fossero spenti in questo mondo. In me si produsse uno strano miscuglio di sentimenti: tutto intorno era morto, ma io capivo che era vivo e non viveva. Era vivo e morto allo stesso tempo.

Alzai la testa e guardai verso l'immenso cielo. Era cosparso di stelle brillanti, come se qualcuno avesse sparso piccoli diamanti lucenti su una tela di velluto. Questa bellezza e la calma armonia dell'universo mi ispirarono ancora di più. Rivolsi lo sguardo verso il mare. In questo abisso nero e silente, lo yacht di Ariman brillava come una stella solitaria e senza vita. Io stessa rimasi sorpresa da questo contrasto. Solo allora capii che era davvero senza vita. Non c'era nessuno, né i ragazzi, né i marinai. Nemmeno la musica, né i discorsi. Come se su quello yacht non ci fosse mai stata una vita così gioiosa e spensierata. Non solo questo silenzio misterioso era insolito, ma anche la percezione del tempo o, piuttosto, la sua completa assenza. Come se questa nozione non fosse mai esistita. Come se si fosse persa da qualche parte nei più reconditi recessi dell'eternità, senza lasciare traccia della sua presenza nel passato.

Questa insolita sensazione di congelamento di un istante che si prolunga nell'eternità mi fece sentire persino dei formicolii sulla pelle. Tutto era così artificiale, insolito, come se mi trovassi in una sfera completamente diversa della realtà, così vicina e così lontana, familiare all'inverosimile ma anche ignota, intrigante per la sua novità, l'atemporalità e il silenzio assoluto. Ero semplicemente affascinata da questo mondo, familiare ma totalmente insolito. All'improvviso sentii una voce.

"Una generazione va e una generazione viene, ma la terra rimane nei secoli. Il sole sorge e il sole tramonta, e si affretta di nuovo verso il luogo in cui sorge... Tutti i ruscelli scorrono verso il mare, ma il mare non si riempie; tornano al luogo in cui scorrevano per continuare a scorrere.... Ciò che è stato è ciò che sarà, e ciò che è stato fatto è ciò che

verrà fatto; non c'è niente di nuovo sotto il sole... Non resta memoria del passato e, di quello che succederà, non resterà memoria tra coloro che verranno dopo..."

All'inizio mi sembrò che questa voce fluisse dall'alto, come se provenisse dalle stelle. Alzai la testa ma non vidi altro che luce. Poi mi sembrò che provenisse dal basso. Ma sotto c'era solo sabbia appiccicosa. In seguito sentii che la voce mi circondava da tutti i lati e cominciai a guardarmi intorno. Ovunque guardassi, regnava l'oscurità. Solo le ultime parole mi indicavano la provenienza del suono. Allora notai un fuoco sulla riva vicino al quale erano seduti il Sensei e Ariman. Dopo averli visti mi rallegrai. Ma appena feci un passo verso di loro, improvvisamente il mondo si incrinò. Sentii un suono acuto innaturale che assomigliava al rumore di un panno strappato o a una scarica di corrente elettrica.

Sentii dei suoni incomprensibili, talvolta nitidi, talvolta sordi. Si muovevano come se il vento soffiasse l'aria attraverso il vetro spaccato di una finestra durante una bufera. Il mondo era come diviso in due. Facendo uno sforzo, cercai di concentrarmi e capire questi suoni, di rompere questa realtà innaturale che oscillava tra i mondi. Con mia grande sorpresa riuscii a farcela. Concentrandomi, sentii prima frammenti di frasi e poi una strana conversazione.

"Sono così stanco Rigden, non puoi neanche immaginare", sentii una voce stranamente chiara, che a tutti gli effetti sembrava quella di Ariman. "È tutto uguale, giorno dopo giorno. Non c'è creatività in mezzo a questa ottusità."

"Significa, Abraxas, che hai fatto bene il tuo lavoro", rispose Sensei con la sua voce melodiosa.

"Non ho bisogno di fare grandi sforzi, già da tempo", la voce di Ariman da intima si fece triste e critica. "Ci sono

così tanti "appassionati" adesso, che i professionisti non hanno nulla da fare. È persino noioso stare a guardare. Pensi ancora che possa uscirne qualcosa da questo progetto?"

"Forse qualcosa ne uscirà. Poiché il piano di nostro Padre è imperscrutabile e la forza della Sua volontà è inesauribile."

"Non so, Rigden, non so... Tuttavia, una parte del tutto è proprio quella che nella sua individualità ripete le caratteristiche del tutto. In tali condizioni e con una prevalutazione della materia, è improbabile che una parte possa diventare un'unità integrale, soprattutto nella fase finale di questo progetto."

"Anche con una tale situazione congiunturale, le parti hanno ancora la possibilità di diventare un tutt'uno," disse il Sensei.

"Sì, soprattutto con una tale negligenza nei confronti degli eventi futuri, la possibilità sarà di uno su un miliardo", disse beffardamente Ariman.

"Mettiamo pure che sia così, ma è comunque una reale possibilità", rispose pensieroso il suo interlocutore.

Ci fu un breve silenzio. Trattenendo il respiro restai immobile, temendo di muovermi e perdere la concentrazione, grazie alla quale avevo sentito chiaramente questa conversazione come attraverso una fessura acustica apparsa nello spazio.

"Mi consola solo con il pensiero che tutta questa bestialità globale stia arrivando alla fine", disse Ariman. "Quindi, mi sembra di sprecare il nostro tempo in queste reali possibilità. Richiedono troppi sforzi e mezzi e portano a risultati insignificanti."

"Forse hai ragione, ma..."

"Certo che ho ragione!" sostenne Ariman con fermezza.

"Ho studiato a fondo questa struttura. Voi venite qui di tanto in tanto, ma io non posso allontanarmi un momento. Ricordi l'ultimo progetto?"

"Sì, c'era molto lavoro per tutti in quel periodo."

"Ecco perché ha dato un risultato. Ma qui? È uno standard totale... Quindi sarà difficile trarne qualcosa", e dopo un po' aggiunse tristemente: "Sono così stufo, se solo tu sapessi quanto. Sono stanco di tutti questi esperimenti senza fine. Perché abbiamo dovuto intraprendere tutto questo? Prima era così bello."

"Di chi è stata l'idea? Chi ti ha costretto a farlo, Abraxas? Ti sei offerto volontario!"

"Beh, Rigden, se avessi saputo che l'iniziativa era punibile con l'esecuzione", disse con un sorriso afflitto.

"È un processo naturale di creazione", sorrise tristemente il suo interlocutore.

In quel momento la pace esplose nei suoni, come se qualcuno avesse alzato il volume alla massima potenza. L'onda sonora semplicemente spezzò quell'insolito doppio mondo in migliaia di piccoli pezzi. Tutto il suono accumulato del mondo ordinario irruppe immediatamente in questo spazio, come un fiume impetuoso attraverso un enorme acquario rotto. Fui presa da una paura feroce. A seguito di questo incredibile frastuono mi sedetti, rabbrivendo, chiusi gli occhi e mi coprii le orecchie con le mani. Il terrore mi prese tutto il corpo. Cominciai a tremare. La paura cresceva in me come una valanga. Attraverso questa fragorosa cacofonia di suoni, con mia grande sorpresa, si cominciarono a sentire gli echi delle grida dei nostri ragazzi. Questo in qualche modo alleviò la mia paura per quello che stava accadendo.

Mi servì molta forza di volontà per cercare di calmarmi e costringermi ad aprire gli occhi. Quando finalmente ci riuscii, i suoni del mondo tornarono nella loro vecchia modalità abituale. Per prima cosa sentii il rumore delle onde sulla riva. Poi vidi lo yacht di Ariman e i nostri ragazzi in piedi sul ponte. Applaudivano e gridavano estasiati guardando le piccole luci multicolori dei fuochi d'artificio che svanivano nel cielo.

Spararono un nuovo colpo, e una bella scintilla splendente apparve nel cielo, sopra il mare. Era così magnifica che involontariamente la ammirai dimenticando tutte le mie paure. Illuminò il grande spazio con una luce unica e luminosa e si spense lasciando il posto ai fuochi successivi. Questa volta in cielo brillava una palla magnifica, composta da un'infinità di fuochi brillanti. Come incantata, per un po' osservai i bei disegni che apparivano come fantastici fiori, cerchi, fontane. Questo sparare senza sosta era accompagnato dalle grida estasiate dei ragazzi, dai loro fischi e dagli applausi. I fuochi illuminavano il cielo sopra il mare e la riva era visibile come se fosse giorno.

Mi guardai intorno e sentii un freddo terribile. Il mio corpo stava ancora tremando. Non c'era da stupirsi, ero a piedi nudi sulla sabbia fredda. Inoltre il vento soffiava dal mare, portando aria umida sulla costa. Era strano che non lo avessi sentito prima. L'abbigliamento sportivo che avevo indosso sembrava non tenermi al caldo. Tremando dal freddo, mi affrettai a raggiungere il fuoco intorno al quale erano seduti il Sensei e Ariman. L'insolita leggerezza del mio corpo era scomparsa. Il mondo era tornato di nuovo grezzo, freddo e scomodo, anche se era il mondo a cui ero abituata fin dall'infanzia. Non so perché, ma capii che avrei

percepito la differenza rispetto a quello che avevo sentito di recente solo per pochi minuti, poi avrei dimenticato tutto e ogni cosa avrebbe ripreso il suo corso normale. Ecco perché, avvicinandomi al fuoco, cercai di ritrovare subito quel ricordo nella mia memoria e di godere di quelle favolose sensazioni che ero riuscita a percepire. Nel frattempo sentii la continuazione della conversazione tra il Sensei e Ariman. Questa volta però le loro voci erano abbastanza naturali e consuete. Il suono delle loro parole si faceva sempre più udibile man mano che mi avvicinavo al fuoco, così come era sempre stato, perdendosi nel fragore del successivo fuoco d'artificio.

"... Quindi, Sensei, spero che qualcosa verrà fuori da loro?" chiese sorridendo Ariman con la sua voce abituale, ovviamente contemplando questa festa senza sosta sul suo yacht.

"Tutti hanno una possibilità", rispose il Sensei. "Quindi, Ariman, non spetta a noi decidere per loro. È una loro scelta."

"Sì... una scelta", disse pensieroso.

"Del resto... è una Democrazia", disse scherzosamente il Sensei.

Come rinvenendosi, Ariman disse con umorismo: "Ohi, ohi, questo demos kratos!"

Risero a crepapelle. Nel frattempo mi avvicinai al fuoco cercando di scaldarmi almeno un po'. Sembrava che nessuno si aspettasse la mia comparsa.

"Oh", disse Ariman con sorpresa, "Pensavo che foste tutti a bordo dello yacht."

Con queste parole spostò maliziosamente lo sguardo sul Sensei che sorrise soddisfatto e rispose trionfante: "Evidentemente, non tutti", e già rivolgendosi a me: "Siediti, hai freddo?"

In quel momento esplose un nuovo fuoco d'artificio e la riva si fece così luminosa, come se fosse giorno. Il Sensei mi guardò con uno sguardo così gentile e caldo che mi sentii subito serena e tranquilla. La cosa più interessante era aver perso quella sensazione di freddo.

"Per niente", risposi con un sorriso e aggiunsi con orgoglio, "Mi sto temprando."

Il Sensei volse lo sguardo ai miei piedi nudi e disse, come un genitore attento: "Temprarsi è sicuramente una buona cosa. Ma dovremmo temprare il corpo gradualmente. Credo che per oggi sia sufficiente. Meglio che tu vada a metterti le scarpe."

Guardai i miei piedi nudi sulla sabbia fredda. La prospettiva di ammalarmi nel prossimo futuro non mi piaceva. Per questo mi affrettai a seguire il consiglio del Sensei.

Mentre andavo a prendere le mie scarpe, i fuochi finirono e l'esultante compagnia dei nostri ragazzi fu riportata sulla riva. Il rumore e le varie impressioni cominciarono a riempire rapidamente lo spazio di questa parte di terra che era rimasta per un po' nel silenzio. Mi unii ai ragazzi che mi gettarono addosso tutta la valanga delle loro emozioni. Dopo aver girato intorno ad Ariman e al Sensei, cominciarono a condividere le loro impressioni interrompendosi a vicenda.

"Sensei, è un peccato che tu non sia venuto con noi. È così bello!", raccontava Eugene con entusiasmo, gesticolando con le mani. "Ci sono delle sculture, dei quadri, di cui qualsiasi museo sarebbe invidioso".

"Vero!" lo sostenne Victor. "Ma l'arredamento è così elegante, più che nei palazzi reali."

"Ed è tutto in mogano", aggiunse Ruslan con orgoglio, come se fosse di sua proprietà.

"Decorato con oro vero!" sottolineò Tatiana con particolare ispirazione.

"La cosa più sorprendente è l'accostamento ben fatto tra le decorazioni d'epoca e le più moderne attrezzature", disse Volodia, incantato dallo yacht.

Ariman guardava soddisfatto i ragazzi che si interrompevano a vicenda e descrivevano con occhi scintillanti di gioia le ricche decorazioni della sua barca. Ma avendo notato l'aria perplessa di Nikolai Andreevich, che sembrava in qualche modo triste rispetto ai ragazzi che gridavano selvaggiamente, gli chiese: "A lei è piaciuto?"

"Sì, è uno yacht molto bello. Ma non ho capito bene." Nikolai Andreevich dette un'occhiata al Sensei con aria perplessa. "È molto più grande da dentro che da fuori."

"Oh, è la cosa di cui vado più orgoglioso", rispose Ariman affrettandosi a rispondere e sottolineando la frase con piacere. "Hanno fatto una buona progettazione. Ci hanno lavorato molti specialisti. Sono riusciti a realizzare l'illusione di uno spazio allargato."

"Incredibile", disse Nikolai Andreevich, come se cercasse di confrontare nella mente qualcosa di incomparabile.

I ragazzi non aspettarono i successivi commenti di Nikolai Andreevich su questo tema. Sembrava che non vi avessero neanche prestato attenzione. Si affrettarono a esprimere ancora una volta impressioni impetuose riguardo al cibo, alle decorazioni, al divertimento e ai fuochi d'artificio. Questo flusso sfrenato di emozioni avrebbe potuto continuare fino al mattino, ma Ariman lo interruppe nello stesso modo inaspettato con cui aveva proposto di visitare il suo yacht.

"Sono contento che vi sia piaciuto e che abbiate passato una bella giornata. Che questo momento sia uno stimolo

per il vostro futuro felice. Sono sicuro, ragazzi, che potrete raggiungere facilmente tutto questo lusso da soli."

"Faremo del nostro meglio!" disse Ruslan con passione, facendosi portavoce di tutti.

"Lo spero", disse sorridendo Ariman, scambiando sguardi strani con il Sensei, come se entrambi sapessero qualcosa in più rispetto a quello che si diceva ad alta voce. "Purtroppo devo andare. Il mare chiama."

"Come, è tutto qui?" chiese Kostia sconvolto.

"Sarebbe bello passare altro tempo con te", affermò Victor. "Dal momento che non incontriamo persone così tutti i giorni."

Ariman sorrise soddisfatto, lanciò un rapido sguardo verso il Sensei e rispose a Victor.

"Non preoccuparti. Presto avremo molto tempo per parlare."

"Davvero?!" esclamarono i ragazzi con gioia e si animarono ancora di più.

"Ci vedremo presto?"

"Prima di quanto pensiate", rispose Ariman con un sorriso e cominciò a salutare.

I ragazzi lo salutarono in modo più caldo rispetto a quel mattino. Tutti gli strinsero la mano a lungo, dicendo parole di gratitudine, alcuni fecero le ultime domande, altri non riuscivano a esprimere la loro gioia e gli strinsero emotivamente i polsi. Solo il Sensei lo salutò nello stesso modo semplice in cui lo aveva accolto, con una breve stretta di mano. Le "signore" ricevettero da Ariman il consueto e galante baciamento, e questa volta reagirono con naturalezza a questo gesto di cortesia. Dopo tanta "familiarità" generale, accompagnammo Ariman. Tolsero il motore e tirarono di

nuovo fuori i remi. Appena Ariman fu sulla barca, si udì una suggestiva melodia, la 'Sonata al chiaro di Luna' di Beethoven, proveniente dallo yacht. Era una musica meravigliosa. Suonava in modo così armonioso e tranquillo, come se fosse creata dalla natura stessa.

Quando la barca fu partita, i ragazzi entrarono in acqua senza accorgersene, per salutare Ariman, augurandogli buon viaggio e tutto il meglio. Eravamo incantati da quel toccante momento di addio. La barca illuminata dalle torce si allontanava lentamente dalla riva, mentre gli schizzi d'acqua dei remi spruzzavano al ritmo di quella musica triste che ammaliava con la sua melodia. Tutto questo ci fece quasi commuovere.

Poco dopo, quando tutti furono saliti a bordo, Ariman ci salutò con la mano per l'ultima volta. I motori si accesero. Lo yacht virò e, con la sua meravigliosa illuminazione, cominciò ad allontanarsi sul sentiero lunare del mare aperto, accompagnato dalla suggestiva musica di quel grande compositore. Appena lo yacht non fu più visibile, i ragazzi cominciarono a uscire dall'acqua con tristezza. Anche se la musica non si sentiva più, nella mia testa si ripeteva quella meravigliosa melodia, come se provenisse da un disco infinito. I ragazzi erano ovviamente sconvolti dalla partenza di Ariman che era riuscito, grazie alla raffinatezza della sua mente, al lusso, alla delicatezza e allo stesso tempo alla sua maestria marziale, all'acume per gli affari, alla spiccata apertura, non solo a conquistare la simpatia, ma anche i giovani cuori dei ragazzi, nell'arco di una sola una giornata.

I ragazzi si precipitarono dal Sensei, che era rimasto più indietro rispetto al gruppo, per porgli le loro domande.

"Sensei! Quando tornerà a trovarci?" chiese Ruslan con insistenza.

"Se ha detto presto, significa presto", rispose con calma il Sensei.

"È un grande uomo!" disse Volodia con gioia.

"In tutti gli ambiti", aggiunse con ammirazione Eugene, d'accordo con lui.

"È vero", confermò Victor. "Questa è la libertà del pensiero, questa è la forza dell'intelletto!"

"Quanti soldi ha?" chiese Andrei al Sensei con avidità. "È molto ricco?"

"Almeno, non conosco nessuno che abbia così tanti soldi. Tutte le più grandi società del mondo sono sotto il suo controllo."

"Perbacco!" I ragazzi esclamarono con ammirazione.

"Non c'è da meravigliarsi, ha una mente così brillante", osservò Stas.

"Forse appartiene all'élite dell'élite?" disse Eugene, come se fosse per metà una spiegazione e per metà un'esclamazione, come se questo pensiero lo avesse attraversato proprio in quel momento. "È forse un Arconte!?"

"Certo", rispose il Sensei senza entusiasmo. "Lui è l'Arconte Supremo."

"Ariman è a capo dell'élite?! "Chiesero all'unanimità i ragazzi stupiti.

"Sì", rispose Sensei come se fosse scontato e subito dopo aggiunse: "Il suo vero nome è Abraxas."

"Abra... chi?" chiese Eugene perplesso.

"Abraxas", ripeté il Sensei.

I ragazzi sembrano non conoscere quel nome. Sentii dentro un grande freddo. Non era la prima volta che avevo

sentito quel nome in quella strana serata. Quindi la conversazione vicino al fuoco, che consideravo solo una mia allucinazione, aveva avuto luogo realmente? La consapevolezza di questo mi dette un brivido di freddo.

"Hmm, perché non abbiamo sentito parlare di lui fino ad ora?" chiese Victor sorpreso.

"Ne avete sentito parlare. E non una sola volta. Solo che è più conosciuto con i suoi pseudonimi."

"Sicuramente, dirigendo una tale attività, avrà bisogno di nascondersi", osservò Volodia con simpatia.

"È vero", disse sorridendo il Sensei.

"Aspetta, ma sotto quale pseudonimo potremmo aver sentito parlare di lui?" disse Victor perdendosi in congetture, mentre prendeva mentalmente in rassegna tutte le persone ricche del mondo che conosceva.

Tutti fissavano il Sensei, trattenendo il respiro.

"Sotto quale pseudonimo?" chiese ancora una volta, pensieroso.

Il Sensei prese una sigaretta dalla tasca e l'accese lentamente. Poi guardò verso il mare la traccia argentea e brillante della luna e, sbuffando una leggera nuvola di fumo bianco latte nel buio della notte, disse con aria stanca: "Satana."

Sito ufficiale di Anastasia Novykh:

www.schambala.com.ua

Email di Anastasia Novykh:

anastasija_novix@mail.ru

I libri di Anastasia Novykh sono ampiamente conosciuti in tutto il mondo come bestseller spirituali e intellettuali. Sono libri che forniscono risposte alle domande personali che ognuno si pone e, oltre a offrire una profonda comprensione del mondo e di se stessi, rafforzano le migliori qualità umane, ispirano la conoscenza interiore di sé ed espandono gli orizzonti permettendo di raggiungere la vittoria su se stessi e compiere vere buone azioni. I libri "Sensei di Shambala" (in quattro volumi), "Ezoosmos", "Uccelli e pietra", "Il bivio", "AllatRa" della stessa autrice, sono stati tradotti in molte lingue e sono diventati dei libri che persone di diverse età, nazionalità, religione e che vivono in diversi continenti e in diversi paesi amano tenere sempre con sé.

Il fenomeno dell'opera di Anastasia Novykh è che ognuno vede in esso le cose più sacre. E' un tesoro di conoscenza del mondo e dell'uomo, del senso della vita e dei mezzi pratici di autoconoscenza e di miglioramento di sé. Sono libri che, con la loro conoscenza universale e la loro novità di percezione del mondo e di se stessi, hanno unito molte persone di questo pianeta. Tutti i libri sono disponibili gratuitamente sul sito ufficiale dell'autrice.

www.allatra.tv/it

www.schambala.com.ua

www.books.allatra.org

I libri unici di Anastasia Novykh sono diventati la base di un'associazione su larga scala di brave persone di tutto il mondo che condividono la stessa visione globale. Grazie a questi libri c'è un consolidamento dell'unione di brave persone provenienti da ogni angolo della Terra che vogliono indirizzare le loro competenze e capacità in una direzione creativa realizzando progetti su larga scala per sviluppare e rafforzare la moralità, la spiritualità e la cultura nella società mondiale. L'esempio di tale associazione di persone buone e altruiste è il Movimento Internazionale Sociale "ALLATRA", la cui attività internazionale globale svolge oggi un ruolo inestimabile nella formazione della spiritualità e della morale dell'umanità in tutta la comunità mondiale.

I libri unici di Anastasia Novykh sono diventati la base di una grande associazione di persone simili e positive in tutto il mondo. Grazie a questi libri, si uniscono persone uniche provenienti da tutti i paesi che vogliono applicare le loro capacità e abilità all'attività creativa. Queste persone realizzano progetti su larga scala che sviluppano e rafforzano la moralità, la spiritualità e la cultura nella comunità mondiale. L'esempio di una tale associazione di persone positive e senza scopo di lucro è il Movimento Internazionale Sociale "ALLATRA" www.allatra.org, la cui attività internazionale globale svolge oggi un ruolo dal valore inestimabile nella formazione della spiritualità, della morale e dell'umanità in tutto il mondo.



***MIS “ALLATRA”** è un'associazione globale di persone che fanno il Bene e mantengono la Pace. Il movimento “ALLATRA” unisce persone di tutto il mondo, indipendentemente dallo status, dalle categorie sociali, dalle opinioni politiche e religiose. In un breve periodo di tempo, centinaia di migliaia di persone che la pensano allo stesso modo, in più di 200 paesi in tutto il mondo, sono diventate partecipanti attivi del movimento.*

Il nostro obiettivo strategico è quello di indurre le persone a partecipare attivamente alla vita della società e, insieme ai volontari di altri Paesi, essere coinvolte in attività utili per la comunità mondiale. Siamo al di fuori della politica e della religione.

Grazie all'iniziativa e all'azione disinteressata dei partecipanti attivi al Movimento Pubblico Internazionale ALLATRA, sono stati realizzati in tutto il mondo diversi progetti creativi e buone azioni volte a creare le condizioni per sbloccare il potenziale creativo delle persone e per la rinascita dei valori spirituali e morali universali dell'uomo in tutta la comunità globale.



I seguenti sono alcuni dei progetti:

- **“ALLATRA TV”** – internet-tv internazionale
- **“ACCORDO GLOBALE PARTNERSHIP ALLATRA”** – progetto di ricerca sociale fondamentale;
- **“IL GRANO UNIVERSALE”** – spazio mediatico creativo
- **“ALLATRA RADIO”**;
- **“ALLATRA SCIENCE”** – ricerca moderna e innovativa nel campo della climatologia, della fisica; portale internazionale di spazio globale di informazione positiva
- **“ALLATRA NOTIZIE”** e molti altri.

Non siamo divisi in leader ed esecutori. Ognuno di noi è sia il leader che l'esecutore e insieme formiamo il potere.

Il nostro Direttore Generale è la COSCIENZA.

Invitiamo a partecipare a questo Movimento tutti coloro che desiderano mostrare gentilezza e aiutare la società mondiale ad entrare nel percorso di sviluppo spirituale e culturale attraverso progetti comuni socialmente significativi. Sono con noi, tutti quelli che vogliono, possono e agiscono. Essere una brava persona è importante e alla moda!

**Centro di coordinamento del Movimento
Internazionale Sociale “ALLATRA”:**

+380 (44) 238 89 80; +380 (44) 238 89 81;
+380 (99) 175 47 77; +380 (96) 875 47 77;
+380 (63) 178 47 77;

Sito web: allatra.org

E-mail: center@allatra.org

Skype: [allatra-center](https://www.skype.com/join/allatra-center)



ALLATRA TV – Televisione Internazionale di Volontariato
del Movimento Internazionale Sociale “ALLATRA”

Sito ufficiale: www.allatra.tv

ALLATRA TV è una Internet TV internazionale, con video rilevanti e interessanti su vari argomenti: psicologia, scienza, buone notizie, programmi di informazione e analisi, interviste a personaggi famosi, umorismo amichevole, video educativi animati, programmi per la famiglia e molti altri programmi sinceri e positivi che aumentano l'umanità, la gentilezza e l'unità nella società. La realtà che ci riguarda tutti!

I programmi televisivi ALLATRA sono interessanti per tutti coloro che tendono al miglioramento di loro stessi, che vogliono sviluppare lo spirito e la cultura e rafforzare le loro migliori qualità e quelle della società che li circonda.

Unisciti al team internazionale di volontari di "ALLATRA TV" e realizza le tue idee e progetti creativi attraverso il nuovo format televisivo!

Contatti delle Publishing House:

Italia

Distributore dei libri
della scrittrice e artista Anastasia Novykh,
autrice della serie di libri "Sensei" in Italia



www.fenice2012.it
fenice2012.it@gmail.com
+39 388 176 4128

Repubblica Ceca

Nakladatelství IBIS s.r.o.
Cedrová 1042, 252 42 Jesenice
Společnost zapsaná u MS v Praze oddíl C, vložka 169749

Tel: +420 604 253737
info@ibisbooks.cz

Slovenia

Biely Lotos s.r.o.
IČO: 54 234 786 | IČO DPH: SK212 160 1449
Malé Kršteňany 161 | 95803 | Slovensko

Telefón: +421 905 216 325
E-mail: info@bielylotos.sk